

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

CANTIERI SINODALI



LETTERA PASTORALE

Secondo Anno del Cammino sinodale 2022-2023

N. 26 | Agosto 2024

LETTERA PASTORALE



Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora Cassino Aquino Pontecorvo

Cantieri sinodali

LETTERA PASTORALE

Secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023

N. 26 | Agosto 2024

CANTIERI SINODALI

LETTERA PASTORALE - N. 26 | Agosto 2024

In copertina

Giotto - Pentecoste - XIV, inizio sec. - Affresco, Cappella degli Scrovegni, Padova.

Stampa: Arti Grafiche Pasquarelli

SOMMARIO

9	CANTIERI SINODALI
11	1. ALLESTIMENTO
12	2. ICONA BIBLICA
14	3. ORGANIZZAZIONE DEI CANTIERI
15	4. GLI ANIMATORI DEI CANTIERI
16	5. CANTIERI IN ALLESTIMENTO
22	6. TIMELINE
23	IN CONCLUSIONE
25	INCONTRI DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI SINODALI
27	CANTIERE DELLA STRADA E DEI VILLAGGI
28	CANTIERE DELLA CASA E DELL'OSPITALITÀ
30	CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA DELLA FAMIGLIA
31	CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE
33	OMELIA INIZIO ANNO PASTORALE
35	NON LASCIARTI CADERE LE BRACCIA
43	LETTERE CAMMINO SINODALE
45	IL 'CAMMINARE' È DIO <i>Lettere Cammino Sinodale / 7</i> Sora, 20 novembre 2022 - <i>Solennità di Cristo Re</i>
51	L'ASCOLTO DEL SETTIMO GIORNO <i>Lettere Cammino Sinodale / 8</i> Sora, 6 gennaio 2023 - <i>Solennità dell'Epifania</i>
57	EFFATÀ: PARRESÌA E UMILTÀ <i>Lettere Cammino Sinodale / 9</i> Sora, 22 febbraio 2023 - <i>Mercoledì delle Ceneri</i>

- 63 ASCOLTO, VISIONE E CREATIVITÀ
Lettere Cammino Sinodale / 10
Sora, 28 maggio 2023 - *Solennità della Pentecoste*
- 69 **RELAZIONI ZONALI**
- 71 ZONA PASTORALE DI AQUINO
Sintesi del secondo anno del cammino sinodale
- 81 ZONA PASTORALE DI ATINA
Sintesi zonale cantieri di Betania ii anno cammino sinodale
- 93 ZONA PASTORALE DI BALSORANO
Sintesi zonale delle relazioni dei gruppi sinodali
II^a fase (i cantieri)
- 97 ZONA PASTORALE DI CASSINO
Sintesi zonale delle relazioni parrocchiali
del cammino sinodale 2022-2023
- 117 ZONA PASTORALE DI CERVARO
Secondo anno del cammino sinodale diocesano
- 121 ZONA PASTORALE DI ISOLA DEL LIRI
“Cantieri in allestimento per il secondo anno
del cammino sinodale diocesano”
Sintesi dei gruppi sinodali
- 135 ZONA PASTORALE DI PONTECORVO
Sintesi delle relazioni dei gruppi sinodali
- 141 ZONA PASTORALE DI SORA
Relazione di sintesi 2023 “I Cantieri di Betania”
- 155 **RELAZIONI DEI CANTIERI**
- 157 INCONTRO SINODALE
CON I CRESIMANDI ADULTI
- 159 DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
Cantiere delle diaconie e della formazione umana e spirituale

- 171 **DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**
Assemblea diocesana secondo anno cammino sinodale
Cassino, Aula Magna Università Cassino e Lazio Meridionale,
15 giugno 2023
Cantiere della Strada e dei Villaggi
- 177 **RELAZIONE CANTIERE CASA E OSPITALITÀ**
15 giugno 2023
- 183 **CONVEGNI DIOCESANI**
- 185 **APPUNTI DEL VESCOVO**
26 settembre 2022
- 185 **DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**
26 settembre 2022
“I Cantieri di Betania. Il secondo anno del Cammino Sinodale”
Traccia dell’intervento di mons. Erio Castellucci
- 197 **APPUNTI DEL VESCOVO**
Assemblea diocesana, 15 giugno 2023
- 203 **CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA
E DELLA FAMIGLIA**
A cura di don Giuseppe Basile
- 209 **DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**
*Sintesi delle relazioni sinodali Scuola Secondaria di I e II grado
della Diocesi*
A cura di Nello Crescenzi
- 227 **DIALOGO TRA DOCENTI UNIVERSITARI:**
La cultura cristiana in una società laica: dialogo possibile?
15 giugno 2023
- 241 **RELAZIONE DIOCESANA
II ANNO CAMMINO SINODALE**
- 243 **SINTESI DIOCESANA
II ANNO DEL CAMMINO SINODALE**

CANTIERI SINODALI

1. ALLESTIMENTO

Il percorso sinodale della nostra Chiesa particolare è un cammino di ascolto nella forma di ‘conversazione spirituale’ per comprendere *che cosa lo Spirito dice alle Chiese*¹; è un cammino di discernimento per *vagliare ogni cosa e tenere ciò che è buono*; è un cammino per comprendere le scelte evangeliche che Dio chiede alla Chiesa del terzo millennio per *non disprezzare le profezie*². “Nel maggio 2021, rispondendo all’invito di papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, avviando un percorso sinodale. Hanno intrapreso un itinerario aperto, in obbedienza allo Spirito che sorprende sempre”³. La presenza e l’azione dello Spirito è essenziale per tutte le espressioni della vita della Chiesa: mentre la sua presenza è continua, la sua azione potrebbe essere condizionata dalla nostra resistenza alla sua presenza dinamica. L’Apostolo usa in sequenza i verbi che bene esprimono la partecipazione del credente all’azione dello Spirito: “*Camminate secondo lo Spirito ... Se vi lasciate guidare dallo Spirito ... Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito*”⁴.

La vita di ogni discepolo e della Chiesa, consacrata dall’unzione dello Spirito Santo, è per la *comunione, partecipazione e missione*. Quello che ci viene richiesto categoricamente è di non soffocare

¹ Ap 2-3.

² 1Ts 5, 19-20.

³ CEI, I cantieri di Betania, p. 4.

⁴ Gal 5,18-25.

lo Spirito Santo, di non reprimerlo, di non spegnerlo come si fa con lo spegnimento di un fuoco. Per questo l'apostolo Paolo chiede in maniera decisa: *“Non spegnete lo Spirito”*. Letteralmente: *“...smettete di soffocare continuamente lo Spirito”*. Non è certo la persona dello Spirito Santo che potrebbe essere soffocata, ma la sua fervente attività, la sua manifestazione nella vita del credente e della comunità. Siamo chiamati a non limitare l'azione dello Spirito, a non sopprimerlo con la nostra noncuranza, con la nostra disobbedienza, a non vanificare i doni spirituali e i frutti dello Spirito. Dobbiamo imparare a “soffiare” sul fuoco del presente dell'essere Chiesa, e non sulle ceneri del passato⁵.

2. ICONA BIBLICA

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”⁶.

⁵ G. ANTONAZZO, Non spegnete lo Spirito, Lettera pastorale settembre 2021, pag. 12.

⁶ Lc 10,38-42.

Gesù è in cammino con i suoi amici, entrano in un villaggio. Il racconto dell'evangelista si fa immediatamente metafora di una scelta strategica: i discepoli e le discepole del Signore percorrono le stesse strade del mondo. I discepoli non sono un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"⁷. La casa di Betania è il cantiere dell'amicizia con il Maestro: Lazzaro, Marta e Maria, per esperienze personali condivise con il Maestro in circostanze ben diverse, possono raccontare la loro relazione peculiare con Gesù. L'icona di Marta e Maria proposta per il secondo anno dell'ascolto sinodale nella nostra Chiesa particolare esprimono due dimensioni della *parte migliore*, della *sola cosa necessaria*: e cioè, tenere sempre e comunque lo sguardo fisso su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento"⁸, per accogliere la sua Parola, i suoi insegnamenti, il suo volto, i suoi gesti, il suo silenzio, la sua preghiera, la sua relazione al Padre. In qualunque stato di vita, in qualunque azione e relazione, non possiamo mai perdere di vista l'intimità dell'amicizia e la familiarità 'domestica' con il Signore⁹. È questo che rende contemplativa la nostra azione, e rende attiva la nostra contemplazione. Insomma, il legame indissolubile della nostra relazione a Cristo

⁷ CEI, I Cantieri di Betania, 5.

⁸ Eb 12,2.

⁹ G. ANTONAZZO, Omelia inizio anno pastorale, 16 ottobre 2022.

può realizzarsi in modo completo e ben preparato in un'esistenza *contemplativa*, come insegnava don Tonino Bello.

3. ORGANIZZAZIONE DEI CANTIERI

- a. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, a cui segue quello delle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permette di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito. La *conversazione spirituale*¹⁰ a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere resta una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno¹¹.
- b. Occorrerà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della "conversazione spirituale", che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane¹².
- c. Un breve decalogo per l'ascolto

¹⁰ Nella prospettiva di Evangelii Gaudium 51.

¹¹ CEI, I Cantieri di Betania, 6.

¹² Ivi, 7.

È bene che la comunicazione di gruppo si esprima con uno stile narrativo, e tener conto di alcuni accorgimenti che favoriscano l'ascolto dei presenti. Può essere utile un breve decalogo:

- *Condividi le tue riflessioni personali*
- *Offri il silenzio necessario per ascoltare*
- *Ascolta tutti, nessuno escluso*
- *Ascolta con umiltà e rispetto*
- *Evita pregiudizi e stereotipi*
- *Ascolta con il cuore*
- *Evita conflitti e divisioni*
- *Non procedere per dibattito*
- *Frena i chiacchieroni*
- *Incoraggia chi parla poco*

4. GLI ANIMATORI DEI CANTIERI

L'ampliamento dei Cantieri in allestimento richiede anche una maggiore partecipazione di Animatori dei gruppi sinodali:

- a. È opportuno verificare la conferma della disponibilità degli Animatori del primo anno del Cammino sinodale.
- b. In particolare, per l'attività del 'Cantiere dei villaggi' il presbitero e i suoi collaboratori dovranno individuare in tempo utile i "villaggi" che è possibile costituire nell'ambito della propria comunità, e chiedere ad un componente di ciascun villaggio di svolgere il compito di Animatore del gruppo.

5. CANTIERI IN ALLESTIMENTO

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o *Cantieri sinodali*, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della conversazione spirituale e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno¹³. Quella dei "CANTIERI IN ALLESTIMENTO" è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità. Quest'anno il percorso sinodale dovrà essere un cammino condiviso anche con il vissuto del territorio.

A. CANTIERE DEI VILLAGGI

Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il "mondo" fosse lì presente – e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il *cantiere della strada e del villaggio*, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati¹⁴.

¹³ Cfr. CEI, I Cantieri di Betania, 6.

¹⁴ Ivi, 7.

A.1 Questo Cantiere può comprendere i seguenti 'villaggi'

- a. Mondo delle povertà (*Indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento*)
- b. Associazioni di volontariato
- c. Periferie e Contrade
- d. Ambienti della fragilità (*Casa circondariale, ospedali e case di cura, case di accoglienza*)
- e. Ambienti della cultura (*Scuola, università e ricerca*)
- f. Arti
- g. Sport
- h. Lavoro e imprenditoria
- i. Categorie professionali (*Insegnanti, avvocati, commercialisti, etc...*)
- j. Impegno politico e sociale
- k. Istituzioni civili e militari
- l. Volontariato e Terzo settore
- m. Codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali

A.2 Tracce per l'ascolto sinodale

- a. Pensi che la Chiesa sia vicina lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza.
- b. Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza.
- c. Cosa dovrebbe/potrebbe fare la Chiesa per collaborare con ...? (*Domanda specifica da completare per ciascun villaggio*).

B. CANTIERE DELLA CASA E DELL'OSPITALITÀ

Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. Richiamandosi all’esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (*ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio*). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze¹⁵.

B.1 Questo Cantiere può comprendere

- a. Pastorale familiare
- b. Rapporto tra Chiesa domestica e Comunità parrocchiale
- c. Continuità tra famiglia e comunità riguardo all’educazione cristiana della famiglia (*Genitori e figli, eventuali parenti*)
- d. Decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio

¹⁵ Ivi, 9.

- e. Collaborazioni pastorali interparrocchiali
- f. Analisi e rilancio degli organismi di partecipazione (*specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici*): luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di organizzazione.

B.2 Tracce per l'ascolto sinodale

- a. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?
- b. Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?
- c. Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

C. CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Il primo

obiettivo di questo Cantiere sarà quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale¹⁶, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano”¹⁷.

C.1 Questo Cantiere comprende

- a. Formazione dei laici (*gruppi, movimenti e associazioni*)
- b. Formazione dei ministri ordinati (*presbiteri e diaconi*)
- c. Formazione di consacrate e consacrati
- d. Ministerialità istituite
- e. Vocazioni e servizi ecclesiali
- f. Corresponsabilità femminile all’interno della comunità cristiana

C.2 Tracce per l’ascolto sinodale

- a. Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (*la parte migliore*) del nostro servizio?
- b. Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato o “mortalismo”, innestando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?
- c. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (*gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...*)?

¹⁶ Ivi, 11.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 92.

D. CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA DELLA FAMIGLIA

La catechesi deve custodire in modo permanente il rapporto con la famiglia come ambiente educativo prioritario e privilegiato, nel quale l'annuncio della fede coinvolge e riguarda i genitori e i figli: "Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore"¹⁸. Se non "facciamo famiglia", non servirà né fare catechesi né fare i catechisti! Solo il recupero di una spiritualità coniugale e familiare nella forma di un vero e proprio *secondo annuncio* agli adulti potrà promuovere una *re-iniziazione* cristiana della famiglia. Rimane fondamentale la priorità della Domenica, la presenza dei ragazzi con i loro familiari alla celebrazione eucaristica, l'annuncio e l'accoglienza della Parola, da meditare in famiglia durante la settimana¹⁹.

D.1 Questo Cantiere può comprendere

- a - Cura per le azioni liturgiche
- b - Riscoperta del ritmo salvifico dell'anno liturgico
- c - Priorità della Domenica per le famiglie
- d - Parola di Dio della Domenica da meditare in famiglia durante la settimana
- e - Catechesi narrativa ed esperienziale (non scolastica)
- f - Gesti gratuiti e solidali della carità
- g - Cura per le persone nei passaggi di vita
- h - Linguaggi del mondo digitale

¹⁸ Is 38, 19.

¹⁹ G. ANTONAZZO, *Lo scriba, il discepolo e il tesoro*, pagg. 11-12.

D.2 Tracce per l'ascolto sinodale

- a. Come viene accolta nella tua vita la Parola di Dio annunciata e celebrata nella Chiesa?
- b. Cosa proporre per favorire una concreta *re*-iniziazione cristiana della famiglia?
Valutazione dell'esperienza nel periodo del lockdown: come sono state recepite (*presbiteri, genitori, ragazzi, catechisti...*) le proposte di rinnovamento della catechesi contenute nelle Note e Lettere pastorali diocesane per la IC dei ragazzi?
- c. Come coniugare l'incontro dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia durante la settimana? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo, per modificare e/o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?

6. TIMELINE

Ottobre 2022

Confermare il gruppo degli Animatori sinodali parrocchiali, ai quali vanno aggregati altri Animatori tra i diversi villaggi presenti sul territorio.

Novembre-dicembre 2022

Si programmano tre incontri di formazione per consolidare il metodo dell'ascolto nel gruppo sinodale secondo le tracce proposte per ciascun Cantiere. Questo potrebbe avverarsi tra il mese di novembre (*dopo la festività di Tutti i santi e la Commemorazione dei defunti*) e la prima decade di dicembre.

Gennaio-marzo 2023

Svolgimento dei gruppi sinodali composti secondo i quattro Cantieri in movimento, con le relative sintesi scritte. Agli operatori verrà fornita una griglia utile per la restituzione delle sintesi di ogni gruppo.

IN CONCLUSIONE

“*Non lasciatevi rubare la speranza*”²⁰: è una delle prime frasi ad effetto, a forte impatto emotivo, con le quali Francesco si rivolse ai giovani a pochi giorni dall’inizio del suo ministero petrino. Ancora oggi, in un momento storico così travagliato e insicuro, le parole di Francesco riconsegnano una forte provocazione. Siamo sollecitati a non cedere al virus dello scoraggiamento perché “in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù!”.

Il Signore risorto è il compagno di viaggio che affianca tristezze e lamenti, e riaccende speranza e coraggio: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?”²¹.

A tutti il cordiale augurio di buon cammino.

Sora, 16 ottobre 2023

✠ **Gerardo Antonazzo**

²⁰ PAPA FRANCESCO, Omelia GMG, 24 marzo 2013.

²¹ Lc 24,32.

INCONTRI DI FORMAZIONE
DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI SINODALI

CANTIERE DELLA STRADA E DEI VILLAGGI

- Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove preste remo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati¹⁴.

Questo Cantiere può comprendere i seguenti «villaggi»

- Mondo delle povertà (*indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento*)
- Associazioni di volontariato
- Periferie e Contrade
- Ambienti della fragilità (*Casa Circondariale, Ospedali e Case di cura, Case di accoglienza*)
- Ambienti della cultura (*Scuola, Università, ricerca*)
- Arti
- Sport
- Lavoro e imprenditoria
- Categorie professionali (*Insegnanti, avvocati, commercianti*)
- Impegno politico e sociale
- Istituzioni civili e militari
- Volontariato e Terzo settore
- Codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali

Tracce per l'ascolto sinodale:

- Pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza
- Pensi di vivere tu vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza
- Cosa dovrebbe/potrebbe fare la Chiesa per collaborare con... (domanda specifica da completare per ciascun «villaggio»)

CANTIERE DELLA CASA E DELL'OSPITALITÀ

- Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le Comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la Comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (*ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio*). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

- **B.1 Questo Cantiere può comprendere**
- a. Pastorale familiare
- b. Rapporto tra Chiesa domestica e Comunità parrocchiale
- c. Continuità tra famiglia e Comunità riguardo all'educazione cristiana della famiglia (*Genitori e figli, eventuali parenti*)
- d. Decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio
- e. Collaborazioni pastorali interparrocchiali
- f. Analisi e rilancio degli organismi di partecipazione (*specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici*): luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di organizzazione.

- **B.2 Tracce per l'ascolto sinodale**
- a. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare, come Comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?
- b. Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?
- c. Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA DELLA FAMIGLIA

- La catechesi deve custodire in modo permanente il rapporto con la famiglia come ambiente educativo prioritario e privilegiato, nel quale l’annuncio della fede coinvolge e riguarda i genitori e i figli: “Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore”.

Se non “facciamo famiglia”, non servirà né fare catechesi né fare i catechisti! Solo il recupero di una spiritualità coniugale e familiare nella forma di un vero e proprio *secondo annuncio* agli adulti potrà promuovere una re-iniziazione cristiana della famiglia. Rimane fondamentale la priorità della Domenica, la presenza dei ragazzi con i loro familiari alla celebrazione eucaristica, l’annuncio e l’accoglienza della Parola, da meditare in famiglia durante la settimana

- **D.1 Questo Cantiere può comprendere**
 - a. Cura per le azioni liturgiche
 - b. Riscoperta del ritmo salvifico dell’anno liturgico
 - c. Priorità della Domenica per le famiglie
 - d. Parola di Dio della Domenica da meditare in famiglia durante la settimana
 - e. Catechesi narrativa ed esperienziale (non scolastica)
 - f. Gesti gratuiti e solidali della carità
 - g. Cura per le persone nei passaggi di vita
 - h. Linguaggi del mondo digitale

- **D.2 Tracce per l’ascolto sinodale**
- a. Come viene accolta nella tua vita la Parola di Dio annunciata e celebrata nella Chiesa?
- b. Cosa proporre per favorire una concreta re-iniziazione cristiana della famiglia?
(Valutazione dell’esperienza nel periodo del lockdown: come sono state recepite (*presbiteri, genitori, ragazzi, catechisti...*) le proposte di rinnovamento della catechesi contenute nelle Note e Lettere pastorali diocesane per la IC dei ragazzi?)
- c. Come coniugare l’incontro dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia durante la settimana? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo, per modificare e/o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?

CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

- Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario. Il primo obiettivo di questo Cantiere sarà quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale¹⁶, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano”.

- **C.1 Questo Cantiere può comprendere**
- a. Formazione dei laici (*gruppi, movimenti e associazioni*)
- b. Formazione dei ministri ordinati (*presbiteri e diaconi*)
- c. Formazione di consacrate e consacrati
- d. Ministerialità istituite
- e. Vocazioni e servizi ecclesiali
- f. Corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana

- **C.2 Tracce per l'ascolto sinodale**
- a. Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (*la parte migliore*) del nostro servizio?
- b. Come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o “mortalismo”, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?
- c. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (*gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...*)?

OMELIA INIZIO ANNO PASTORALE

NON LASCIARTI CADERE LE BRACCIA

Omelia per l'inizio del secondo anno del cammino sinodale
Mandato agli Animatori dei gruppi sinodali
Cassino-Chiesa Concattedrale, 16 ottobre 2022

*Cari presbiteri, diaconi, operatori pastorali,
assemblea santa di Dio,*

mentre celebriamo il rendimento di grazie per il percorso compiuto nel primo anno dell'esperienza sinodale, apriamo l'animo al fuoco dello Spirito perché riscaldi il cuore, rinsaldi i vincoli, e illumini la mente. Nessuna tentazione riduca a 'fuoco di paglia' quello che Dio ha voluto accendere con l'ardore del suo amore. La sinassi eucaristica è atto *princeps* del cammino sinodale: evento di straordinaria grazia divina, fondativo della comunione ecclesiale, costitutivo della partecipazione e corresponsabilità alla vita e alla missione della Chiesa. La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica dalla quale si lascia plasmare e modellare in modo performativo come cammino ecclesiale. Con la preghiera della Colletta abbiamo chiesto al Signore di compiere un atto straordinario sulla nostra assemblea orante: "*Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele*". Se ci apriamo completamente all'azione trasformante del fuoco dello Spirito, il Signore donerà l'audacia di camminare con *un cuore generoso e fedele*: generoso nell'ascolto, fedele nell'obbedienza a quanto Dio indicherà per il bene della nostra Chiesa particolare.

Il *kairòs* dell'ascolto

Nella Parola di Dio c'è un filo rosso che unisce le braccia di Mosè elevate al cielo per farsi ascoltare da Dio, l'ascolto della Scrittura per formare "l'uomo di Dio", il grido della vedova verso il giudice disonesto. La sua insistenza educa ad una preghiera capace di farsi invocazione, anzi gemito insistente per reclamare l'ostinato bisogno di essere ascoltati, nella certezza di strappare l'attenzione di Dio. Nella ricca tradizione biblica la preghiera è il *kairòs* dell'ascolto: c'è un *Ascolta Israele* (Dt 6,4) di Dio verso l'uomo, e c'è anche un "*Ascolta o Dio*" da parte dell'uomo: "Dal profondo a te grido Signore; Signore ascolta la mia preghiera" (cfr. *Sal* 130). Purtroppo l'invocazione del pellegrino verso la Città santa è diventato il "De profundis" dei nostri funerali. Nel vangelo (*Lc* 18,1-8) l'ostruzionismo del giudice disonesto non scoraggia l'ostinazione della povera vedova. Cede all'insistenza della donna esclusivamente per la ragione più egoistica che si possa pensare: essere lasciato in pace. Fuor di parabola, l'applicazione teologica è interpretata con autorità dal Signore: se un giudice disonesto perché se ne infischia di tutto, finisce per prestare attenzione alla querela ostinata di una persona socialmente debole e per nulla autorevole, quale era una vedova nell'opinione sociale di allora, quanto più Dio non ascolterà la preghiera dei suoi "eletti", cioè della comunità dei credenti? La finale del brano è inquietante perché pone un interrogativo assai provocatorio: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (*Lc* 18,8). Se la preghiera del credente non è audace, capace perfino di sfrontatezza nella relazione con Dio, che cosa potrà sopravvivere della fede al ritorno del Figlio dell'uomo? Tra la preghiera e la fede c'è una connessione di profonda corrispondenza: la forza della

preghiera è proporzionale alla radicalità della fede. La preghiera è esercizio di fede. La fede è luce che brilla e illumina, mentre la preghiera è l'olio che alimenta la lampada e le permette di ardere. La preghiera è una relazione di abbandono in Dio, soprattutto quando non veniamo esauditi in ciò che gli chiediamo. Ricorda san Giacomo: "Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni" (*Gc* 4, 2-3). Il rapporto filiale e confidenziale con Dio non è di tipo commerciale, consumistico, ad uso e consumo delle mie richieste alle quali deve ad ogni costo corrispondere una prestazione da parte di Dio: "Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia" (*Sal* 131,2). Il Signore è disposto a cedere alle nostre insistenze, ma non ad accontentare in ciò che non ci fa bene: non delude mai l'ascolto, ma potrebbe deludere le nostre attese sbagliate. Non per questo Dio non ci vuole bene; non può che volere sempre e comunque il nostro vero bene. Non sempre lo comprendiamo: "Questa familiarità con Dio vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro" (*Papa Francesco*, 28 settembre 2022).

Lo stupore di un incontro

Il fondamento dell'esperienza cristiana non è una grande idea, "bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Benedetto XVI*, *Deus caritas est*). La preghiera è il respiro che apre all'incontro con Lui, ponendo la nostra persona sotto lo sguardo

di Gesù vivo: “Dio è venuto a noi con suo Figlio –che è la sua Parola- per incontrarci ... Quando mi incontro con il Signore nella sua Parola, nasce e rinasce un sentimento di stupore... Lo stupore è il profumo di Dio che sta passando in quel momento... È vero che la fede nasce dall’ascolto, ma l’incontro comincia con il vedere” (Papa Francesco, *Introduzione a La vita di Gesù*, di Andrea Tornielli). In questo incontro con il Signore ciò che colpisce è il ripetuto sguardo con cui Gesù plasma in modo nuovo e cambia radicalmente la vita. È la forza della Parola pregata che si fa relazione intima: “La forza che, in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel Regno di Dio, è la fede, ed espressione della fede è la preghiera. Quando la preghiera si colma d’amore per Dio, la preghiera si fa perseverante, insistente, diventa un gemito dello spirito, un grido dell’anima che penetra il cuore di Dio” (*Benedetto XVI*, 21 ottobre 2007). Nell’intimità dell’amicizia divina il credente scruta le scelte evangeliche grazie alle quali elabora le decisioni giuste da assumere, conformi a ciò che Dio attende e desidera: “La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio...” (*Francesco*, 28 settembre 2022). L’ascolto della Parola e il discernimento secondo lo Spirito non possono fare a meno della preghiera, per imparare come camminare con fede alla presenza del Signore.

Non lasciarti cadere le braccia

“*Il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*”. Al capo della sinagoga che implora Gesù per la sua figlia in pericolo di morte, il Maestro replica: “Non temere, soltanto abbi fede!” (Mc 5,36). Abbi fede, continua pregare! Non lasciarti mai cadere le braccia. La pedagogia della fede non passa con la sola dottrina, ma attraverso l’amicizia con Dio. Così ne parla la *Dei Verbum* del Vaticano II: “Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi”. È l’intrattenimento del reciproco e amichevole ascolto “perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tim 3,17), come oggi ci ricorda l’apostolo Paolo. *Completo e preparato*: l’apostolo Paolo, riferendosi al suo discepolo Timoteo, offre il binomio di una buona formazione spirituale, sempre necessaria alla serietà della vita cristiana e allo svolgimento di qualunque ministero ecclesiale. “Il servizio necessita di radicarsi nell’ascolto della parola del Maestro (‘la parte migliore’, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni ... Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario” (CEI, *I cantieri di Betania*). Cari amici, se non vogliamo cadere nell’eresia dell’autosufficienza (*pelagianesimo*) dobbiamo rigenerare la robustezza e la solidità della nostra formazione spirituale. Voi laici, per favore chiedete ai nostri sacerdoti di pregare, permettete loro di pregare di più; noi preti dobbiamo insegnare a pregare ai fedeli laici, perché tutti chiamati a vivere da contemplativi

nell'azione quotidiana: con la mente nella Parola, e con il cuore nel Tabernacolo della divina presenza, con le mani operose nel servizio. Scriveva san Charles De Foucauld: "L'ora meglio spesa della nostra vita è quella in cui amiamo di più Gesù ... Teniamo senza tregua lo sguardo rivolto all'immenso amore di Dio per noi" (*Pensieri e massime*). La casa di Betania è il cantiere dell'amicizia, lo sa bene Lazzaro, Marta e Maria. Ciascuno di loro può raccontare un'esperienza personale di ascolto: Lazzaro viene riportato in vita dall'ascolto della voce del Signore; Maria ascolta il Maestro, accoccolata ai suoi piedi; Gesù ascolta il burrascoso richiamo di Marta; Marta ascolta e accoglie in silenzio la reazione di Gesù; Marta e Maria avranno imparato ad ascoltarsi reciprocamente, evitando conflitti e contrapposizioni. Una regola vale per tutti: l'ascolto fa sempre bene, anche quando non ci va bene perché non piace. Per questo, l'ascolto non deve essere mai 'addomesticato'. Se Gesù parla di una sola cosa necessaria, e la indica come la 'parte migliore', credo sia quella di non perdere mai di vista innanzitutto la relazione prioritaria con Lui a partire dall'ascolto della sua Parola annunciata, compresa e pregata. È l'ascolto di Lui che rende contemplativa la nostra azione, e rende operosa la nostra contemplazione. L'uomo di Dio, completo e ben preparato, si forma solo in una esistenza *contemplativa* (don T. Bello).

Cari amici,
come Mosè, non lasciamoci cadere le braccia.
Dobbiamo pregare con fede, sempre, senza stancarci mai.
Non lasciamoci cadere le braccia
dinanzi alle dure prove, con la tentazione di tirare i remi in barca.

Non lasciamoci cadere le braccia
quando pensiamo che Dio non voglia ascoltarci,
perché sordo dinanzi al grido dei nostri bisogni.
Non lasciamoci cadere le braccia
se non sempre ci sentiamo ascoltati dalla Chiesa,
quando non troviamo *neanche un prete per chiacchierar*.
Non lasciamoci cadere le braccia
se il cammino sinodale sembra non produrre nulla,
e dimentichiamo la logica del seme caduto in terra
perché germogli e porti frutto a suo tempo.
Non lasciamoci cadere le braccia
quando ci sembra che tutto sia ormai perduto,
e ci rattristiamo per i fallimenti della Chiesa
invece di scrutare i segni e i germogli di vita nuova.
Non lasciamoci cadere le braccia
se pensiamo di avere fede da vendere,
e poi crollare dinanzi alle nostre responsabilità.
Non lasciamoci cadere le braccia
quando siamo tentati di camminare
piuttosto da soli che male accompagnati,
per evitare di farci carico delle fragilità.
Non lasciamoci cadere le braccia
se ci accorgiamo troppo tardi di avere preso con noi
la lampada della fede senza l'olio della preghiera.
Non lasciamoci cadere le braccia
quando ci siamo illusi di essere noi
a cambiare la Chiesa senza diventare Chiesa. Amen.

✠ Gerardo Antonazzo

LETTERE CAMMINO SINODALE

Sora, 20 novembre 2022
Solennità di Cristo Re

IL 'CAMMINARE' È DI DIO

Cari amici,

l'amicizia ecclesiale che ha caratterizzato il coinvolgimento di molti laici, dei presbiteri, dei diaconi e dei consacrati nel Cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana è una risorsa che vogliamo investire nel proseguimento della *conversazione spirituale*. Di tutto questo vi sono molto riconoscente e grato. In questo secondo anno l'ascolto della *Chiesa in uscita* si apre a tutto il territorio perché l'amicizia ecclesiale per sua propria natura è chiamata a non chiudersi, ma piuttosto a convertirsi in amicizia sociale. Le prospettive per il proseguimento dell'ascolto sempre più accogliente sono state indicate dalla Conferenza episcopale italiana nel testo "I Cantieri di Betania", presentati alla nostra assemblea diocesana il 26 settembre 2022 da Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena.

Il Vademecum diocesano

Nel testo del Vademecum diocesano (pubblicato su *www.diocesisora.it*) sono state descritte gli ambiti specifici dei quattro Cantieri sinodali, insieme con le tracce per l'ascolto e la metodologia per proseguire nella conversazione spirituale. Gli Animatori dei gruppi sinodali dei quattro Cantieri parteciperanno

a tre incontri di formazione in ciascuna Zona pastorale, secondo le modalità e le date che ogni Vicario zonale indicherà per la propria Zona.

Dei quattro Cantieri in allestimento, ogni Parrocchia ne allestirà due:

A. “Cantiere dei Villaggi” presenti sul territorio

(es: *Mondo delle povertà, associazioni di volontariato, periferie e contrade, ambienti di fragilità, ambienti di cultura, arti, sport, lavoro e imprenditoria, categorie professionali, impegno politico e sociale, istituzioni civili e militari, volontariato e terzo settore, codici comunicativi dei social e dei ambienti digitali*);

B. Cantiere a scelta, tra B. C. D proposti nel Vademecum diocesano.

Camminare è il verbo dell'incontro

L'ascolto sinodale è un metodo del nostro vivere comunitario (*insieme*), ma è anche un evento dinamico che merita il verbo *camminare*. Il cammino è orientato ad un incontro. Il camminare di Dio nell'Antico Testamento è un movimento di *con-discendenza* verso l'uomo, anche quando l'uomo non lo invoca, non lo attende, o non lo merita. L'immagine è quella di un abbassarsi arrendevole; un'icona divina piena di grazia, lieve come il gesto di chinare il capo. Il camminare di Dio è una stupenda parabola che mette in primo piano l'iniziativa e il primato della grazia divina, la sua inestimabile gratuità verso l'uomo¹. All'ingresso della

¹ Cf G. RAVASI, *L'incontro*, Milano 2013.

sua residenza a Zurigo, Carl Gustav Jung, uno dei padri della psicoanalisi, aveva fatto scrivere: “Vocatus atque non vocatus, Deus aderit” (*chiamato o non chiamato, il dio sarà presente*). Tratta dall’oracolo di Delfi, costituisce la risposta che ottennero gli spartani quando consultarono l’oracolo, prima di portare la guerra ad Atene. Scrive Simon Weil: “Se guardiamo a lungo il cielo, Dio discende e ci rapisce”².

Il camminare di Gesù nei vangeli esprime premura, prossimità, presenza, tenerezza, coinvolgimento: “Mentre erano *in cammino*, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola” (Lc 10,38). Il camminare di Gesù si fa accoglienza di quanti gli vanno incontro. I suoi passi incrociano il cammino di coloro che lo cercano, lo invocano, si prostrano per supplicarlo. L’ascolto nella Bibbia è il luogo dell’incontro tra il camminare di Dio e la ricerca dell’uomo.

Il cammino sinodale della Chiesa non è un ripiegamento su se stessa, ma è un piegarsi verso il mondo con il fermento del Vangelo, un’apertura profetica all’umanità della quale condivide *gaudium et spes*.

Il primo figlio dell’ascolto è il dialogo

L’ascolto onesto, libero da ogni pregiudizio, non è mai un cammino a senso unico³. L’ascolto rispettoso invoca sempre la reciprocità, la relazione, l’incontro. Il comandamento decisivo

² S. WEIL, *Attesa di Dio*, 151.

³ G. ANTONAZZO, *Il vero amico che sa ascoltare*, pag. 10.

che Dio detta ad Israele per custodire la fedeltà del suo popolo recita: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore” (*Dt* 6,4). Questo è tutto per Israele! E quando così non sarà, a causa dell’indurimento del cuore, il popolo di Dio viene ripreso: “Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere ... Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: «Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie»” (*Sal* 95, 8-10).

Allo stesso tempo Dio è anche silenzio che ascolta. L’orante può rivolgersi a Dio con fiducia: “Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica” (*Sal* 130,1-2). E quando sembra chiudersi all’ascolto del misero, il salmista osa persino rimproverare Dio per la sua apparente sordità dinanzi all’invocazione struggente: “Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi” (*Sal* 22, 3-6).

Le parole di Papa Francesco sono particolarmente illuminanti: “Gesù Risorto ci incontra nel cammino, ci ascolta e ci parla. Prima di tutto ci ascolta. Il nostro Dio è Parola, e al tempo stesso è silenzio che ascolta... Nella vostra vita al primo posto c’è il dialogo con il Signore fatto di ascolto reciproco: Lui ascolta me e io ascolto Lui. Nessuna finzione. Nessuna maschera. Questo ascolto del cuore nella preghiera ci educa ad essere persone capaci di ascoltare gli altri, e ci educa ad essere sempre più

Chiesa in ascolto, comunità che sa ascoltare”⁴. È questa la speranza del cammino sinodale: diventare Chiesa in ascolto, Chiesa del dialogo, una Chiesa profondamente conciliare.

Cari amici,

non dobbiamo mai dubitare dell’ascolto da parte di Dio, soprattutto quando è avvolto dal silenzio e richiede la pazienza della nostra attesa. Allo stesso tempo, impariamo ad ascoltare Dio per non chiudere mai il cuore alla sua Parola di verità e di vita, soprattutto quando siamo allettati e allattati da promesse di messianismi ingannevoli. Impariamo a camminare alla presenza del Signore, e anche verso gli altri per riconoscere la loro presenza come dono. È un’arte alla quale Dio ha sempre educato il suo popolo, nonostante le molte resistenze umane. La sfida è sempre aperta, e resta bellissima anche per noi. L’incontro sinodale lungo il cammino dell’ascolto è per noi una grande opportunità, un modello di relazione da offrire al mondo con l’esemplarità del nostro stile ecclesiale.

Il tempo dell’*Avvento-Natale* celebra il camminare di Dio verso l’uomo e l’attesa vigilante e operosa dell’uomo nel suo andare incontro al Dio della gioia.

Buon cammino!

✠ Gerardo Antonazzo

⁴ PAPA FRANCESCO, Discorso, 24 novembre 2018.

Sora, 6 gennaio 2023
Solennità dell'Epifania

L'ASCOLTO DEL SETTIMO GIORNO

*“In principio Dio creò il cielo e la terra”*⁵. La creazione è compiuta. Poi, nei primi sei giorni che scandiscono l'inizio del tempo il Signore fissa le regole dell'ordine cosmico, e gode felicemente di ciò che ha creato: *“E Dio vide, ed era cosa buona”*. Inizia il riposo del settimo giorno: “Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò”⁶.

In ascolto della creazione

Il riposo del settimo giorno è benedetto e consacrato da Dio: il suo riposo inaugura il tempo dell'ascolto del creato che canta la perfetta polifonia della verità, della bontà e della bellezza divina. Dio ascolta il primo inno alla gioia cantato dalle sue creature, e ne gioisce. Resta soprattutto estasiato dal primo canto nuziale dell'uomo: “L'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché

⁵ Gen 1,1.

⁶ Gen 2,2-3.

dall'uomo è stata tolta»⁷. È il primo Cantico delle creature, il canto dell'amore. Dio è come incantato dal racconto della sua creazione, si compiace dell'amore che da esso trasuda. "Dio completa la creazione ascoltando"⁸. Dio crea, Dio parla, Dio insegna, Dio mostra, indica la strada, è maestro, ma alla radice stessa del suo essere Dio c'è la disposizione all'ascolto della sua creazione. È l'ascolto del settimo giorno, tempo del riposo di Dio. *Ri*-posare è ascoltare, gioire da ciò che si fa, dai volti che si incontrano, dalle parole che si scambiano, dai gesti che si regalano. *Ri*-posare è *ri*-pensare: il riposo sabbatico consiste nell'ascoltare la voce delle anime, meditare sul senso delle azioni e delle relazioni, e poter dire: "*Ed era cosa buona*".

I cieli narrano

"*I cieli narrano la gloria di Dio*"⁹ e Dio è il primo uditore della voce di tutto il Creato. "Narrazioni più antiche di quelle umane, che hanno risuonato attraverso l'universo prima che vi arrivasse l'uomo, e che continuano oggi a risuonare nelle galassie infinite; a dirci che quelle narrazioni sono anche per noi ... I cieli narrano la gloria di Dio. Non sono portatori di un messaggio proprio, ma significanti di altri significati, anch'essi parole pronunciate"¹⁰. L'ascolto del settimo giorno insegna anche all'uomo a *ri*-posare per imparare ad amare, riconoscere,

⁷ Gen 2,23.

⁸ L. POZZAR, *Esercizi di ascolto*, 2022.

⁹ Salmo 19, 1ss.

¹⁰ L. BRUNI, *E' nostra la libertà più grande*, in *Avvenire*, 7 giugno 2020.

apprezzare, accogliere, lodare, ringraziare. *Ri-posare* esprime un significato intensivo, è come fermarsi due volte, non avere fretta, evitare la dispersione del bene. Facciamo molto, ma ascoltiamo poco da quanto abbiamo fatto; poco gustiamo, poco assaporiamo, poco mastichiamo, abbiamo poca confidenza con la memoria personale e con i racconti comunitari. Se non ascolti non impari. Se non impari non vivi. Ce lo dice l'antropologia: l'ascolto, quello profondo, non ha altri fini se non l'ascolto stesso, per meglio conoscere, comprendere e accogliere con animo grato.

Maria, Donna del settimo giorno

Ci consegna i verbi del riposo sabbatico: osservare (*cosa succede?*), custodire (*cosa significa?*), meditare (*cosa mi vuol dire?*)¹¹. *Osservare* risponde alla domanda: cosa accade nella mia vita e intorno a me? Si tratta di cogliere la preziosità di ogni evento. *Custodire* risponde al bisogno di non disperdere, non banalizzare, non sottovalutare senza aver prima ascoltato e compreso ciò che accade. *Meditare* risponde alla necessità di capire, fare luce e cercare gli intrecci che collegano gli eventi come trama di un racconto unitario e sensato: "Questo si chiama vivere la vita nella pienezza in cui e per cui è stata creata. Ascoltare per vivere davvero"¹². Ascoltare la vita vissuta, ascoltare la storia di ogni giorno, conservare annunci e

¹¹ Lc 2,16-21.

¹² R.I. ZANINI, Impariamo dalle Sacre Scritture a metterci davvero in ascolto, in *Avvenire*, 27 dicembre 2022.

messaggi dai quali apprendere sempre nuove lezioni di vita. Ascoltare è non dimenticare. Ascoltare è *ri*-posare sulla giornata vissuta, farsi dono del settimo giorno per *ri*-tornare e memoria degli eventi, interpretare e comprendere, custodire ogni cosa, meditando serenamente e seriamente nel proprio cuore.

Buone prassi di sinodalità

La prima e fondamentale ‘buona prassi di sinodalità’ è immunizzarsi dal contagio della lamentela e del pessimismo con il vaccino dell’ottimismo biblico: “*Ed era cosa molto buona*”¹³. La conversazione spirituale del cammino sinodale ci educa a condividere i germi e i segni di tanto bene nella nostra vita ecclesiale, senza per questo tacere le difficoltà. **Il Seminario teologico-pastorale (Isola del Liri-Chiesa san Carlo, 10-13-15 febbraio 2023, dalle 18.30 alle 20.00)** intende proporre alcune buone prassi di sinodalità. Invito i presbiteri, i diaconi, i consacrati, gli Animatori dei gruppi sinodali dei diversi Cantieri, a partecipare con vivo interesse e personale coinvolgimento.

- *Mons. Fabio Dal Cin - Arcivescovo Prelato del Santuario di Loreto*
 - Alle ore 15.00 presso la Sala San Tommaso in Sora l’Arcivescovo di Loreto, mons. Dal Cin, incontra i Sindaci e i presbiteri delle comunità appartenenti all’antico Ducato di Sora. Sindaci e presbiteri possono invitare altri

¹³ Gen 1,31.

amministratori, collaboratori e fedeli laici a tale incontro. L'incontro è comunque aperto a chiunque desideri partecipare. È mio vivo desiderio custodire e promuovere l'atto di gratitudine verso la Vergine Lauretana coinvolgendo sempre più la Diocesi, e soprattutto i le Amministrazioni comunali e le parrocchie appartenenti all'antico Ducato di Sora.

- Alle ore 18.30 mons. Dal Cin parlerà al Convegno diocesano. Papa Francesco ha affidato al Santuario di Loreto come priorità di evangelizzazione la pastorale familiare. È uno dei Cantieri che come Chiesa diocesana abbiamo aperto già da qualche anno, e che intendiamo valorizzare anche grazie all'ascolto e al discernimento sinodale.
- *Dott. Vincenzo Corrado - Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della CEI*
Tra i "villaggi" più abitati e complessi quello della "comunicazione" costituisce senza dubbio un cantiere prezioso da attivare, per imparare ad abitare da credenti l'ambiente digitale.
- *Card. Matteo Zuppi - Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI*
Alla domanda che spesso ci poniamo "Come sarà la Chiesa del futuro?", il card. Matteo Zuppi potrà aiutare a comprendere come la Chiesa che è in Italia si sta misurando con cambiamenti epocali che non possono non riguardare anche le nostre Chiese particolari.

Cari amici

vi ringrazio per quanto stiamo immaginando con l'intelligenza dello Spirito per la presenza evangelizzatrice della nostra Chiesa diocesana. Il Seminario teologico-pastorale aiuterà a rallentare il nostro ininterrotto 'da fare', per "ri-posare" con la mente e con il cuore su quanto stiamo condividendo con la Chiesa italiana, gioire e benedire il Signore, e lasciarci istruire soltanto da ciò che "lo Spirito dice alle Chiese"¹⁴.

✠ Gerardo Antonazzo

¹⁴ Ap 2-3.

Sora, 22 febbraio 2023
Mercoledì delle Ceneri

EFFATÀ: PARRESÌA E UMILTÀ

Cari amici,

la partecipazione all'assemblea diocesana svolta nelle tre sere del Seminario teologico-pastorale (10-13-15 febbraio 2023) ha dato un colpo d'ala al percorso sinodale che stiamo condividendo per il secondo anno consecutivo. La complessità del processo sinodale ha bisogno di un ampio e duraturo respiro ecclesiale. La pazienza dei tempi lunghi, il rispetto dei ritmi nel cammino di ogni comunità, la cura e la custodia delle relazioni, l'esercizio della conversazione spirituale, la disponibilità all'ascolto discreto e rispettoso, sono condizioni inderogabili nel proseguimento fruttuoso e operoso del discernimento secondo lo Spirito (cfr. *Ap* 1-2).

Icona biblica

“Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente” (*Mc* 7,31-37).

L'*Effatà-Apriti* pronunciato da Gesù sul sordomuto è richiamato anche nel Rito del battesimo: "Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede". La grazia battesimale abilita il neofita all'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli e sorelle. Non siamo forse diventati troppo sordi e muti rispetto a ciò che "Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio?". Come guarire dalla sordità muta e dal mutismo assordante? Come lasciarsi sorprendere dall'inattesa parola dell'altro-Altro. Abbiamo sempre bisogno di lasciarci ferire dall'ascolto: "All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»" (At 2,37). L'ascolto rialza dall'inerzia, rianima la rassegnazione, guarisce il risentimento, apre all'iniziativa, provoca la decisione e dispone ad agire: "*Che cosa dobbiamo fare?*". L'ascolto può cambiare la vita.

Parlare con *parresia* e ascoltare con *umiltà*

"Bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità. E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli. Con questi due atteggiamenti si esercita la *sinodalità*. Per questo vi domando, per favore, questi atteggiamenti di fratelli nel Signore: parlare con *parresia* e ascoltare con *umiltà*"¹⁵. *Parresia* significa franchezza, avere il coraggio e la possibilità di parlare in modo esplicito e diretto,

¹⁵ PAPA FRANCESCO, Saluto ai Padri sinodali, 6 ottobre 2014.

pur senza mancare di rispetto: “Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno (Mt 5,37). È una comunicazione incisiva quella espressa con *parresia*, con l'intento di esprimere con “faccia tosta”, ma sempre con dolcezza, quanto lo Spirito di Dio e non lo spirito di rivendicazione, chiede di condividere per il bene di tutti. Ascoltare con *umiltà* significa accogliere nel silenzio, senza difese, senza scudi protettivi. L'umiltà dell'ascolto contrasta l'orgoglio, sterilizza la presunzione, anestetizza la permalosità, impedisce l'arroganza, non si fida della sicumera, guarisce la miopia delle torve resistenze. Chi ascolta con *umiltà* sa di non essere padrone della verità, ma di essere in ricerca della volontà di Dio. Continuo con una provocazione: proviamo anche ad *ascoltare con parresia, e a parlare con umiltà*. Ascoltare con *parresia* è lasciar parlare, ascoltare in silenzio, anche quello che non piace, con il coraggio di non impedire, di non mettere a tacere, di non imporre la museruola, di non tirare il freno mano, di non nascondere la polvere sotto il tappeto. Parlare con *umiltà* significa usare il vocabolario della benevolenza e non il vademecum del rimprovero, significa parlare con il beneficio d'inventario e non con l'imposizione di certezze alle quali gli altri devono sottostare.

Nel cantiere dei 'villaggi'

L'ascolto nel Cantiere dei 'villaggi' richiede *parresia* e *umiltà*. Al 'detto' predicato da Gesù, proviamo a sostituire il verbo amare con il verbo ascoltare: “Se ascoltate quelli che vi ascoltano, quale gratitudine vi è dovuta?” (cf Lc 6, 27-32). La domanda chiede di uscire dall'angustia insopportabile del

“recinto” e dal guscio protettivo della “cerchia”, per mettersi in ascolto anche di quanti abitualmente non ci ascoltano più. Si tratta di incrociare le storie di quanti, pur non vivendo lontani da Dio, vivono la propria fede in una condizione di “periferia spirituale”, disconnessi dalla vita della comunità ecclesiale: “Abbiamo l’opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo”¹⁶. Sono poco partecipi, spesso disinformati, di frequente informati male da una comunicazione viziata: nel pensiero di molti prevalgono i pregiudizi sulla parrocchia e su quanti la frequentano. L’ascolto dei ‘villaggi’ può rilanciare il volto missionario della Chiesa *in uscita*, missionaria secondo il cuore del Vangelo¹⁷, con il coraggio di una “nuova immaginazione del possibile” (*Papa Francesco*). Dall’ascolto dei ‘villaggi’ abitati dai molti battezzati non più praticanti, la Chiesa risale verso la sorgente del suo essere comunità evangelizzatrice, presenza feconda di discepoli missionari capaci di “svegliare l’aurora” di un giorno nuovo (*Sal* 108,3).

¹⁶ PAPA FRANCESCO, Riflessione per l’inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021.

¹⁷ A. SPADARO, Intervista a Francesco, in “La Civiltà Cattolica” 2 ottobre 2021.

Carissimi,

il tempo liturgico del cammino quaresimale favorisca il processo sinodale dell'ascolto in maniera aperta, ampia, coinvolgente, inclusiva, soprattutto *coraggiosa*, compiuta con il cuore. La vera sfida della missionarietà della Chiesa non è parlare ma ascoltare, per dire Parole di vita a quanti hanno fame e sete di verità e di speranza.

Auguri di buon cammino quaresimale per un rinnovato *effatà* sinodale.

✠ Gerardo Antonazzo

Sora, 28 maggio 2023
Solennità della Pentecoste

ASCOLTO, VISIONE E CREATIVITÀ

Carissimi amici,

il Cammino sinodale parla di noi, della nostra umanità, delle nostre fatiche relazionali, della capacità di ascoltare lo Spirito ascoltandoci tra di noi. Dall'ascolto reciproco lo Spirito suscita nuove visioni e ci rende partecipi della sua creatività: *Veni Creator Spiritus!* Lo stile e il metodo sinodale aiuta a leggere il nostro presente, e così superare la tentazione di vivere più vicini alla cronaca che al respiro lungo della storia. Il cristiano non vive di fantasie, ma di immaginazione e visione profetica, e non può arrendersi alla sclerosi della ripetitività pastorale. Creatività significa accettare di stare di fronte alle sfide che avanzano e interpellano il nostro essere Chiesa non rassegnata a ciò che è sempre uguale a se stesso, come se nulla fosse cambiato; una Chiesa che non si lascia paralizzare dall'inibizione o dalla vergogna per le proprie fragilità e debolezze, ma offre al mondo la novità assoluta del Signore risorto.

Le quattro consegne del Papa

La sinodalità è operosa quando spalanca la vita comunitaria alla sorpresa scomoda e provocatoria della creatività dello Spirito, per non imbrigliare e non ghezzare l'iniziativa divina:

Spirito di amore, di comunione, di riconciliazione e di armonia relazionale. Parlando ai Vescovi e ai Referenti diocesani il Papa ha fatto quattro consegne per il proseguimento efficace del Cammino sinodale secondo lo Spirito

– *continue a camminare*

“La vita cristiana è un cammino. Continue a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo”.

– *fare Chiesa insieme*

“La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario. Ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti”.

– *essere una Chiesa aperta*

“La Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio. È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di “neoclericalismo di difesa”.

– *essere una Chiesa “inquietata” nelle inquietudini del nostro tempo*

“Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura”.

Il Cantiere delle relazioni

La visione e la creatività sono desiderate e coltivate da chi anela alla felicità di relazioni forti, non perché perfette ma riconciliate e guarite dalla grazia di Cristo. “Oggi ci vuole quello spirito di Paolo, quella capacità di abbattere i muri dell’abitudine, d’incontrare audacemente persone e mondi nuovi ed entrare in relazione con il “popolo numeroso” delle nostre città. Sotto l’ispirazione e la protezione dell’apostolo si attua la conversione pastorale. È un fatto storico, di cui portiamo la responsabilità di fronte a Dio e al futuro della Chiesa. Il Signore chiede a Paolo di “non tacere”: una Chiesa chiusa e paurosa, tace” (*M. Zuppi, 23 maggio 2023*). La comunità cristiana gode di una comunione redenta, perché salvata dalla Pasqua. L’obiettivo dei quattro “Cantieri di Betania” che hanno accompagnato e sostenuto l’ascolto sinodale del secondo anno del Cammino (*Cantiere dei villaggi, della casa e dell’ospitalità, della formazione e della diaconia, della re-iniziazione cristiana della famiglia*), era quello di alimentare e potenziare non solo le relazioni tra coloro che vivono l’appartenenza alla comunità cristiana, ma anche allacciare e dilatare relazioni amicali e simpatia sociale con i molti che, pur condividendo la fede, non sono più assidui nel

partecipare alla vita ecclesiale. Ritornare a riaprire il cantiere dei legami è l'ispirazione sinodale decisiva per imparare a diventare artigiani di comunione e costruttori di comunità rigenerate e inclusive.

Assemblea diocesana

L'ascolto sviluppato nei diversi "Cantieri" sarà motivo di riflessione e confronto nella prossima ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA - GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2023. Si svolgerà *nell'Aula Magna dell'Università di Cassino, dalle 18:00 alle 19:45* (uscita "Università" dalla tangenziale di Cassino nelle due direzioni di marcia della superstrada Sora-Formia). Nella prima sessione dell'Assemblea sarà presentata la *Relazione sinodale diocesana*, articolata secondo i quattro Cantieri allestiti nella Zona pastorali. Nella seconda sessione dell'Assemblea si svilupperà un dialogo tra alcuni docenti universitari, aperto anche agli interventi dei presenti, sul tema: *Cultura cristiana e società laica. Quale dialogo possibile?* Il nostro percorso sinodale si potrà avvalere e arricchire di questo significativo e prezioso apporto culturale accademico. Mentre ringrazio di vero cuore il Magnifico Rettore, prof. Marco Dell'Isola, per la fattiva collaborazione e accoglienza, invito tutte le componenti della vita parrocchiale e diocesana, le aggregazioni laicali, gli operatori pastorali di tutti i settori, a rendersi partecipi e protagonisti di una convocazione così qualificata, linfa vitale per il proseguimento del percorso sinodale intrapreso. Sono tenuti a partecipare in particolare tutti gli Animatori dei gruppi sinodali, i presbiteri, i diaconi, i consacrati.

Celebrazioni tomiste

È con particolare gioia spirituale che ci disponiamo a celebrare tre ricorrenze tomiste importanti:

- VII centenario della canonizzazione di san Tommaso (*18 luglio 1323 ad Avignone, allora sede del papato, con Giovanni XXII*)
- 750° anniversario della morte nel 2024
- 8° centenario della nascita di san Tommaso nel 2025.

Le celebrazioni si concluderanno il 28 gennaio 2025. La Santa Sede ha concesso l'indulgenza plenaria per i fedeli adeguatamente disposti che si recheranno in pellegrinaggio nelle chiese, nei santuari e negli oratori sotto il suo patrocinio. Per la nostra Diocesi l'indulgenza è concessa presso la prima chiesa al mondo edificata in onore di san Tommaso, ubicata in Roccasecca presso l'antico castello della famiglia del Dottore Angelico. Le spoglie del santo aquinate sono conservate nella chiesa domenicana detta *Les Jacobins* a Tolosa in Francia. ***Dal 16 al 20 luglio 2023 la diocesi organizza il pellegrinaggio a Tolosa e a Lourdes.*** A Tolosa celebreremo la santa Messa sull'altare che custodisce le spoglie di san Tommaso. La celebrazione del triennio tomista ci spinga a servire Dio e la Chiesa con grande dedizione e profonda umiltà, e a non cercare alcuna ricompensa in questo mondo se non quella di essere con Dio: "*Domine, non nisi Te*" (Signore, nient'altro che Te).

Cari amici,

l'effusione dello Spirito ci prepari a condividere l'Assemblea diocesana "con un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). Dalla potenza dello Spirito possiamo attingere l'ardore missionario del Vangelo: "Se non ritorneremo come i primi cristiani, noi saremo gli ultimi" (C. Pedotti-A. Soupa). Il Cammino sinodale aiuti a discernere da dove ripartire perché il Vangelo torni a interloquire e a inquietare gli uomini e le donne del nostro tempo: "La maggior parte delle persone che ha abbandonato il regolare contatto con la Chiesa non l'ha fatto per qualche argomento intellettuale contro la fede. Essi si sono allontanati perché la loro immaginazione non è stata toccata e la loro speranza non è stata risvegliata dall'esperienza di Chiesa" (M. P. Gallagher).

A tutti rivolgo il mio cordiale ringraziamento, con l'augurio di una rinnovata giovinezza ecclesiale nello Spirito della perenne Pentecoste.

✠ Gerardo Antonazzo

RELAZIONI ZONALI

ZONA PASTORALE DI AQUINO
Sintesi del secondo anno del cammino sinodale

Il secondo anno del cammino sinodale nella nostra zona è stato avviato con due incontri degli animatori del primo anno. Ad un avvio entusiasta è succeduto un calare di interesse sia degli operatori e anche un certo disincanto dei sacerdoti comunque impegnati in vari fronti.

Nell'incontro zonale del 16 novembre 2022 ci siamo divisi, secondo le indicazioni che ci erano state date, i vari cantieri di lavoro e di confronto:

Arce: Cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia

Aquino: Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Castrocielo: Cantiere della casa e della ospitalità

Piedimonte: Cantiere della casa e della ospitalità

Roccasecca: Cantiere della casa e della ospitalità

Piumarola - Villa Santa Lucia: Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.

Il criterio delle suddivisioni è stato quello di tener conto dei cammini avviati nei gruppi e varie realtà associative parrocchiali e non presenti nel territorio di ciascuna parrocchia. Questo per carpirne le sensibilità. Si è cercato insomma di fare una radiografia dell'esistente e interpellarlo soprattutto in merito al sentirsi parte viva della Chiesa nelle comune vocazione battesimale e quindi di appartenenza e di servizio.

Per vari motivi si sono svolti solo 3 dei cantieri dei villaggi. La Parrocchia di Aquino ha fatto un ascolto di qualche associazione e quella di Arce ha ricevuto qualche riga di confronto da parte della Pro loco. Per Castrocielo gli incontri sinodali non hanno fatto altro che implementare delle consuetudini di collaborazione, specie con le Associazioni, le quali stimano il costante rapporto di sinergia e apprezzano il desiderio della Chiesa diocesana di vederle interpellate e sempre maggiormente integrate nell'opera educativa, nella formazione e nel servizio al prossimo.

Tutte le altre realtà interpellate, anche se a volte hanno dimostrato buona volontà e disponibilità al confronto poi non si è riusciti a concretizzare un momento di ascolto e confronto sinodale. Alcune realtà poi hanno dimostrato totale disinteresse adducendo il motivo della mancanza di tempo o non rispondendo proprio alle proposte.

C'è da aggiungere che non tutte le parrocchie hanno avuto modo di fare un confronto sui cantieri assegnati come sopra. Uno dei motivi è stato quello di dover in parte reinterpellare le stesse persone che già nel primo anno avevano dato il loro apporto. Tuttavia dal confronto tra noi sacerdoti è emerso che anche se non si sono fatti incontri formali le Parrocchie hanno avviato una pastoralità sinodale, cioè hanno cercato di coinvolgere sia le famiglie che i singoli operatori pastorali in un impegno di coinvolgimento soprattutto nell'ambito della liturgia domenicale e nella catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana e nella carità. Diversi genitori hanno

partecipato e fatto incontri di liturgia. Quindi questo è un passo importante frutto di questi stimoli sinodali.

Si è cercato anche di guardarsi attorno e vedere i bisogni dei giovani, molti depressi. Ci sono tante solitudini che potrebbero portare a gesti estremi come purtroppo qualche volta succedere. Per questo c'è bisogno di cercare risorse umane, individuare persone che possano dare del loro tempo per crescere e far crescere all'interno delle comunità. C'è una esigenza di forze e dinamiche nuove in un lavoro missionario ad ampio raggio. Si ribadisce la necessità di una Chiesa in uscita, bussare porta a porta, proporre domande forti che portino a dei cambiamenti. L'esperienza sinodale ci porta proprio a questo, a un ribaltamento di ottica che abbia come punto focale l'ascolto come stile e non solo negli incontri che si sono svolti. D'altra parte è emersa l'esigenza di fare l'annuncio nella sua novità sempre nuova e a tratti sconvolgente, toccante, senza annacquare al dottrina anche se a volte questo potrebbe portarci a rimanere soli. Non ci si deve piegare troppo a voler compiacere il mondo.

Da tutti i cantieri è emerso poi che il servizio va fatto con amorevolezza e autorevolezza che scaturiscono dal rapporto con Cristo e la comunità credente. Si deve riflettere più spesso sul Mistero che si vive e di cui si è partecipi. Avere gratitudine verso la Chiesa che ci porta a incontrare il Cristo.

È emerso anche che, al di là di apparenze che possono scoraggiare, tutti aspettano l'annuncio di salvezza. Tanta gente non si

sente cercata. Dovremo cercare di più le persone che sono impossibilitate a venire. Aspettarsi il riscontro anche dai bambini e genitori del catechismo potrebbe portare a inutili frustrazioni. È importante anche fare esperienza dello stare insieme.

1. Cantieri comuni

Qualche sottolineatura comune e sintetica riguardo alle domande al cantiere della Casa e della ospitalità (B) ma che tocca anche punti del cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia (D)

Elementi critici:

- Si chiede da parte della Chiesa meno “formalismo” (inteso anche come atteggiamento di inflessibilità) soprattutto nelle omelie, cercando di coinvolgere l’assemblea nelle loro problematiche e comunque il punto focale resta sempre il “carisma” del parroco.
- Si chiede anche più “tolleranza” da parte degli adulti verso i ragazzi e bambini perché la Chiesa sia un prolungamento della famiglia fatta appunto di adulti, vecchi e bambini. Infine si chiede di essere più aperti all’ascolto dei bisogni più svariati di ogni famiglia.
- Tutti i gruppi sono stato abbastanza concordi nell’affermare che è sempre più difficile nel quotidiano vivere la fede: a volte ci si vergogna anche di fare una preghiera prima dei pasti.

- Si è sottolineato che la famiglia deve dare l'esempio, deve indirizzare i figli, ma molto spesso, soprattutto quando questi ultimi crescono, sarà per le amicizie, sarà per l'età, ci si vergogna anche a fare un semplice segno di croce, nonostante gli insegnamenti ricevuti.
- Nelle famiglie si prega, ma ognuno lo fa per conto proprio; non si vede più la famiglia riunita attorno al camino per dire insieme il rosario. Si prega insieme raramente, come nell'occasione del passaggio dell'immagine della Madonna nel mese di maggio.
- È riemerso un altro problema: per coloro che non sono sposati? Non c'è accoglienza da parte della Chiesa per i conviventi: vengono etichettati e non possono accostarsi ai sacramenti. Anche il problema dei padrini andrebbe chiarito meglio. Non c'è uniformità di vedute nei sacerdoti e questo crea confusione tra la gente. Forse servirebbe una direttiva diocesana chiara.
- Per questo si chiede alla Chiesa, di essere accogliente, dovrebbe andare incontro a queste situazioni familiari particolari e non aspettare che sia il singolo a chiedere un accompagnamento nel cammino di fede.
- Per alcune categorie di lavoratori, la domenica è sempre una cosa impossibile essere presenti, perché lavorano; partecipano solo nelle feste liturgiche e feste patronali.
- I genitori hanno evidenziato, per la maggior parte che la vita cristiana nelle case è poco presente e i momenti di spiritualità sono delegati alla figura materna. La freneticità

della vita moderna, l'assenza dei nonni (intesi come custodi delle tradizioni cristiane) e la morale corrente che vede negli insegnamenti cattolici una sorta di bigottismo, non consentono un attecchire e uno sviluppo dell'esperienza cristiana nella famiglia.

- Il recupero dell'importanza della funzione primaria, insostituibile e fondamentale dei genitori come primi catechisti dei figli e, insieme con loro, come destinatari stessi della catechesi, poiché *la catechesi è in funzione della vita e non solo in funzione sacramentale.*

Aspetti positivi:

- L'espressione della gioia per la nascita di una nuova creatura in famiglia, una occasione di ringraziamento al Signore che si manifesta anche in occasione dei Battesimi e degli incontri di preparazione a questo sacramento. Incontri che potrebbero meglio riqualificarsi come occasione per rifare l'Annuncio.
- I genitori dovrebbero essere più in sintonia nell'educazione alla fede dei figli. Ci sono esperienze di genitori vivono momenti di crisi ma che non impediscono ai figli di frequentare la Parrocchia, anzi ne sono contenti.
- Si è sottolineato quasi all'unanimità che la vita cristiana non è indirizzata solo a vivere la "Domenica" ma anche per il resto della settimana vivere la Chiesa a casa, in famiglia, nella piccola Chiesa domestica. Ed è proprio attraverso la vita degli sposi che passa e si diffonde la vita di Gesù Cristo.

- Per la vita cristiana, la domenica, è emerso l'importanza della partecipazione attiva dei bambini durante la celebrazione eucaristica ed altre; affidando loro una parte nella messa (ad esempio: lettura delle preghiere dei fedeli, fare il chierichetto, passare la bussola, ecc...)
- Si suggerisce infine di incentivare il dialogo fra genitori e figli inserendo fra gli argomenti da condividere anche la preghiera in famiglia.

Si è d'accordo sul fatto che molti incontri, seppure partecipati da pochi sono stati occasione e aiuto per vivere al meglio l'esperienza cristiana. E il prendere coscienza di alcune mancanze comuni alle famiglie del nostro tempo è già un passo avanti per affrontare con speranza il futuro puntando molto sulla formazione spirituale delle persone.

2. Riguardo ai cantieri dei villaggi

In generale è stato apprezzato lo sforzo da parte dell'istituzione Chiesa di coinvolgimento e ascolto, ed è emerso, soprattutto da parte di giovani membri delle Associazioni (in media trentenni) il piacere di poter riannodare un rapporto interrotto o discontinuo con la Chiesa e "svecchiare" la stessa comunità cristiana cattolica con il proprio originale apporto.

Alcuni punti, anche critici, che possono esserci di stimolo:

- Una sensazione di distacco della Chiesa, di mancanza di coinvolgimento, Il senso di apertura percepito nella discussioni e la volontà di collaborare ampiamente manifestata da

tutte le associazioni, che fa seguito all'apertura che la Chiesa vuole fare mediante il percorso sinodale, sono ottimi punti di partenza per costruire una serena collaborazione e la creazione di sinergie tra Chiesa e Terzo Settore.

- La richiesta da parte delle Associazioni di un equo trattamento o quantomeno un'apertura alla collaborazione con le diverse realtà cittadine, senza preclusioni. Le associazioni "aperte", che rivolgono il proprio sguardo anche all'esterno della propria realtà associativa, sono un valore aggiunto per la Chiesa e la Chiesa può trasformarsi in un punto di riferimento per le associazioni.
- La richiesta alla Chiesa di creare dei momenti di aggregazione, essere un punto di riferimento anche con la sola disponibilità ad accogliere le associazioni su un profilo logistico. La frequentazione dei luoghi comuni e le intese che si possono creare sono il punto di partenza per il consolidamento di una collaborazione.
- A volte si perde il senso della collaborazione credendo di sopperire alle altrui mancanze mediante una progettazione ed un lavoro affannoso ed estenuante. Spesso, però, questo non basta o diventa controproducente. Ascoltare gli altri, capire quali sono le loro esigenze, condividere un percorso, comunicare le scelte adottate, sono attività prodromiche al coinvolgimento e alla partecipazione diffusa degli interessati.

Conclusione

1. Il Sinodo va avanti nella vita della Chiesa, ogni giorno. Gli incontri hanno creato comunque ascolto e creato nuove sensibilità nei sacerdoti e nel popolo di Dio.
2. Si sono messe in movimento spinte dal desiderio di aiutare a trovare la risposta all'interrogativo di fondo che guida l'intero processo: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (*Documento preparatorio*, n. 2).
3. Lungo il cammino hanno sperimentato la gioia di incontrarsi come fratelli e sorelle in Cristo, condividendo quanto l'ascolto della Parola faceva risuonare dentro di loro e interrogandosi sul futuro della Chiesa sulla base degli stimoli del *Documento preparatorio* (d'ora in poi *DP*; il testo italiano in *Regno- doc.* 17,2021,527). Questo ha nutrito in loro il desiderio di una Chiesa sempre più sinodale: la sinodalità ha smesso per loro di essere un concetto astratto e ha preso il volto di una esperienza concreta; ne hanno assaporato il gusto e vogliono continuare a farlo: la sinodalità appare il modo di essere Chiesa, aperta al mondo e sensibile alle istanze di tutti.

Tre indicazioni sintetiche:

- a) **L'ascolto** come apertura all'accoglienza a partire da un desiderio di inclusione radicale – nessuno escluso! –, da intendersi in una prospettiva di comunione con le sorelle e i fratelli e con il Padre comune. L'ascolto se ne è fatto esperienza non un'azione strumentale, ma come l'assunzione dell'atteggiamento di fondo di un Dio che ascolta il suo popolo, e la sequela di un Signore che i Vangeli ci presentano costantemente in ascolto delle persone che gli si fanno incontro lungo le strade della Terra santa; in questo senso l'ascolto è già missione e annuncio.
- b) **La spinta all'uscita verso la missione.** Si tratta di una missione che i cattolici riconoscono di dover portare avanti con i fratelli e le sorelle delle nostre comunità e in dialogo con i credenti di altre religioni che non mancano nel nostro territorio trasformando le azioni umane di cura in esperienze autenticamente spirituali che annunciano il volto di un Dio che si prende cura fino a dare la propria vita perché noi l'abbiamo in abbondanza.
- c) L'impegno di portare avanti la missione esige di assumere uno **stile basato sulla partecipazione**, che corrisponde alla compiuta assunzione della corresponsabilità di tutti i battezzati per l'unica missione della Chiesa derivante dalla comune dignità battesimale.

Arce 23 maggio 2023

IL VICARIO DI ZONA
Don Arcangelo D'Anastasio

ZONA PASTORALE DI ATINA
Sintesi zonale cantieri di Betania II anno cammino sinodale

La sintesi zonale è composta dalle relazioni inviate dalle Parrocchie:

S. Simeone Profeta, SS. Giovanni Batt. ed Ev., S. Maria Assunta e S. Onorio in Alvito;
S. Maria Assunta, S. Scolastica V., S. Maria del Carmine, S. Ciro M. in Atina;
S. Maria Assunta in Belmonte Castello;
S. Maria della Pace e S. Barbato in Casalattico;
SS. Giovanni Batt. ed Ev.; S. Maria delle Rose; S. Maria delle Grazie e S. Pietro in Casalvieri;
S. Leonardo e S. Nicola in Gallinaro;
S. Maria Assunta in Posta Fibreno;
S. Maria e S. Marcello in San Donato Val di Comino;
S. Stefano Prot. e S. Michele Arcangelo in Settefrati;
S. Maria Assunta in Terelle;
SS. Giovanni Batt. ed Ev. in Vicalvi.

Non hanno fatto pervenire alcuna relazione le seguenti Parrocchie:

S. Giovanni Batt. ed Ev. in Fontechiari;
S. Lorenzo M. e L.; S. Giuseppe e S. Gennaro in Picinisco;
S. Biagio V. M. in S. Biagio Saracinisco;
S. Maria delle Grazie in Cardito di Vallerotonda;
SS.ma Annunziata; S. Anna in Villalatina.

A. Cantiere dei Villaggi

Il Cantiere dei Villaggi è stato attivato da 13 parrocchie ed hanno riguardato: il mondo della povertà, del disagio, dell'indigenza, dell'abbandono, della fragilità; il mondo dei professionisti e degli imprenditori; il mondo dello sport; il mondo delle associazioni in senso generale e del volontariato in modo particolare; i comitati festa; le contrade delle parrocchie.

A.a. Domanda: *pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza.*

La Chiesa viene percepita lontana dalla vita quotidiana perché non si è evoluta con la società; viene vista come poco inclusiva rispetto a quelle realtà familiari e sociali che contraddistinguono la società di oggi, chiusa in un contesto quasi oligarchico come strumento di controllo delle persone ed interessata più all'apparenza che alla sostanza; si ha l'impressione di vivere su due rette parallele, da una parte la Chiesa e dall'altra la vita di ogni giorno, che non si incontrano mai; la Chiesa richiede che noi dobbiamo rispettare le regole, piuttosto che capire tante nostre situazioni difficili ed accostarsi a noi per far sentire una presenza di ascolto, di sostegno e di conforto; troppe volte la parrocchia si limita ad una cerchia ristretta di élite e di privilegiati e tutti gli altri rimangono esclusi; ci sono usanze e tradizioni ormai slegate e lontane dal sentire comune; gli scandali finanziari, la poca povertà vissuta, il dramma della pedofilia hanno contribuito ancora più a far crescere la diffidenza e l'estraneità verso la Chiesa; si lamenta nei sacerdoti un'attitudine a prendere decisioni, a volte, non condivise, che appaiono

inspiegabili e fuorvianti per il cammino della Comunità; anche i laici manifestano una tiepidezza nel rispondere alle proposte che vengono avanzate per la crescita individuale e comunitaria; si parla di “partecipazione” o “servizio” ma senza giungere a sentirsi “uomini e donne di Chiesa” nella corresponsabilità; la celebrazione eucaristica è avvertita come “troppo cerimoniosa e prolissa”, il linguaggio troppo lontano dalla gente; secondo alcuni i segni della liturgia sono ormai un linguaggio muto che non esprime più la realtà che significa, nulla che possa attirare i giovani; l’esigenza di una Chiesa “ospedale da campo” sembra a molti non trovare riscontro nell’azione pastorale, che viene avvertita incapace di incidere nella società perché questa acquista la forma del Vangelo. La Chiesa è troppo rigida sulla morale sessuale; tanti giovani si allontanano perché la Chiesa non dialoga con loro ma li giudica senza avere tutti i dati necessari per esprimere un giudizio obiettivo. I sacerdoti continuano ad essere visti come gli esclusivi depositari dei talenti necessari per rendere la Chiesa luogo di aggregazione e di comunione, di accoglienza e ascolto, riferimenti insostituibili di cui si sente il bisogno; la dualità tra politica e parrocchia spesso crea difficoltà ad una partecipazione visibile, nonostante che nell’intimità della propria casa la fede sia vissuta; si avverte la facilità ad interagire con l’uomo ma molta difficoltà ad accostarsi al Signore.

A.b. Domanda: *Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza.*

Si nota la scissione tra la partecipazione alla vita della Chiesa e la fede individuale, però tale scissione non viene vista come

mancanza di fede. L'individualismo religioso coincide col più generale individualismo ed isolamento sociale.

Un'esperienza molto originale e positiva è stata messa in atto in una parrocchia da alcuni anni, prima ancora del Cammino sinodale, e che continua ancora: un gruppo di adulti, professionisti e non, credenti e non, praticanti e non, che si incontrano col proprio parroco, con cadenza settimanale durante la stagione invernale e quindicinale o più durante la bella stagione, il sabato sera, in piazza o al coperto se il tempo è inclemente, una specie di moderna agorà in cui si dialoga su tutto, religione, fede, scienza, storia, politica, cultura, in un confronto rispetto delle persone prima e poi di tutte le idee che vengono espresse.

A.c. Domanda: cosa dovrebbe/potrebbe fare la Chiesa per collaborare con le persone?

La Chiesa dovrebbe: ascoltare davvero i bisogni delle persone, rimettere in discussione tante posizioni sui cambiamenti sociali (coppie di fatto, coppie omosessuali, ruolo delle donne ecc.); ridisegnare compiti dei parroci ed alleggerirli dalle incombenze burocratiche per poter essere più presenti nella vita delle persone; esigenza di dialogo ed incontro per una maggiore consapevolezza del significato di essere cristiani; ciò che viene predicato deve essere praticato; la Chiesa deve essere più accattivante, più elastica, meno bigotta e noiosa; quando il prete è capace di empatia, di amicizia e di vicinanza verso le persone che incontra, allora si riesce a rivalutare l'idea di Chiesa e la sua profonda ed essenziale missione; purificare usanze e tradizioni; sarebbe opportuno moltiplicare le occasioni di incontro con le famiglie e con i lontani

preferendo i luoghi del loro vissuto; una maggiore sinergia con tutte le realtà associative, sportive, culturali presenti sul territorio; un maggiore dialogo con le categorie professionali; una maggiore presenza della comunità cristiana, in quanto tale, nei luoghi della sofferenza e della fragilità.

Indubbiamente lo stile sinodale degli incontri è stata una vera novità, per chi non li aveva vissuti nel primo anno del Cammino sinodale. L'esperienza della "narrazione-ascolto" ha permesso di sperimentare la capacità della Chiesa di voler ascoltare tutti, anche coloro che volevano solo criticare, trovandovi solo aspetti negativi.

B. Cantiere della casa e dell'ospitalità

B.a. Domanda: *che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi "a casa" nella Chiesa? Quali passi in avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane, per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?*

Il Cantiere della casa e dell'ospitalità ha visto il confronto di 8 parrocchie.

Ne è risultata la richiesta che la Chiesa sia più famiglia e meno burocrazia; prendere a modello proprio l'ambiente familiare in si vive piena responsabilità, dando ai laici la possibilità di assumere ruoli "veri" all'interno della Comunità. Maggiore collaborazione tra parroco e laici, il parroco non deve escludere i laici dalla vita di parrocchia ed i laici non devono escludere il parroco nel momento in cui scelgono di proporre iniziative. Insieme si cammina, nello stile del Sinodo e di una vera famiglia.

Ci sono troppe incoerenze, a volte è sufficiente il cambio di un parroco per cambiare le regole; le norme che esistono nella diocesi dovrebbero essere valide per tutte le parrocchie, evitando abusi o interpretazioni personali, da parte dei parroci, per cui diventa reale l'idea di far parte di una stessa casa, dovunque uno possa ritrovarsi.

Si sente l'esigenza che la Chiesa sia più "madre" verso tutti: i lontani, i conviventi, i divorziati, gli omosessuali. Sono sentite come imposizioni tutti gli interventi delle diverse autorità ecclesiastiche, ad ogni livello, in ambito morale, sociale, politico. La Chiesa è avvertita non al passo della società ma piuttosto troppo chiusa in se stessa, incapace di cogliere i cambiamenti in atto come una sfida a nuove convinzioni e atteggiamenti.

Dobbiamo tutti, parroci e comunità, imparare ad essere accoglienti gli uni verso gli altri, incominciando da noi che frequentiamo la parrocchia, sapendoci perdonare reciprocamente, cercando di vivere, fuori della Messa, la Parola che il Signore ci ha fatto ascoltare o la comunione che abbiamo ricevuto. Saper vivere nella convinzione che siamo tutti Chiesa perché battezzati e non per i diversi ruoli che possiamo svolgere all'interno della propria comunità.

B.b. Domanda: *che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?*

Purtroppo la convinzione prevalente è che la fede sia una fatto privato, da vivere ognuno per conto proprio, addirittura senza neanche collegarsi a livello familiare. Il ruolo dei nonni come

custodi della tradizione, a livello familiare, è venuto a mancare del tutto. L'uso dei social, sempre a livello familiare fin dalla tenera età, ha tolto in famiglia il tempo e l'occasione di dialogo. Ne è emblema l'immagine di una famiglia, di quattro persone, intorno allo stesso tavolo per mangiare, in uno spazio vicinissimo, ma con ognuno dei componenti, immerso nel proprio cellulare, ad una distanza infinita... in silenzio e senza dialogo.

Occorre un grande sforzo per cambiare da parte di tutti, parroci e laici. Al parroco è richiesto di essere più presente nella vita e nelle case delle famiglie. Celebrare l'eucaristia dei giorni feriali nelle diverse zone della parrocchia a livello di gruppi di case e di famiglie in spazi comuni per far crescere il senza vero di parrocchia "famiglia di famiglie". I laici frequentanti dovrebbero essere capaci di coinvolgere le famiglie vicine con la loro testimonianza di vita; sono essi, insieme col parroco, il volto più vero, nel bene e nel male, della propria parrocchia.

B. c. Domanda: Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Per una vera partecipazione e per dare senso compiuto alla presenza dei laici nei vari Consigli si richiede che essi siano non solo "consultivi" ma "deliberativi. Andrebbero riformati in questa direzione almeno per quanto riguarda le scelte pastorali operative.

C. Cantiere della formazione e della spiritualità

C.a. Domanda: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Il Cantiere della formazione e della spiritualità era stato scelto da 6 parrocchie, ma solo una ha consegnato la propria relazione, per cui il contributo di idee non è stato molto ricco.

C.b Domanda: *come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o “martialismo”, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*

Occorre rimotivare tutto il nostro “agire” a partire dalle Parola ascoltata. Non è la quantità delle iniziative messe in campo che conta, quanto la loro qualità innestata sulla Parola, che ne definisce, a pieno, il valore e l'efficacia di testimonianza verso i “lontani”.

C.c. Domanda: *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singoli e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*

A partire dal periodo del lockdown è cominciata l'esperienza della formazione online con la lettura e commento dei Vangeli, capitolo per capitolo. Partendo dagli episodi evangelici ci si è ritrovati a condividere gli avvenimenti dolorosi della propria esistenza oppure a ricordare quelli belli, creando momenti di

vicinanza, diventando un appuntamento di conoscenza di se stessi e dell'altro attraverso la Parola. Quest'anno il lavoro è stato svolto alla luce del Vangelo di Luca.

D. Cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia 7

Il cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia ha visto il confronto di 7 parrocchie. È stato il Cantiere scelto dalla nostra diocesi in continuità con il percorso pastorale indicato dal Vescovo Gerardo che riporta la famiglia ad essere soggetto protagonista del cammino catechistico e dell'accompagnamento di fede dei propri figli.

D.a. Domanda: pensi che la Parola di Dio annunciata e celebrata nella comunità cristiana viene accolta nella tua vita?

La maggior parte dei genitori, che hanno partecipato ai gruppi sinodali, ha dovuto riconoscere, chi con amarezza, chi con un pizzico di nostalgia, chi con indifferenza, che la Parola di Dio annunciata e celebrata nella comunità cristiana non entra nella vita di ogni giorno. Tanti ne sono i motivi: la difficoltà metterla in pratica perché troppo impegnativa, una generale indifferenza verso la Chiesa, si troppo occupati e preoccupati da tante cose. Ma soprattutto la Parola di Dio non viene proprio ascoltata perché la Domenica si ha altro da fare (lavori in casa, uscita di famiglia, shopping, anche il solo rimanere a casa perché stanchi) rendendo vano il nuovo Progetto catechistico della diocesi, facendo mancare proprio la centralità del "primo catechismo in presenza della Domenica" costituito dalla partecipazione

all'Eucaristia domenicale. Infatti c'è più partecipazione all'incontro in presenza del Sabato o degli altri giorni, che alla Celebrazione eucaristica della Domenica. In questo secondo anno del Cammino sinodale è diminuita, secondo la maggior parte dei gruppi sinodali, la partecipazione della famiglia all'Eucaristia domenicale. I genitori si sentono inadeguati ad essere i primi catechisti dei propri figli, ma non tutti vivono le occasioni formative offerte per sopperire a tale inadeguatezza.

D.b. Domanda: *come procedere per una concreta re-iniziazione cristiana della famiglia? Valutazione dell'esperienza nel periodo del lockdown: come sono state recepite le proposte di rinnovamento della catechesi contenute nelle Note e lettere diocesane per la IC dei ragazzi?*

Nell'esperienza del lockdown bisogna distinguere tre periodi: il primo è stato il momento di grande smarrimento, all'inizio della pandemia, di un'incertezza mai vissuta prima per cui non si riusciva a capire che cosa fosse possibile fare per non far mancare il legame comunicativo tra i presbiteri e le proprie comunità. Successivamente si è passati alla scoperta dei social e del loro uso sempre maggiore non solo per quanto riguardava la trasmissione in streaming delle celebrazioni, ma anche della realizzazione di video sempre più sofisticati oltre che l'uso di immagini e messaggi whatsapp da inviare a tutta la comunità. Infine il terzo momento che potremmo far partire dall'inizio dell'avvento 2020: perché con quella domenica entrato a regime il nuovo progetto catechistico pensato dal Vescovo e donato alla diocesi. Tale progetto, a partire dalla Lettera pastorale "Vedo un ramo di mandorlo" ha messo al centro la celebra-

zione eucaristica domenicale e il ruolo fondamentale dei genitori primi catechisti dei loro figli.

È stato un grande sforzo verso un cambiamento di mentalità. I presbiteri, innanzitutto, poi gli operatori pastorali, in modo particolare i catechisti, ed almeno una parte delle famiglie si sono messe in gioco. Hanno compreso la necessità di vivere l'esperienza di "una chiesa in uscita". Abbiamo dovuto riadattare i nostri tempi, spazi e modalità senza mai perdere di vista la centralità della nostra fede in Gesù, consapevoli che anche nei momenti della prova restiamo sempre immersi in un progetto di Amore più grande che Dio Padre ha intrapreso con l'umanità in Cristo suo Figlio.

Passato il tempo del lockdown, si è come perso l'entusiasmo vissuto durante quel periodo difficile. Occorre creare maggiori occasioni di incontro tra parroco, gruppo dei catechisti e famiglie, non solo come momenti di preghiera o altre celebrazioni, ma anche come momenti di svago insieme: feste, passeggiate, gite, giochi di ragazzi e di genitori insieme. Tenendo conto delle difficoltà economiche delle famiglie bisognerebbe pensare ad attività che vedano forme di coinvolgimento adatto a tutti nella modalità meno dispendiosa possibile.

D.c. Domanda: *come coniugare l'incontro dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo per modificare o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?*

Bisogna migliorare alcuni aspetti dell'offerta formativa per i ragazzi, pensando a luoghi e contenuti più significativi per il

messaggio evangelico a cui li si vuole educare. Si potrebbe pensare alla presenza dei genitori o di alcuni genitori insieme con i catechisti negli incontri di catechesi in presenza; creare più momenti formativi con i genitori per aiutarli a capire il sistema della “scheda” domenicale, il suo utilizzo ed accompagnarli perché siano davvero protagonisti nell’essere i primi catechisti dei propri figli.

Da qualche parrocchia è stato chiesto l’innalzamento dell’età della Cresima ed una maggiore opportunità di incontri, a livello di Zona pastorale o, almeno, di fascia pastorale, per i bambini della Prima Comunione ed i ragazzi della Cresima durante l’intero cammino di preparazione ai rispettivi sacramenti.

Sono stati richiesti Itinerari di accompagnamento per le giovani coppie e/o un numero maggiore di incontri in preparazione alla celebrazione del Battesimo.

Occorre realizzare, a livello di parrocchia, maggiore sinergia con le altre agenzie educative presenti nel proprio territorio o nel territorio circostante per le piccole parrocchie: scuola, società sportive, associazioni che animano il tempo libero e la vita culturale.

Riuscire davvero ad uniformare l’azione pastorale e catechetica delle parrocchie vicine, mettendo in campo forme di vera collaborazione pastorale, ottimizzando le risorse umane ed ecclesiali.

IL VICARIO DI ZONA
Don Domenico Simeone

ZONA PASTORALE DI BALSORANO
Sintesi zonale delle relazioni dei gruppi sinodali
II^a fase (i cantieri)

Nella stesura di questa relazione bisogna premettere che già nella fase organizzativa della seconda fase del cammino sinodale sono emerse difficoltà e criticità legate all'impossibilità di reperire i destinatari dei diversi cantieri, problematiche emerse soprattutto (se non del tutto) da parte delle piccole comunità parrocchiali che formano la zona Pastorale, motivo per cui non tutte le parrocchie hanno avuto modo di svolgere gli incontri previsti e concordati dal cammino sinodale.

Le relazioni pervenute sono quindi solo cinque.

Da queste emerge che c'è un'apatia generale che affligge come una piaga incurabile la società di oggi. Questa indifferenza si registra soprattutto da parte dei giovani, i quali risultano sempre più lontani e distanti non solo dalla pratica religiosa ma anche nella vita sociale e associativa, catturati da altri impegni che, seppur buoni di per sé, distraggono e mettono fuori causa la scala dei valori, dando più importanza ad esempio alle cose del corpo che non a quelle dello spirito. Si cresce senza le conoscenze degli elementi indispensabili per la nostra vita cristiana.

La gente di oggi è disorientata perché sono venuti meno tanti pilastri del nostro essere "umani" favorendo l'individualismo. Individualismo che spesso si presenta anche nelle persone che vivono all'interno della Chiesa, le quali spesso finiscono con il dimenticare che la loro funzione non è quella di essere solo

funzionali, ma comprendere che la loro chiamata è un servizio alla chiesa universale e particolare, non è quindi un potere che spesso segue il criterio dell'eredità familiare, ma un servizio.

Come possiamo quindi riscoprire la radice spirituale del nostro servizio? Ridestare l'entusiasmo anzitutto dei credenti che già partecipano attivamente ai servizi in parrocchia, i quali non dovrebbero dimostrarsi ai lontani come persone tiepide, senza calore, ma infuocati dallo Spirito Santo per essere testimoni delle grandi opere di Dio.

Uno dei rimedi suggeriti per avvicinare quanti si sono allontanati dalla Chiesa è quello di creare una rete con le varie associazioni operanti nelle singole realtà, da estendere a tutta la zona pastorale, ricreando l'idea di comunità -la Chiesa- come casa ospitale e accogliente.

Alcuni parrocchiani avvertono l'esigenza della presenza costante del sacerdote nella comunità che possa farsi carico anche di visitare persone con disabilità e fragilità. Le comunità cristiana attraggono quando sono ospitali, pronte ad accogliere le diversità senza distinzioni o pregiudizi.

Si avverte inoltre, la mancata formazione cristiana degli adulti che si ripercuote sulle famiglie e gli adolescenti.

Si sente tra le persone l'esigenza di ricostruire un "nuovo umanesimo cristiano" dove l'educazione ad essere "persona" comincia proprio nel suo luogo originale: la famiglia.

Occorre dunque, alimentare con una buona catechesi nelle motivazioni e soprattutto nelle azioni lo spirito e le coscienze e, in questo, ci viene in aiuto il Vangelo.

C'è un proverbio che recita: “*Dai un pesce ad un uomo e lo nutrirai per un giorno, insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita*”. Bisogna far gustare il pesce perché venga la voglia di imparare a pescare.

Oggi la società ha un'infinità di cibi a sua disposizione, ma alle persone non importa imparare a pescare se prima non assaggiano quel nuovo cibo che è migliore di ogni altro sapore: la fede cristiana.

Balsorano: 4 giugno 2023

ZONA PASTORALE DI CASSINO
Sintesi zonale delle relazioni parrocchiali
del cammino sinodale 2022-2023

Cantiere A – Il Cantiere dei Villaggi

Per questo cantiere sono stati ascoltati diversi gruppi, per lo più extraecclesiali. Tra quelli più significativi, soprattutto per l'eterogeneità dei suoi membri, spiccano la **Protezione civile V.d.S.** di Cassino, il **Corso di laurea in infermieristica "Sapienza"** (sede Cassino-Pontecorvo) e un **Gruppo sinodale interreligioso**, composto da studenti universitari.

a. Pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza.

Nella risposta a questa domanda in entrambi i casi i gruppi si sono divisi in due.

- Una metà ha dichiarato di sentirla vicina alla propria vita: alcuni la considerano parte essenziale della propria esistenza, altri la sentono vicina soprattutto nel bisogno e nel dolore. Alcuni hanno raccontato che grazie a persone vicine alla Chiesa sono stati salvati da strade sbagliate in momenti delicati della loro vita.

ESPERIENZE:

- «Io penso che in questo momento la Chiesa sia vicina alla mia vita. Ho un familiare che ha rischiato di morire, ma ha superato il momento critico. Nei momenti peggiori

pregavo ogni giorno, nonostante non sia un assiduo frequentatore. Ho notato quindi, per esperienza personale, che soprattutto noi giovani andiamo in chiesa e preghiamo solo o nella maggior parte dei casi quando ci sentiamo persi e abbiamo bisogno di qualcosa in cui credere, di Qualcuno che ci protegga. Quindi sì, io credo di essermi riavvicinato alla Chiesa e la sento più presente».

- «Nonostante io pensi che la Chiesa sia molto vicina a me ho attraversato un brutto periodo, in cui non riesco più a sentirla come casa mia. Venivo criticata da tutti, sono stata umiliata e sottovalutata da persone di chiesa. In un primo momento ho dubitato della Chiesa, domandandomi perché ci fossero persone così, che non capiscono il vero significato del loro essere cristiani. Però poi mi sono ricordata che le persone cattive sono ovunque e che la famiglia non si abbandona».
- L'altra metà invece ha dichiarato di sentirla distante. Le motivazioni di quest'ultima posizione sono svariate: c'è chi ha denunciato un'eccessiva corruzione della Chiesa in termini economici, chi pensa che la Chiesa non fa nulla per avvicinare i giovani perché più propensa alla critica e al giudizio che alla comprensione, chi vorrebbe più apertura nei confronti delle coppie omosessuali e di altre tematiche etiche su cui la Chiesa è considerata ormai arretrata.

ESPERIENZE:

- «La Chiesa è stata per diverso tempo vicina alla mia vita, avendo fatto il catechismo e ricevuto tutti i sacramenti. Ma ad un certo punto mi sono allontanata perché i com-

portamenti di alcuni sacerdoti hanno determinato in me un cambiamento. Ci sono sempre più sacerdoti che non “professano” per fede, ma sono più attenti all’aspetto economico, poco vicini ai fedeli più bisognosi, assumendo anche comportamenti che poco si addicono ad un uomo di fede».

- «La corruzione, sia in termini economico-finanziari che in termini di moralità sessuale, contribuisce a sentirla lontana, incoerente e traditrice del Vangelo di Cristo. Nella stessa comunità cristiana serpeggia incoerenza, ipocrisia e vere e proprie cattiverie».
- «La Chiesa al momento è lontana dalla mia vita, in quanto credo che, considerata come comunità, dovrebbe guidare il cristiano nel suo percorso di fede. A volte le persone che compongono la comunità perdono o dimenticano il significato del proprio compito, e allora se chi dovrebbe guidare non conosce la strada, porta ad allontanare i fedeli dalla Chiesa. La mia esperienza negativa risale al periodo del catechismo. La catechista si è accanita contro di me, mettendomi anche in imbarazzo, perché i miei genitori sono divorziati».

Da parte di tanti non praticanti, si riconosce alla Chiesa un importante ruolo educativo, di sostegno a qualsiasi livello, di incoraggiamento, di aggregazione. Le si riconosce anche un altro ruolo fondamentale: la predicazione e la diffusione di un messaggio di amore. Si crede molto infatti nel messaggio d’amore del cristianesimo, in quanto si ritiene che favorisca la costruzione di un mondo migliore e di una vita più serena.

b. Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza.

Anche in questo caso i partecipanti si sono divisi in due gruppi.

Un piccola parte ha dichiarato di vivere vicino alla Chiesa: anche se non assidui praticanti, diversi di loro sono inseriti attivamente nella comunità. Questi considerano la comunità cristiana *come casa propria e un rifugio nei momenti difficili*: con queste parole è stata motivata la scelta di impegnarsi nella comunità, e su questa scelta ha influito significativamente l'educazione ricevuta in famiglia e alcuni incontri importanti avvenuti in parrocchia durante il percorso formativo. Alcuni si rammaricano di non poterla frequentare di più a causa dei numerosi impegni quotidiani, ma a tal proposito dichiarano di vivere comunque secondo i comandamenti della Chiesa.

La maggior parte invece vive lontano dalla Chiesa perché non crede a tutto ciò che è riportato nelle Sacre Scritture, ha idee contrastanti con le proposte della Chiesa ed è stata allontanata dai molteplici scandali e abusi. C'è un rifiuto nei confronti della Chiesa perché non accetta il pensiero e il comportamento di chi la pensa diversamente: viene dunque completamente rigettata l'etica cattolica, e si propone una apertura alle coppie omosessuali, all'aborto – specie in caso di violenze sessuali – e alle teorie transgender. Complessivamente non se ne condividono le idee, perché troppo anacronistiche e non si avverte una reale propensione al rinnovamento. La Comunità cristiana inoltre non dà una buona testimonianza, andando a Messa la domenica senza consapevolezza del perché.

ESPERIENZE:

- «Sono molto vicina alla Chiesa, la considero come casa mia, il posto sicuro dove trovare rifugio nei momenti difficili. La maggior parte delle persone più importanti della mia vita le ho incontrate 16 anni fa in oratorio e da lì abbiamo continuato con il nostro percorso, dove da adulti ci siamo ritrovati a camminare insieme come educatori. Non mi pentirò mai della mia scelta e la rifarei altre mille volte».
- «Io vivo lontana dalla Chiesa per tutti i fatti accaduti, ovvero gli abusi: per me sono inconcepibili e non credo che sia il solo problema della Chiesa. Ci vorrebbe più elasticità, anche nei confronti dei sacerdoti. Io credo e mi sento vicina interiormente alla religione».
- «I miei genitori sono credenti e praticanti, ma io evito di andare in chiesa in quanto lo vedo come una perdita di tempo. So di sbagliare, perché quando partecipo mi sento meglio, più leggera. Dovrei andarci più spesso».

Si nota in generale la difficoltà a distinguere la *Chiesa istituzione* dalla *Chiesa comunità di cristiani*, e poiché come istituzione viene rifiutata, si concepisce la fede unicamente come fatto privato.

c. Cosa dovrebbe o potrebbe fare la Chiesa per collaborare con il mondo della sanità e della protezione civile?

In ambito sanitario si riconosce alla Chiesa un ruolo molto importante: risulta essere una forte esigenza il coinvolgimento della comunità cristiana nella cura dei malati, degli infermi e

delle loro famiglie. In questo senso dai presenti è stato definito chiaramente il ruolo della Chiesa riguardo all'ascolto, alla comprensione, all'aiuto e all'accompagnamento. Si sostiene quindi che la Chiesa dovrebbe essere più presente nel mondo della malattia, e soprattutto non occuparsi dei malati solo nel momento del ricovero, ma anche e soprattutto quando sono a casa. È stato sottolineato quanto sia importante il sostegno e la cura non solo dell'infermo, ma anche dei suoi familiari. È emerso che il mondo della sanità ha bisogno di essere evangelizzato, così da aiutare le persone ad affrontare la malattia e la morte nei luoghi di cura e nelle famiglie. Si chiede alla Chiesa una maggiore presenza anche dal punto di vista socio-economico, potenziando il volontariato e creando centri di accoglienza per bisognosi e senza tetto, aiutando così i più poveri a curarsi e intervenendo anche economicamente («molte persone non si curano perché non hanno i soldi per poter comprare le medicine o avere accesso a terapie ed esami particolari troppo costosi»).

«Si dovrebbe pensare di più al malato e accompagnarlo nel suo cammino. Ci deve essere un'assistenza altamente qualificata dei professionisti sanitari, ma anche più coinvolgimento della comunità cristiana per accompagnare il cammino dell'infermo».

«La Chiesa secondo me occupa un ruolo fondamentale per il mondo della sanità, perché spesso la malattia spaventa e demoralizza la persona, che si trova in una situazione che non sa fronteggiare e dunque si rifugia nella fede. Il ruolo della Chiesa è proprio quello di ascoltare, comprendere e aiutare gli infermi,

anche se non può apportare un cambiamento nel decorso della malattia. Può però andare oltre: aiutare a comprendere e a dare un senso alla propria malattia».

«La Chiesa dovrebbe fare quello che avrebbe dovuto fare fin dall'inizio: collaborare donando le proprie ricchezze. Ma purtroppo non lo farà mai, se dona perde potere».

In alcuni interventi è emersa una visione scienziata del mondo della sanità: può e deve risolvere tutto la scienza, la fede non serve o è persino dannosa.

Ascoltando i volontari della Protezione civile è emerso che i parroci dovrebbero dedicarsi con maggiore dedizione alle persone bisognose, sia materialmente che spiritualmente. Bisognerebbe inoltre avvicinare i giovani non solo per le funzioni religiose ma iniziando un percorso di vicinanza e di insegnamento dei valori spirituali. Oltre alle Messe sarebbero utili incontri, uscite e momenti dedicati all'ascolto. È stato proposto anche che le chiese siano aperte tutto il giorno, e che quelle che sono state chiuse siano riaperte per dar modo anche a chi non può spostarsi con la macchina di andare in chiesa.

Gruppo sinodale interreligioso

Nella formazione di questo gruppo sono stati coinvolti studenti universitari rappresentanti di diverse culture religiose: indu, cristiana protestante, giainista, buddista, islamica. Dopo aver ascoltato una breve descrizione delle tradizioni religiose di ciascuno è stato chiesto loro di rispondere alla seguente domanda:

- Pensi che la religione, la fede o la sfera spirituale siano vicine o lontane dalla tua vita?

Dalle risposte è emerso da parte dei ragazzi coinvolti un interesse verso la religione, sia come rispetto della tradizione ereditata in famiglia sia come ricerca personale di spiritualità. Quest'ultima è vista come una via per riscoprire la propria umanità e per essere più in relazione con gli altri. Da alcuni è stata infatti associata la religiosità all'impegno personale nel sostenere gli altri, soprattutto nel caso dei più ricchi che sono tenuti ad aiutare i più poveri. Alcuni hanno raccontato che da piccoli erano più legati alla tradizione della loro religione e che ora, invece, coltivano la spiritualità da soli e più intimamente. In questo senso è stato anche sottolineato come spesso le persone fraintendano i testi sacri, coltivando una cattiva interpretazione e divulgando false informazioni, non capendo il vero senso di quegli scritti: una ragazza afghana ha raccontato che non può tornare nella sua patria, perché nello Stato da cui proviene pensano che, in quanto donna, lei non possa studiare. In un intervento è stato anche detto che la religione è un'importante fonte di insegnamento su come vivere la propria vita. È stata infine sottolineata l'importanza di coltivare sempre il rispetto verso tutte le religioni.

Cantiere B – Il Cantiere della casa e dell’ospitalità

Questo cantiere è stato scelto da quattro parrocchie:

Sacra Famiglia, S. Antonino Martire, San Bartolomeo e S. Maria della Valle.

a. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa? Quali passi in avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?

Dall’ascolto dei gruppi sinodali emerge che per sentirsi *a casa* le persone hanno bisogno di stare a proprio agio, di essere considerate, accolte, amate e di sentirsi parte integrante di una gioiosa famiglia. Gli uomini e le donne del nostro tempo sono disorientati e soli e cercano nella Chiesa un rifugio sicuro che li accolga e che li guidi. Affinché accada ciò è emersa l’importanza dell’ascolto: «quando trova qualcuno che si pone all’ascolto la persona si sente accolta, rispettata, non giudicata, libera di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale». In questo modo è possibile sentirsi parte della grande famiglia della Chiesa. Perché le persone si sentano a casa la chiesa dovrebbe essere una «famiglia di famiglie», sempre aperta e pronta ad accogliere. Si riscontra invece che spesso manca proprio l’essenza della comunità, e anche le relazioni che si vivono in parrocchia sono fin troppo composte da «legami finti» e non autentici. Contribuisce a questo anche il fatto che la chiese non sono più un luogo accogliente che si frequenta con piacere, ma è piuttosto un luogo in cui stare solo per le funzioni

liturgiche, e in cui ci si sente più *ospiti* che *familiari*. I partecipanti concordano sulla necessità di creare uno spazio ecclesiale nel quale potersi conoscere, poter narrare e condividere la propria esperienza umana e spirituale con gli altri. Risulta quindi di fondamentale importanza l'accoglienza e l'ascolto, e soprattutto per le molte persone che vivono da sole ci si aspetta la presenza del sacerdote, non solo in chiesa ma anche nei loro luoghi, nelle zone limitrofe o più decentrate.

Un altro elemento importante che è emerso è che alcune famiglie non partecipano alla vita della parrocchia perché vivono situazioni di forte disagio (economico, psicologico, sanitario, etc.) e non c'è alcun contatto con la Chiesa. Manca un intervento concreto che possa confortare gli ultimi e far sentire nelle situazioni più difficili la presenza della Chiesa. «Le persone si sentono a casa quando sono aiutate a partire dal bisogno che sentono». In questo quadro sociologico è necessaria l'opera di gruppi parrocchiali preposti ad incontrare le persone in difficoltà che sono lontane dalla Chiesa, e in questo è fondamentale che il parroco sia supportato da laici disponibili a formarsi per svolgere il servizio di accoglienza e ascolto.

È emersa come proposta quella di formare un punto di ascolto e di sostegno soprattutto per i malati, e intensificare la collaborazione con le istituzioni che sono presenti sul territorio. Sembra inoltre di particolare importanza promuovere eventi anche nelle varie zone decentrate della parrocchia.

È stato evidenziato anche che il problema più che strutturale è spirituale: «senza amore ogni attività perde valore e non dà gioia, e una casa in cui non c'è gioia non è una casa accogliente». Bisogna iniziare ad educarsi ad allontanare ogni

pregiudizio e ad accettare le differenze, in modo da iniziare a superare l'incapacità di andare verso l'altro.

È stato condiviso che se le formule del passato non funzionano più - o se i cambiamenti della nostra società hanno fatto diventare impercorribili alcune strade - è necessario sperimentare soluzioni diverse per fare comunità e rendere l'ambiente parrocchiale accogliente e fruttuoso. Ad esempio una proposta che è stata fatta è quella di organizzare giornate atte a rivalutare e valorizzare la natura e il paesaggio, come picnic o Messe all'aperto.

Un'altra proposta che è emersa è quella di iniziare un dopo scuola gratuito per i bambini e i ragazzi, in modo da offrire un servizio educativo, far avvicinare i genitori alla Chiesa e far crescere la relazione affettiva con la parrocchia.

b. Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?

I genitori fanno fatica ad accompagnare i figli in chiesa o a partecipare regolarmente alla Messa domenicale in quanto, lavorando generalmente entrambi i genitori, spesso la domenica è l'unico giorno per svolgere faccende domestiche o altri impegni che durante la settimana non possono essere assolti. I genitori hanno anche dichiarato l'incapacità ad affrontare «discorsi di chiesa» con i propri figli. Gli anni di catechismo inoltre sembrano essere troppi: la catechesi è vista come un obbligo e questo ha come conseguenza l'allontanamento da parte dei ragazzi dalla Chiesa. Alcuni hanno raccontato che la famiglia è un luogo che si frequenta solo la sera, in quanto i diversi componenti del nucleo familiare sono impegnati durante il giorno: «vivere in maniera frenetica il

quotidiano non ci consente di stare insieme in famiglia e di avere il tempo di accogliere gli altri». Questo si riflette anche sulla Chiesa ed essa stessa diventa uno specchio di questo stile di vita.

È emerso il bisogno di una pastorale familiare attiva, che favorisca il legame tra Chiesa e famiglia e che agevoli la continuità nella trasmissione della fede e la collaborazione con i genitori. Ciò sarebbe possibile se venissero coinvolti in misura maggiore i genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo, anche attraverso momenti di evangelizzazione e attività non propriamente “religiose”, come cene parrocchiali, feste, spettacoli teatrali e simili. Alcuni propongono momenti di preghiera e di convivialità esterni alla chiesa così da farsi vicini anche alle famiglie che non frequentano i locali parrocchiali.

c. Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Sotto l'aspetto funzionale la maggior parte degli intervenuti ritiene che il Consiglio pastorale, avendo un'importante funzione consultiva, dovrebbe essere veramente rappresentativo delle varie componenti della comunità: non solo liturgica, catechistica e caritativa, ma anche espressione dei movimenti e associazioni, dei quartieri, dei rioni e delle contrade della parrocchia. Una parrocchia si è anche espressa a favore dell'assunzione della funzione deliberativa da parte del Consiglio pastorale, che invece a volte sembra essere «destinato solo a ratificare decisioni già prese dal parroco o dalla sua cerchia».

Riguardo al Consiglio per gli affari economici, alcuni ritengono che debba assumere funzione deliberativa.

È emersa inoltre la proposta di unire il Consiglio pastorale con quello degli affari economici, perché dovrebbero operare in sinergia e in comunione. Alcuni propongono di rinnovare i consigli periodicamente per far ruotare le competenze. Serve una riforma degli organi ecclesiali ed economici. Qualcuno suggerisce il decentramento pastorale e una collaborazione più attiva tra parrocchie dello stesso territorio. «Uno dei presenti evidenzia come i parrocchiani che con fede partecipano alla vita della Chiesa hanno il dovere di consigliare i sacerdoti, e il diritto di esprimere la loro volontà anche in modo deliberativo. Spesso durante gli incontri dei consigli emergono pareri importanti che non andrebbero ignorati, ma andrebbero posti come punto di partenza per rinnovarsi».

Cantiere C – Il Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Questo cantiere è stato scelto da quattro parrocchie:

Chiesa Concattedrale, S. Giovanni Battista, S. Pietro Apostolo, S. Giovanni B. in Sant’Angelo in Theodice.

a. Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Innanzitutto capendo che una Chiesa in uscita necessita soprattutto di una chiesa in entrata, nel senso che non si può

evangelizzare se non si è, almeno in parte, evangelizzati. L'ascolto e il discernimento sono stati i punti di maggiore interesse. Un aspetto fondamentale rimane quello della relazione, con una valenza non semplicemente sociologica, ma soprattutto spirituale, in senso empatico, in un'ottica di "compassione evangelica".

Nemici di questo "camminare insieme" sono un accentuato individualismo (allo scopo di apparire più che di essere), la maldicenza, il chiacchiericcio (che rende le relazioni malate) e la superstizione che non è fede.

A ognuno di noi è affidato il compito di rendere accogliente la parrocchia, che non può essere considerata o ristretta alla sola persona del Parroco, per cui ciascuno ha la responsabilità di rendere la propria comunità cristiana più familiare. La presenza dei collaboratori dei sacerdoti è di fondamentale importanza, ma c'è bisogno di formazione, perché non è più tempo di una collaborazione approssimativa, ma di persone che con cognizione di causa diano il loro contributo. La guida rimane senza dubbio il parroco, che però deve essere sollevato dall'ingombrante carico amministrativo che spesso non gli permette di dedicarsi pienamente alla vita spirituale dei fedeli.

b. Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o "martialismo", innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?

- Vivendo e condividendo momenti della giornata, in famiglia, per esempio a tavola e guardando la televisione insieme.

- Creando occasioni e opportunità di ascolto vero nel quotidiano.
- Individuando nei rioni locali inutilizzati per renderli spazi di condivisione e di aggregazione e invitando tutti gli abitanti del quartiere o della contrada a partecipare e a proporre iniziative di incontro e di socializzazione.
- Intercettando i bisogni e le difficoltà, spesso non espresse verbalmente, di tutti.
- Dando importanza più alle persone che alle cose da fare; incontrando famiglie o persone che vivono situazioni difficili, offrendo loro un'ora di svago.

c. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singoli e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?

Sono molte le esperienze che con creatività le varie comunità hanno posto in essere e che sono state riportate nelle relazioni parrocchiali. In questa relazione di sintesi cerchiamo di raggrupparle per genere e tipologia:

- Innanzitutto l'Eucarestia domenicale e tutte le buone prassi che, anche con fantasia e creatività, ne favoriscano la centralità.
- Occasioni di incontro e momenti di preghiera per le famiglie, in particolare per i genitori (scuole di formazione, incontri di catechesi, adorazione eucaristica).

In una parrocchia si è vissuta anche un'esperienza particolare e significativa: quella degli Esercizi Spirituali Telematici, organizzati dall'Università della Preghiera.

- Centri di ascolto del Vangelo e della Parola di Dio nelle case e/o nei rioni o quartieri.
- Lectio divina con il gruppo dei lettori.
- Creazione di semplici sussidi per la preghiera in famiglia, soprattutto in Avvento e in Quaresima, che facilitano i genitori nel guidare brevi e incisive “liturgie domestiche” di ascolto della Parola di Dio.

Cantiere D – Il Cantiere delle re-iniziazione cristiana della famiglia

A questo cantiere hanno lavorato due parrocchie: **S. Basilio V. in Caira** e **S. Antonio di Padova in Cassino**. Entrambe hanno formato il gruppo sinodale con i genitori dei ragazzi che stanno seguendo l'itinerario di catechesi, sia per la Prima Comunione che per la Confermazione.

a. Pensi che la Parola di Dio annunciata e celebrata nella comunità cristiana viene accolta nella tua vita?

Alcune famiglie hanno riconosciuto che per merito della catechesi dei propri figli si sono riavvicinate alla Chiesa, in alcune occasioni anche dopo essersene allontanate in seguito a particolari eventi. Per molti accompagnare i propri figli alla Messa domenicale (grazie anche all'invito da parte del parroco di restare accanto ai propri figli durante la celebrazione, non solo

di accompagnarli e riprenderli a fine mattinata) è stata l'occasione per ri-ascoltare la Parola di Dio e meditarla. «Si riconosce in genere la presenza di un senso di curiosità nei confronti del Vangelo e di ricchezza dopo l'ascolto». Centrale in questo senso la figura del sacerdote, che *media* tra la Parola di Dio e il singolo: le sue capacità espositive e di coinvolgimento sono ritenute fondamentali. Si riconosce in genere un miglioramento di sé dopo la partecipazione alla celebrazione eucaristica e l'ascolto consapevole della Parola, e si avverte fortemente il bisogno di essere ascoltati e sentirsi accolti. Pur essendo emerso un senso di ricchezza dopo l'ascolto della Parola, è emerso anche che si tratta spesso di una ricchezza avvertita solo nell'immediatezza e che poi nel quotidiano si perde. Alcuni hanno evidenziato come l'accoglienza della Parola spesso dipenda dalle situazioni che si vivono personalmente, con la conseguenza che a volte la Parola viene semplicemente sentita e non ascoltata.

b. Come procedere per una concreta re-inizializzazione cristiana della famiglia? Valutazione dell'esperienza nel periodo del lockdown: come sono state recepite le proposte di rinnovamento della catechesi contenute nelle Note e Lettere diocesane per la IC dei ragazzi?

Si è dibattuto ampiamente sull'importanza di educare prima di tutto i genitori, poiché è emersa più volte la difficoltà che questi hanno ad avere un rapporto assiduo e consapevole con la fede. «È compito della comunità cristiana, soprattutto del pastore e degli operatori della catechesi, accogliere ed educare i genitori, prepararli ad una celebrazione consapevole e

successivamente sostenerli e accompagnarli nella loro missione educativa con i figli».

I genitori che sono stati chiamati a rispondere sul loro ruolo di educatori alla fede non hanno mostrato consapevolezza del compito affidato loro nell'iniziazione cristiana, fin dal primo sacramento, il Battesimo. «Si cammina nella fede per un *puro sentimento*, non accompagnato dall'impegno e dalla volontà di seguire la sequela del Signore». In alcuni casi è emerso che gli interessi riguardanti le necessità e i bisogni propri e dei figli prendono il sopravvento sulle iniziative di catechesi e sulle attività parrocchiali. I divorziati conviventi non accettano che la Chiesa impedisca loro di poter accedere alla Comunione Eucaristica.

È stata messa in evidenza l'importanza di coinvolgere maggiormente i nonni e affidare anche a loro la responsabilità di educare i giovani alla fede: «sovente i genitori, anche per necessità contingenti, affidano i figli ai nonni, che non solo assicurano assistenza, ma diventano figure di riferimento per i nipoti. Opportunamente incoraggiati e sostenuti, i nonni con la loro testimonianza e il loro insegnamento possono contribuire alla crescita spirituale dei nipoti e offrire un prezioso sostegno nell'azione educativa dei genitori».

c. Come coniugare l'incontro dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo, per modificare o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?

Indubbiamente c'è un forte desiderio di una Chiesa aperta all'ascolto, in grado di accogliere ed abbracciare tutti, di una

Chiesa che sia una casa di famiglie. Affinché ciò sia possibile sono state fatte le seguenti proposte:

- Organizzazione di gite e momenti di convivialità.
- Incontri di riflessione anche su aspetti sociali e non prettamente religiosi.
- Organizzazione di attività ricreative per i ragazzi (teatro, feste parrocchiali e simili).

Sono molto gradite quindi le iniziative di aggregazione e socializzazione che vedono coinvolti genitori e figli **insieme**. In una parrocchia, ad esempio, sono stati apprezzati gli incontri organizzati con figure professionali che hanno trattato argomenti legati al rapporto genitori- figli e ai rischi legati all'uso della tecnologia moderna e dei social.

Si è inoltre proposta l'organizzazione di momenti rivolti in maniera specifica ai genitori per favorire la riflessione e la preghiera di coppia.

ZONA PASTORALE DI CERVARO
Secondo anno del cammino sinodale diocesano

Il primo impegno, all'inizio di questo secondo anno del cammino diocesano, è stato quello di confermare il gruppo degli animatori sinodali parrocchiali. A causa di alcune defezioni è stato necessario integrarlo con nuovi membri. Sono stati, inoltre, aggiunti altri animatori tra i villaggi presenti sul territorio.

Nei mesi di novembre e dicembre 2022 sono stati programmati tre incontri di formazione per consolidare il metodo dell'ascolto nei gruppi sinodali secondo le tracce del cantiere di riferimento. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023 c'è stato lo svolgimento dei gruppi sinodali come risulta dalle sintesi scritte dagli animatori parrocchiali.

Tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere in questo cammino sinodale, a diverso titolo, sono stati concordi nell'affermare che viviamo in un momento storico travagliato e insicuro, ma nello stesso tempo è matura la consapevolezza che non si deve, non si può e non si vuole rinunciare alla speranza.

Il cantiere dei villaggi ha curato in modo particolare il mondo delle povertà e le associazioni di volontariato. Sono state proposte le seguenti tracce:

- a) Pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza.
- b) Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza.
- c) Cosa dovrebbe e potrebbe fare la Chiesa per collaborare?

Le risposte molteplici e variegata sono state arricchite da testimonianze significative. Tutte si possono racchiudere nella comune richiesta di una Chiesa meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione. Si è sempre più convinti che i cambiamenti nella Chiesa non sono come quelli sociali, ma richiedono tempi e modi diversi, anche lunghi. Urge, tuttavia, una nuova coscienza ecclesiale perché le nostre parrocchie sono ancora legate a schemi ormai superati che frenano gli entusiasmi e che non riescono a liberare quelle fresche e straordinarie energie per vivere e annunciare, oggi, la bellezza e la grandezza del Vangelo.

Il cantiere della casa e dell'ospitalità ha considerato fortemente la centralità della famiglia. Gli interventi e le esperienze raccontate sono state davvero molte. Condivisa da tutti è la convinzione che il compito di educare alla vita e alla fede spetta prima di tutto e soprattutto ai genitori. Questo compito è un'avventura che richiede il sostegno di molti compagni di viaggio che, anziché giudicare e criticare, capiscano che lo sguardo sorridente e una mano sulla spalla restano i più potenti generatori di fraternità.

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha riflettuto sulla necessità di una vera formazione spirituale. La tentazione dell'efficientismo e del protagonismo contaminano le comunità. Lo spirito di servizio nelle parrocchie, talvolta, è offuscato dalla superficialità e dalla mancanza di percorsi di ascolto e approfondimento della Parola di Dio. Nelle parrocchie la scelta degli operatori pastorali e dei catechisti, talvolta, è dettata dal bisogno di avere collaboratori efficienti, anche se

privi di un cammino di fede autentico. La presenza di movimenti e di associazioni rappresentano una risorsa molto significativa.

Il cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia si è vivacizzato rispondendo alla domanda sulle possibili proposte da avanzare. In sintesi si è pensato che risulta fondamentale coinvolgere i genitori nel percorso di vita dei figli e più precisamente nelle varie forme di catechesi e nella partecipazione alla S. Messa nel giorno del Signore. Si è poi riconosciuto che l'aiuto più importante alle famiglie deve provenire prima da altre famiglie e poi dalla comunità.

Tutti a cominciare dal Vescovo fino all'ultimo battezzato devono amare la famiglia e far sì che in questo tempo di sofferenza e di grazia, essa possa riscoprire, a contatto con le altre famiglie, la propria ricchezza e la propria vocazione.

Il cammino sinodale di questo secondo anno è stato guidato dal vademecum: *Cantieri in allestimento* e dall'*icona biblica di Marta e Maria* che invita a tenere sempre e comunque lo sguardo fisso su Gesù.

Lo sforzo più grande è stato, per tutti, quello di provare, senza soluzione di continuità, ad ascoltare con il cuore.

IL VICARIO DI ZONA
Don Remo Marandola

LA SEGRETARIA
Bibiana Massaro

ZONA PASTORALE DI ISOLA DEL LIRI
“Cantieri in allestimento per il secondo anno del cammino
sinodale diocesano”
Sintesi dei gruppi sinodali

Premessa

In quasi tutte le parrocchie della Zona pastorale si sono riuniti i gruppi sinodali, in base alle indicazioni contenute nel “Vademecum” diocesano, allo scopo predisposto.

A tutte le parrocchie era stato proposto di allestire il “*Cantiere dei villaggi*” e ciò ha suscitato numerose attenzioni dalle realtà “ad extra” presenti sul nostro territorio. Inoltre, come dai suggerimenti diocesani, per coprire tutti gli ambiti relativi ai restanti “Cantieri”, essi sono stati divisi tra le singole parrocchie, secondo il seguente schema:

- Per le parrocchie dell’unità interparrocchiale di Maria SS.ma Immacolata in Isola del Liri e Santa Restituta e Sant’Antonio in Carnello e per la parrocchia di Castelliri è stato scelto il “Cantiere B”: Cantiere della casa e dell’ospitalità.
- Per le parrocchie di San Lorenzo- Isola del Liri, Santopadre e Fontana Liri è stato scelto il “Cantiere C”: Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.
- Per le parrocchie di Santa Maria dei Fiori in San Carlo a Isola del Liri e dell’unità pastorale di Arpino è stato scelto il “Cantiere D”: Cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia.

Nel mese di dicembre 2022 sono stati organizzati incontri di informazione e condivisione per gli animatori parrocchiali dei gruppi sinodali. Tra i mesi di marzo ed aprile 2023 si sono riuniti i gruppi sinodali parrocchiali.

Cantiere dei Villaggi

A. Tracce per l'ascolto sinodale

a. Pensi che la Chiesa sia vicina lontana dalla tua vita? Perché? Racconta la tua esperienza.

Non si partecipa molto alla messa e quando si partecipa si è distratti da varie attività che si fanno durante la celebrazione. Alcune esperienze negative con i sacerdoti hanno causato un rifiuto e una sfiducia negli stessi, per cui si ritiene che bisogna seguire quello che i sacerdoti dicono e non quello che fanno. La Chiesa deve accogliere tutti e non solo alcune persone o gruppetti di persone che si formano nella chiesa e che escludono tanti altri. Nel periodo del covid la chiesa è stata un po' assente: avrebbe dovuto aiutare di più le persone sole e malate che non potevano uscire e portare loro la spesa e dare una parola di conforto.

b. Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché? Racconta la tua esperienza.

Non si partecipa spesso alla Messa ma si ritiene che sia la parte centrale della vita di una parrocchia. Per avere una Chiesa con più partecipazione si dovrebbero fare degli incontri anche a livello di quartiere, per analizzare e trovare soluzioni alle problematiche del contesto parrocchiale.

c. Cosa dovrebbe/potrebbe fare la Chiesa per collaborare con ...? (Domanda specifica da completare per ciascun villaggio).

Cantiere della Città

Cura e attenzione vanno offerte al mondo giovanile, a partire dall'età preadolescenziale, facile preda di disvalori, quali mancanza di senso civico e predilezione per un mondo virtuale che allontana dalla realtà. Lo stesso fenomeno della 'movida', per vari aspetti preoccupante, può trovare risposta e soluzione in un processo culturale di ampio respiro.

Nelle situazioni di fragilità il compito educativo delle famiglie va sempre sostenuto e affiancato da Scuola, Parrocchia e Società civile, così come nei casi di emergenza – come durante la pandemia- e nei momenti di bisogno si è rivelata efficace la collaborazione per iniziative benefiche, perché la Parrocchia arriva laddove non arrivano le Istituzioni.

Cantiere delle povertà

Tante sono le 'eccellenze' raggiunte nei diversi ambiti di intervento a supporto delle povertà, socio-sanitario ed economico-assistenziale, ma è solo la punta dell'iceberg perché la povertà vera, che non è solo quella economica, non viene raggiunta.

È da privilegiare l'accompagnamento alla genitorialità, perché troppe famiglie negligenti non danno le giuste cure e il giusto ambiente di crescita ai figli.

Manca una solida rete di comunicazione tra le diverse realtà caritative che operano in parrocchia, spesso tenuta ai margini.

Cantiere della Scuola

L'interazione tra Scuola, famiglia e parrocchia è una garanzia per il diritto alla crescita e se la Chiesa ha fatto molto nel passato per l'alfabetizzazione e l'istruzione delle nuove generazioni, il suo ruolo educativo non viene meno né può essere limitato alla sfera religiosa.

Resta aperto l'interrogativo sulla presenza cristiana di docenti, alunni e famiglie nella scuola laica dei nostri giorni e sul rapporto tra Scuola e Parrocchia.

Al di là dell'affetto che si ha per la Parrocchia, c'è la tendenza sempre più diffusa e sempre più anticipata, ad allontanarsene, mentre un progetto condiviso con le famiglie e la scuola potrebbe mostrare la bellezza di questa realtà di vita, di amicizia, di comunione. Si auspica, quindi, una maggiore convergenza verso obiettivi comuni, dal volontariato rinvigorito da forze nuove, a progetti sulla solidarietà, la giustizia, l'inclusione sociale.

Cantiere della Sanità

Sono stati evidenziati due esempi positivi nel nostro territorio: la Casa delle Farfalle per i malati terminali presso l'ex ospedale di Isola del Liri e la Casa della Salute di Atina, un Centro diurno per i malati di Alzheimer, che seguiti e accuditi da personale specializzato, trovano cura, vicinanza e sostegno alla solitudine, loro per primi e poi gli stessi familiari.

Un efficace servizio viene anche dai volontari, ben preparati e motivati, perché il malato non sia mai il numero del letto in ospedale né il suo nome coincida con la diagnosi della sua malattia, ma sia sempre e comunque una persona nel pieno rispetto della sua dignità e del suo valore, chiunque esso sia.

Cantiere dello sport

afferma l'importanza del far avvicinare i ragazzi al gioco e allo sport, è un modo sano di trascorrere il tempo e di evitare telefoni e giochi pericolosi on line.

Il percorso di chi pratica sport è piacevole se non subentra la competizione e le aspettative.

Cantiere della casa e dell'ospitalità.

B. Tracce per l'ascolto sinodale

a. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?

Dopo un primo anno di cammino sinodale, la richiesta che ci giunge è quella di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini e per mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa. Da quello che è venuto fuori sarebbero necessarie anche delle regole conosciute e condivise da tutti: aiuterebbe un Concilio, per sapere cosa effettivamente pensa la Chiesa dei Gay, della convivenza e dei bambini nati fuori dal matrimonio..... Accogliere non sempre è facile, siamo uomini e donne che si fanno condizionare dalle critiche altrui, da chi spesso guarda dal di fuori ed è pronto solo a giudicare e ad attendere che l'altro sia in fallo. In

talune occasioni quel senso di collaborazione e ascolto vengono meno ma se non ci saranno persone aperte ad ascoltare l'Altro e non sé stesse, non ci sarà Sinodo.

b. Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?

Quello che è emerso da questo incontro è che ognuno si sentiva "a casa" nella Chiesa ma si rammaricava che c'era una scarsa partecipazione da parte di coloro che per vari motivi si sono allontanati o che sono insofferenti nella "casa" del Signore. Qualcuno ha fatto riferimento all'apertura ai Sacramenti per i separati e divorziati che chiedono di accostarsi alla mensa del Signore ma che gli è preclusa. Altri invece riflettevano sul fatto che essere troppo aperti significherebbe anche perdere di vista quelli che sono i capisaldi della nostra Chiesa Cristiana Cattolica. Come fare a mettere d'accordo le due anime di questo anoso dibattito, una più conservatrice contro l'altra più liberale? A volte è troppo facile essere alla moda ma risulta più scomodo viaggiare nella stessa direzione.

c. Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

La considerazione è stata unanime nel riconoscere, agli organismi di partecipazione ecclesiale, una funzione sia consultiva che deliberativa nell'ottica sempre di una supervisione da parte del Parroco che deve sempre vigilare e indirizzare i passi nella

giusta direzione concedendo una certa autonomia al singolo. Dunque la Chiesa sinodale è una Chiesa non clericale, non è una Chiesa dove il celebrante, dando le spalle ai fedeli, li guida verso la verità. No, è una Chiesa dove il sacerdote, insieme ai fedeli, celebra con loro e con loro ricostruisce una mensa comune.

Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

C. Tracce per l'ascolto sinodale

a. Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Si è riflettuto sull'immagine del “cantiere” e in particolare sui “servizi e ministeri ecclesiali” che possono affannare molto, se non si prende forza e respiro dalla “sola cosa” necessaria: la Parola di Dio, letta, ascoltata, spiegata, capita, meditata da soli o in gruppo e la preghiera, che è la risposta, personale e comunitaria, a quell'ascolto.

b. Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?

Se sull'ascolto della Parola si innesta l'ascolto dell'altro e degli altri, nasce il servizio. Basilare resta l'attenzione e la cura delle famiglie e la formazione spirituale dei genitori insieme a quella dei figli. Non va sottaciuto il vuoto del mondo giovanile all'interno delle comunità parrocchiali e la necessità di comprendere bisogni e linguaggio proprio dei giovani.

Riprendendo l'immagine del Cantiere, occorrono „operai” specializzati, formatori preparati e adeguati al ruolo e ai compiti, capaci di fare bene ogni cosa, dalla Catechesi alla Liturgia, dalla Carità all'animazione.

c. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?

Sostanziale la differenza tra diaconia cristiana e prestazione professionale e competente, come è stato messo in luce dai racconti delle esperienze fatte in vari ambiti, dagli incontri nelle case nella I fase del cammino sinodale, in situazioni familiari particolari, al servizio diaconale presso i malati, anche di altra religione, dell'Hospice Casa delle Farfalle.

Cantiere della re-iniziazione cristiana della famiglia

D. Tracce per l'ascolto sinodale

a. La Parola di Dio annunciata e celebrata nella Chiesa come viene accolta nella tua vita?

Dalle testimonianze raccolte sul come venga accolta la Parola di Dio annunciata e celebrata nella Chiesa, si possono dedurre varie considerazioni che sollecitano attente riflessioni. In primis, scaturisce una cosa che sembrerebbe scontata come il riconoscere nella Parola di Dio un GRANDE DONO D'AMORE; ma che non lo è, per il fatto che troppo spesso,

persino la celebrazione eucaristica, viene vissuta come un rito a cui si partecipa per abitudine e in modo distratto, soprattutto durante le letture del Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Le formule conclusive: PAROLA DEL SIGNORE e PAROLA DI DIO, dovrebbero indurre a profonde considerazioni, ma non sempre è così; più spesso vengono colte come semplice scansione temporale del procedere della liturgia.

Tutti i partecipanti concordano, un forte interesse per le Sacre letture ma difficilmente poi vengono accolte al punto di avere una vera trasformazione dei comportamenti quotidiani, per qualcuno sono fonte di interesse e meditazione.

Tutti focalizzano che per molti partecipanti alla Santa Messa il momento delle letture sia un passaggio di transizione verso il momento, secondo loro, focale della Messa la Consacrazione Eucaristica. Tutti concordano che serve più impegno nell'accentuare che non è un momento di transizione, ma un punto focale della Celebrazione (è opinione comune che la messa sia valida anche se si arriva dopo le letture ma prima dell'offertorio) il momento dove Dio ci parla.

b. Come procedere per una concreta re-iniziazione cristiana della famiglia?

Premesso che l'iniziazione cristiana è da sempre il compito e l'avventura più bella della Chiesa, va preso atto che al giorno d'oggi, il modello da tramandare di padre in figlio, i valori e le consuetudini familiari che possano assicurare una vera trasmissione dell'essenza della cristianità, intesa come sostegno e cura del prossimo, osservanza e rispetto dei Comandamenti,

riconoscimento e condivisione della sacralità dei Sacramenti richiesti, possa considerarsi ormai tramontato. Siamo arrivati ad una “mera celebrazione della celebrazione” con lo spostamento evidente “dal sacramento alla cerimonia” in cui “l’apparenza diventa il tutto e la sostanza il niente”.

A questo punto, “una nuova re-iniziazione può essere una sfida bella ma certamente ardua, che deve necessariamente passare attraverso precisi cammini parrocchiali, con il coinvolgimento degli operatori parrocchiali a tutti i livelli, a partire dal parroco e tutti i fedeli, stabilendo precise sinergie che tengano conto delle varieguate complessità delle esigenze familiari”. Occorre superare alcune concezioni anacronistiche che sembrano non voler tenere conto di situazioni familiari particolari che stanno diventando sempre più comuni (divorziati, famiglie allargate, omosessualità) e che rischiano di discriminare alcuni soggetti e le loro famiglie. Occorre quindi “una Chiesa sempre più presente nella vita familiare, in cui i sacerdoti interagiscano con i genitori in modo che questi, non solo con l’esempio, ma anche e soprattutto con la parola e l’educazione, sappiano inculcare nei propri figli i concetti basilari della cristianità e una esigenza di frequentazione della chiesa non certo solo episodica e limitata alle sole principali festività. Qui viene ad innescarsi il discorso della carenza di sacerdoti e del carico derivanti dal lavoro e responsabilità che già nella situazione attuale, affligge i nostri parroci.

Nel periodo del covid il catechismo fatto in remoto ha dato il suo supporto ed il suo apporto e non bisogna condannarlo anche se ha creato quel vuoto per quanto riguarda le relazioni

sociali ed umane, questo tipo di strumento va sempre usato nel modo corretto e con parsimonia.

Il nuovo modo di fare catechesi è all'inizio e questo connubio catechista-bambini-genitori richiede fasi diverse, parlare ai bambini deve prevedere una didattica consona al loro modo di recepire certi insegnamenti di fede, parlare con i genitori comporta un linguaggio più specifico e più approfondito, per questo bisogna avere più tempo e metodo per arrivare ad avere risultati.

c. Come coniugare l'incontro comunitario dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo, per modificare e/o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?

Bisognerà reinventare una Chiesa moderna, che trovi nuovi spazi vitali in cui poter ospitare interi nuclei familiari, che interagiscano tra di loro e con gli operatori parrocchiali, tra i quali ampio spazio andrebbe dato alle donne.

Una frase di Papa Francesco per l'appunto dice: "allargare gli spazi perché la presenza femminile nella Chiesa possa essere più incisiva". Infatti, lo spiccato "senso di genialità" che da sempre appartiene alle donne, potrebbe dare una grossa mano alla risoluzione di una problematica così intricata.

La famiglia, d'altro canto, come viene intesa da noi cristiani è in continuo logorio, assillata da un momento di grande difficoltà economica, sottoposta ad un continuo assalto ai nostri valori da una società sempre più asservita al potere dei Social e alla secolarizzazione.

Si propone di coinvolgere quelle famiglie che già partecipano alla vita della chiesa offrendogli una preparazione adeguata, e il giusto incoraggiamento affinché possano trasmettere un messaggio ottimistico e di vera speranza Cristiana.

li, 22 maggio 2023

IL VICARIO DI ZONA
don Giuseppe Basile

Relazione di sintesi condivisa ed approvata all'unanimità e senza modifiche nella riunione del Consiglio Pastorale Zonale (allargato agli animatori dei gruppi sinodali e a quanti desideravano partecipare), tenutosi lunedì 22 maggio 2023 presso il centro pastorale Samantha Gabriele in San Sosio (Arpino) alle ore 20,30.

I partecipanti che hanno approvato:

Isola del Liri (parrocchia San Lorenzo m.):

Marina Rea, Cristina Piedimonte, Paola Paesano, Eugenio Elia, Rosalba Rosati, Alessandro Martini.

Isola del Liri (parrocchia San Carlo):

Don Florin D'Amata, Carlo Castaldi.

Isola del Liri (parrocchia Immacolata):

Don Giuseppe Mihai, Claudio Vano.

Castelliri:

Don Giuseppe Basile, Cesare Palmigiani, Agostino D'Orazio, Davide Lai, Anita Giovannone, Giuseppina Trocchi, Bruno Trombetta, Maria Palombo.

Arpino (Unità Pastorale):

P. Daniel Ezquerra, Vincenzo Foschi, Pamela Rea, Adele Palma, Bruna Lucchetti, Patrizia Cerotti, Massimo Mancini.

Carnello:

Annamaria Galante, Maria Rosaria Sassini.

Fontana Liri:

Don Pasqualino Porretta, Sonia Cellupica, Sonia Rea, Nerina Fabroni, Annalisa Lucchetti, Anthony Manco.

ZONA PASTORALE PONTECORVO
Sintesi delle relazioni dei gruppi sinodali

Parrocchie di:

Sant'Antonino Martire Pico;

*San Giorgio Martire in San Giorgio a Liri e San Tommaso Ap
in Vallemaio;*

*S. Maria Maggiore e S. Filippo Neri, San Pietro Apostolo in Curli
Esperia;*

*S.S. Annunziata - San Nicola in Porta, S.S. Cosma e Damiano,
San Bartolomeo Apostolo in Pontecorvo;*

Santa Maria della Vittoria, Isoletta d'Arce;

Santa Maria degli Angeli, Sant'Apollinare;

San Benedetto, Sant'Andrea del Garigliano;

SS.mo Salvatore, Pignataro Interamna;

*Monticelli d'Esperia e Sant'Oliva; San Giovanni Battista, San
Giovanni Incarico.*

La zona pastorale di Pontecorvo è formata da n.17 Parrocchie, in ciascuna di esse si sono creati gruppi sinodali con un animatore. La finalità durante questa fase iniziale è stata soprattutto quella di formare gli animatori sinodali con tre incontri previsti dalla diocesi, con del materiale messo a loro disposizione allo scopo di poter successivamente guidare i vari gruppi sinodali. La presenza a tali incontri formativi è stata numerosa ed ha suscitato molto interesse nei partecipanti, essendo molto vasta la zona interessata, sono state istituite due sedi, la prima nel *Centro Pastorale del Sacro Cuore a Pontecorvo*, la seconda a

San Giorgio a Liri punto di raccordo della Valle dei Santi per i vari incontri. Ogni gruppo sinodale parrocchiale ha potuto confrontarsi sulle tematiche assegnate dalla diocesi, concentrandosi su numero due domande, la prima uguale per tutti (*Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “Camminare Insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata: e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale ?*) mentre la seconda è stata : **Corresponsabilità e Missione**. Attraverso le relazioni pervenute si percepisce che il confronto è stato importante per un dialogo approfondito e di partecipazione nella realtà della chiesa stessa; ogni gruppo sinodale si è riunito in due incontri della durata di circa un’ora e mezzo, dando in questa maniera il proprio contributo sinodale. La presenza di ben quarantadue animatori sinodali indica un coinvolgimento positivo delle realtà parrocchiali in relazione al confronto sul sinodo che si sta preparando su scala internazionale. La stesura delle varie sintesi normalmente è avvenuta grazie al contributo degli animatori, di alcuni partecipanti in collaborazione con il Parroco che per una maggiore libertà di discussione non ha partecipato agli incontri sinodali.

- La presente relazione è la sintesi degli incontri che si sono tenuti nelle parrocchie in oggetto al fine di dare una risposta alle domande fornite dalla diocesi per partecipare con l’aiuto di tutti i fedeli allo sviluppo di un nuovo spirito sinodale, le risposte sono il frutto di confronto cattolico su tematiche molto sentite sia dal credente che dalla comunità. Nelle relazioni giunte nel consiglio pastorale, emerge forte un sentimento di autocritica nei confronti delle possibilità non

sfruttate per permettere ai battezzati di partecipare in maniera più attiva alla vita ecumenica parrocchiale. Le cause sono molteplici, indubbiamente i tempi che abbiamo vissuto recentemente (Crisi Economica, Pandemia ed Infine Guerra Russo-Ucraina), hanno messo a dura prova le già flebili volontà di essere Chiesa, prova ne è il fatto che alcune realtà parrocchiali non sono riuscite a consegnare la propria relazione, ma in tutte le realtà parrocchiali non si punta il dito verso qualcuno o qualcosa, forse contro noi stessi, ma ci si è convinti che un cambio di passo sia possibile, un nuovo modo di essere parrocchia, più organizzato, più fermo nelle azioni e più vivo nella vita sociale e spirituale. Si è convinti che una maggiore partecipazione alle attività gestionali della parrocchia e una richiesta di arricchimento delle nozioni religiose aiuterebbero i fedeli, maggiormente quelli che manifesteranno la volontà di apprendere, ed essere testimoni della parola di Cristo e farsene portatori attivi e non passivi nelle realtà quotidiane. La riscoperta del ruolo fondamentale dei genitori come catechisti dei propri figli. Ottimizzare il periodo della preparazione ai sacramenti dei ragazzi come occasione d'incontro positivo con le famiglie più distanti dalle attività parrocchiali. Il Sinodo è camminare insieme ciò permette ad ogni credente battezzato di portare il proprio contributo di pensiero. La Speranza si accende quando ci si sente chiamati a raggiungere una meta impegnativa, alta, bella; Il frutto di questi incontri è stato senz'altro l'esperienza dell'ascolto che trasforma i cuori e che rinsalda i legami nella comunità. Sicuramente le aree di missione che stiamo trascurando sono quelle che annoverano al proprio interno i

nostri fratelli bisognosi, in questo dovremmo fare di più, cercare in ogni modo di reintegrare chi è uscito fuori dalla Chiesa perché si è sentito escluso, i poveri, i diseredati, gli afflitti, i tossicodipendenti, gli immigrati, i depressi. Solo con la forza del nostro amore per il prossimo riusciremo ad essere i veri figli dell'amore eterno. Alla Diocesi chiediamo maggiore presenza, maggiore comunicazione informativa, ci piacerebbe che il sacerdote fosse il primo servitore della comunità, in cambio della nostra massima collaborazione. Si chiede una Chiesa che torni ad essere guida del suo popolo, che non abbia paura di manifestare il suo dissenso laddove necessario. Si rileva che, nel rapporto tra la Parrocchia e il mondo esterno, vi è scarsa sinergia, venendo a mancare la dimensione collaborativa con enti impegnati in altri campi, per cui la Chiesa potrebbe promuovere, ad esempio, incontri tra Sindaci e Vescovi, (*Eventuali accordi per l'utilizzo dei percettori di reddito di cittadinanza per l'impiego all'interno della parrocchia per assicurarne il decoro ed il funzionamento*) sul modello tenutosi a Firenze, in modo da poter tirar fuori idee e progetti comuni per una Chiesa più aperta al mondo. In tutte le relazioni sono stati messi in rilievo i momenti di preghiera che hanno favorito la predisposizione ad accogliere i frutti dello Spirito Santo. Inaspettatamente tutti i componenti di ogni gruppo hanno esposto il proprio pensiero in totale libertà, e senza alcun tipo di condizionamento, gli animatori non hanno dovuto incoraggiare gli interventi che si sono succeduti in maniera spontanea. I vari gruppi sinodali hanno suggerito le seguenti attività volte allo slancio missionario.

- *Al Servizio delle famiglie*: impiegare tutte le risorse necessarie per accompagnare le giovani famiglie in un cammino di conversione e di avvicinamento a Cristo, formare figure che possano essere di riferimento per la loro fede e per aiutarle a ritornare ad essere “chiese domestiche”.
- *Divulgare*: volontà di impegnarsi concretamente nell’apostolato e di divulgare il Vangelo non solo con le parole ma anche con le opere, In un ottica di sinodalità il piccolo contributo di ognuno vissuto in comunione con tutti produrrà maggiori effetti.
- *Accoglienza e ascolto*: in una società in continuo cambiamento e con sfide sempre più difficili e a volte purtroppo drammatiche, i partecipanti hanno trovato nell’accogliere e nell’ascoltare, le chiavi per aprire il cuore a Cristo. Il loro impegno è quello di educare all’ascolto e di praticarlo in prima persona.
- *Condivisione*: Hanno fatto esperienza di condivisione e del confronto sulla missione della Chiesa, è stato compreso quanto il “Camminare insieme” in ogni sua forma è un albero dai frutti preziosi se pone le proprie radici nella fede in Cristo perciò il loro impegno è quello di mettersi al servizio della comunione e non della frammentazione.
- *Oratori*: in tutte le sintesi si è potuto riscontrare quanto si senta il bisogno di tornare a condividere la preghiera e la convivialità, l’insegnamento, il gioco, il teatro, l’insegnamento della musica e dello studio della Bibbia sul modello di San Filippo Neri. Nelle relazioni gli oratori sono considerati punti fondamentali per le nuove generazioni, la volontà è di riprendere le attività e di ampliarle a livello cittadino e zonale.

- ***Preghiera e consacrati***: viene proposta un'intensificazione della preghiera soprattutto della *lectio divina* e dell'*Adorazione Eucaristica* sia silenziosa che animata svolta in luogo di ritrovo idonei a favorire la partecipazione dei fedeli di più parrocchie. Intensificare la presenza e le relazioni con i consacrati e le consacrate, punti di riferimento insostituibili nella vita di tutti. Impegno a collaborare insieme al servizio della missione della Chiesa locale e universale.

Conclusioni

In conclusione le relazioni sono state fedeli al pensiero di ognuno e hanno messo ed evidenziato le ombre e i punti di luce del cammino sinodale. Rendendo grazie a Dio per quanto ha suscitato in ognuno dei credenti, iniziando quello slancio missionario di cui la Chiesa tanto necessita e che prima di ogni cosa deve partire dalla volontà e dal cuore.

La svolta della tenerezza e compassione:

(La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l'alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra. Abbiamo bisogno di compassione e di cura, non di ideologie che si nutrono di parole d'odio).

Papa Francesco. Viaggio Apostolico a Malta, Aprile 2022

ZONA PASTORALE DI SORA
Relazione di sintesi 2023
“I Cantieri di Betania”

Tenendo presente le indicazioni diocesane riportate nel “Vademecum” per il secondo anno del cammino sinodale, le parrocchie della nostra zona pastorale sono state invitate ad organizzarsi secondo la modalità dei “cantieri” ivi proposti. Ogni parrocchia, quindi, ha scelto liberamente uno o più cantieri, tenendo in considerazione le diverse realtà e i diversi gruppi parrocchiali presenti al suo interno, ma anche allargando la discussione e la partecipazione alle associazioni laicali esterne, non parrocchiali, presenti sul proprio territorio.

Prendendo spunto dall'icona biblica di riferimento, ovvero il brano di Luca 10, 38-42, e dalle figure di Marta e Maria, si è cercato di creare quel clima di condivisione e confronto comunitario che evitasse contrapposizioni e dibattiti tra i vari gruppi e realtà, per cercare di trovare quella sintonia, quei punti di incontro e di vicinanza tra gli stessi che possano portare a scelte evangeliche in grado di rispondere ai cambiamenti di epoca che stiamo vivendo.

L'invito alla partecipazione, come lo scorso anno, è stato rivolto, anzitutto a tutti i gruppi e a tutte le realtà presenti nelle diverse parrocchie (CPP, CPAE, Catechisti, Ministranti, Confraternite, Gruppi di preghiera, Giovanissimi, Famiglie...) cercando di raggiungere e coinvolgere il maggior numero di fedeli possibile ed è stato fatto attraverso gruppi WhatsApp, via telefono o in maniera diretta con il passaparola tra i diversi membri

degli stessi gruppi. In alcune parrocchie l'invito è stato fatto anche direttamente dal parroco al termine della Celebrazione Eucaristica. Invece, per quanto riguarda le associazioni laicali e le cooperative presenti sul territorio, si è scelta la modalità più consona al proprio organismo: ci sono state assemblee dei soci, informative durante gli incontri settimanali, inviti diretti agli utenti e in alcuni casi non ci sono stati preavvisi particolari, onde evitare la scarsa partecipazione all'incontro perché non interessati all'argomento.

In linea di massima, comunque, si è riscontrata una buona partecipazione sia in tutte le parrocchie che nelle diverse associazioni, dove in alcuni casi, così come indicato dal vademecum, sono stati usati linguaggi e modalità differenti da quello prettamente "cristiano" proprio per permettere una maggiore e più libera partecipazione e condivisione del proprio pensiero in merito alle domande che venivano proposte. La mancata partecipazione agli incontri, per la maggior parte è stata dovuta a problemi di salute, impegni lavorativi, ma in alcuni casi anche ad una certa pigrizia e poca buona volontà che si sta cominciando ad avvertire in diverse parrocchie.

All'interno di tutti i gruppi, realtà e associazioni che hanno aderito alle attività sinodali è stata evidenziata una partecipazione attiva e serena, anche quando sono stati espressi pareri contrari e poco positivi nei confronti della Chiesa. Non ci sono state, quindi, né tensioni né divergenze, piuttosto la comune emozione nel riconoscersi persone fragili e bisognose; ognuno dei partecipanti si è sentito libero di poter esprimere il proprio pensiero. In ognuno è emerso il desiderio di voler continuare

a camminare insieme, senza farsi scoraggiare dalla situazione del nostro tempo, ma leggendo e interpretando quelli che sono i segnali della società odierna, con linguaggi adatti, mezzi innovativi, progetti che possano coinvolgere tutti, in particolare ragazzi, giovani e famiglie.

CANTIERE DEI VILLAGGI

Partendo dal principio guida di questo cantiere, ovvero cercare di dare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, per dare voce anche a quegli ambiti che spesso restano inascoltati, diverse parrocchie hanno organizzato e programmato degli incontri con le associazioni e i gruppi presenti sul loro territorio: Centro di Aiuto alla Vita “L’Alberane, Gruppo “Soli Mai”, Gruppo A.N.C.A, Associazioni Musicale “Le voci del Cuore”, la Cooperativa sociale “San Domenico”, Associazione sportive, Proloco, Protezione Civile, Associazione Culturale “Il Vecchio Scarpone”, Amministrazioni Comunali.

Se da un lato si è recepito una certa reticenza da parte di alcune associazioni, dall’altro è risultata significativa e importante la preziosa disponibilità della maggior parte di esse all’ascolto e alla condivisione del proprio pensiero su tematiche e idee non propriamente attinenti ai propri percorsi associativi.

Aspetti propositivi punti di forza

- Si riconosce nella Chiesa quel “punto fermo”, quel luogo sicuro in grado di offrire diverse opportunità di crescita e di vita per quanti la frequentano, ma anche per quanti la vivono da fuori e hanno il desiderio di intraprendere un cammino di fede più significativo.

- La modalità degli incontri sinodali ha suscitato in quanti hanno partecipato sentimenti positivi e propositivi: il poter raccontare e ascoltare le idee di tutti, condividendo le proprie esperienze, senza essere soggetti al giudizio o pregiudizio e alla disapprovazione in caso di idee contrarie è da vedere come un modo per potersi conoscersi meglio, per trovare o dare conforto in momenti particolari della vita.
- Viene riconosciuta alle parrocchie la capacità di saper proporre attività e opportunità di comunione, aiuto e condivisione; nella maggior parte dei casi la chiesa è vicina alle famiglie, ai gruppi e sempre disponibile nei momenti di difficoltà.

Aspetti negativi punti di debolezza

- A volte, si sente la mancanza del confronto sincero e aperto con la chiesa, con i parroci e con quanti ne collaborano; si riscontrano atteggiamenti e comportamenti poco cordiali “Cristiani” da parte di alcune figure quali gli stessi parroci e di quanti la frequentano abitualmente e vi collaborano all’interno, portando anche all’allontanamento di chi prova ad avvicinarsi.
- In alcuni casi si evidenzia una scarsa accoglienza e un ascolto poco attento nei confronti dei giovani, delle persone che hanno vissuto esperienze di divorzio e sono risposati civilmente, così come una insufficiente apertura e/o comprensione nei confronti di persone omosessuali.
- Molti dei partecipanti hanno riconosciuto apertamente che molto spesso si frequenta la parrocchia nelle sue attività e celebrazioni solo per abitudine o in determinate ricorrenze e festività, ma si sottolinea il fatto che è necessaria una maggiore collaborazione e impegno.

Proposte

- Maggiore dialogo con le persone “lontane”, con i giovani, utilizzando mezzi innovativi, forme più attuali, linguaggi adeguati che favorisca l'avvicinamento di questi Villaggi e categorie.
- Celebrazioni Eucaristiche più accessibili e vicine alle necessità delle persone, ad esempio serali, nel periodo estivo, all'aperto per favorire la partecipazione di quanti durante il giorno sono impegnati a lavoro.
- Predisposizione e promozione di più strutture più agevoli per i giovani, oratori dove potersi mettere in ascolto ed essere ascoltati, favorendo incontri e momenti di condivisione.
- Aiuti concreti e pratici per il lavoro e il recupero psicologico e umano delle tante persone che si trovano a vivere situazioni drammatiche, anche a causa di dipendenze e malattie.
- Si auspica, quindi, un continuo confronto e una maggiore condivisione tra la parrocchia e le associazioni laicali presenti sul territorio.

CANTIERE DELLA CASA E DELL'OSPITALITÀ

Pur essendo stato un cantiere poco preso in considerazione dalle parrocchie, i gruppi che hanno scelto di riflettere sulle domande proposte hanno messo in evidenza l'importanza e il bisogno di una Chiesa che sia anche “casa”, sul modello di Betania, che permetta a quanti la frequentano di viverla e di abitarla come quel luogo privilegiato in cui fare esperienza della presenza di Dio.

Per riconoscere nella chiesa il suo aspetto di casa sempre aperta, è necessario continuare ad essere accoglienti, sensibili alle fra-

gilità, farsi prossimi di quelle realtà che sono più emarginate e lontane dalla parrocchia.

Aspetti propositivi punti di forza

- Significativa è stata la voglia di condividere il proprio vissuto cristiano, riconoscendo nella Chiesa quell'aspetto familiare, di "Chiesa-casa" che si rende disponibile e presente all'accoglienza e all'ascolto empatico di quanti si trovano a vivere momenti di difficoltà, di bisogno, di allontanamento. La Parrocchia è vista come luogo sicuro che accompagna il cammino delle persone in tutte le età della vita.
- I momenti di preghiera e la presenza di persone che sanno accogliere ed ascoltare senza nessun tipo di pregiudizio sono punti di forza, da consolidare e rafforzare.

Aspetti negativi punti di debolezza

- A volte, nelle sue dinamiche interne, sembra mancare la comunicazione e il confronto sincero tra i parroci e i diversi gruppi parrocchiali, e ciò porta a mettere in pratica percorsi non condivisi che generano dissapori e malumori.
- La sempre più scarsa partecipazione delle famiglie alla Santa Messa e la poca conoscenza delle preghiere fondamentali del cristiano generano sentimenti di tristezza e sfiducia nel programmare le diverse attività parrocchiali.

Proposte

- Formazione costante degli operatori pastorali e di quanti collaborano alle attività parrocchiali, in modo da accompagnare non solo fisicamente ma anche spiritualmente quanti vengono a chiedere aiuto.

- Tornare all'essenzialità: ascolto della Parola di Dio, partecipazione alla Santa Messa, preghiera comunitaria periodica.
- Promuovere una missionarietà consapevole, non giudicante, ma pronta a rispondere alle esigenze del territorio, aperta ai tempi e alle situazioni che la storia ci presenta giorno dopo giorno.
- Condividere le proprie esperienze, le proprie difficoltà con le altre comunità della zona pastorale, per mettere in atto collaborazioni e interventi comuni.

CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Hanno partecipato a questo cantiere le Confraternite, i gruppi di preghiera, i ministranti, il cammino Neocatecumenale e anche alcuni gruppi di catechisti. È emersa profondamente l'importanza della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, ma anche della necessità di momenti di formazione (ritiri, incontri, giornate di spiritualità) che possono aiutare a riscoprire quella "parte migliore" che spesso viene messa da parte a causa dei troppi impegni, di quel senso di "martalismo affannato" che prende il sopravvento e che a volte non permette l'ascolto sincero di Dio e dell'altro.

Aspetti propositivi punti di forza

- La preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la Comunione vengono riconosciuti da ogni singolo gruppo partecipante come il punto di forza che, di fronte alle desolazioni e ai momenti di debolezza che si incontrano nella vita, riesce a donare a tutti quel vigore necessario per accogliere tutto e continuare il proprio servizio in parrocchia.

- Camminare insieme e confrontarsi con gli altri gruppi della propria parrocchia, secondo lo stile degli incontri sinodali, permette un più attento ascolto dell'altro, senza pregiudizi, giudizi o disapprovazioni in caso di pareri discordanti.
- Il desiderio e la capacità di suggerire con creatività. sempre, da parte dei parroci e dei religiosi, momenti di preghiera, incontri, iniziative, sollecitazioni che in diverso modo e occasioni permettono il coinvolgimento non solo di coloro che abitualmente frequentano la parrocchia, ma anche di quanti sono lontani.

Aspetti negativi punti di debolezza

- Il non riuscire a trasmettere l'efficacia, la gioia e l'importanza della Parola di Dio alle famiglie e alle nuove generazioni che sembrano non essere interessate e sempre meno partecipative e collaborative con a realtà della parrocchia.
- Esistono ancora forme di individualismo, protagonismo, invidie, non solo tra i singoli fedeli ma a volte anche tra i ministri, i religiosi, i parroci.
- La diffidenza e la poca risposta da parte dei fedeli, delle famiglie, dei giovani; la sensazione che a volte si sprechino tante energie per fare tante cose e poi alla fine si perde di vista l'essenzialità del messaggio evangelico.

Proposte

- Centri di ascolto nelle famiglie, per riscoprire la bellezza della preghiera attraverso un accompagnamento spirituale.
- Incontri di formazione costanti; momenti di preghiera (Lectio Divina) che mettano al centro l'Ascolto e la meditazione della Parola di Dio.

- Apertura a nuove iniziative e linguaggi, ma senza perdere l’incisività e la creatività che vengono dalla Verità delle Sacre Scritture.
- Realizzazione nelle parrocchie di “Centri di ascolto Spirituale” guidato da laici preparati che possano accogliere e ascoltare le persone in difficoltà per poi reindirizzarle al presbitero per un percorso di fede più profondo.
- Il ritorno ad un “ascolto paziente” e alla “prossimità”, facendo visita alle famiglie in difficoltà, alle persone sole e malate.
- Incontri mirati con i genitori e le famiglie che si apprestano a vivere i Sacramenti dell’iniziazione Cristiana (Battesimo, Comunione, Cresima); affiancare ai ragazzi Cresimandi un “garante”, da scegliere tra i catechisti o dai movimenti più impegnati, che si prenda cura del ragazzo prima e dopo la Cresima.
- Catechesi specifiche per giovani sposi e per adulti.

CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA E DELLA FAMIGLIA

Questo cantiere ha visto la partecipazione delle famiglie dei bambini della Catechesi, i gruppi ACR e Giovanissimi, i Catechisti per riflettere sull’importanza che ancora oggi riveste la catechesi come ambiente educativo privilegiato, ma che deve anche coinvolgere in maniera attiva e propositiva i genitori e le famiglie intere.

Aspetti propositivi punti di forza

- La curiosità, l’entusiasmo, la voglia di partecipare dei bambini e dei ragazzi che riconoscono l’importanza di camminare insieme nella Chiesa per incontrare Gesù.

- La Parola di Dio, la preghiera, la fede sono sempre un punto saldo nella vita quotidiana delle famiglie e dei catechisti che ritrovano in esse quella forza per poter affrontare le difficoltà di ogni giorno.
- Positivi sono i momenti di preghiera, di incontro, di condivisione che vengono organizzati nel corso dell'anno liturgico e che aiutano a "ricaricare le batterie", a trovare quel tempo giusto per mettere da parte gli affanni e le corse di tutti i giorni e ritrovare "la parte migliore" del servizio.
- Le famiglie coinvolte hanno riconosciuto nella Parrocchia (con le sue attività e iniziative) il luogo più giusto e sicuro per far crescere i loro figli, perché si sentono accompagnati e guidati dalle figure presenti (catechisti, educatori, animatori).
- Ripartire dalla Catechesi per gli Adulti

Aspetti negativi punti di debolezza

- I genitori si riconoscono incapaci di mantenere fede ai loro propositi di cristiani; sono genitori cristiani "passivi" nel cammino di fede dei figli: dopo una settimana di corse spese tra il lavoro, la scuola, gli impegni extra scolastici, il sabato e la domenica si preferisce restare a casa per riposare e non fare niente, pur riconoscendo di sbagliare e di non dare il buon esempio.
- Uno degli aspetti negativi più prorompente e comune a quasi tutte le parrocchie è la difficoltà di comunicare o di trasmettere l'esperienza di fede alle nuove generazioni che spesso non hanno neanche le basi minime e la sintonia necessaria per poter recepire questo messaggio.

- Sempre più spesso nei diversi gruppi e realtà parrocchiali si nota molta superficialità nell'accogliere i diversi momenti proposti nel corso dell'anno, e ci si rende conto di non essere più attivi e partecipativi come in passato semplicemente per pigrizia e poca volontà.

Proposte

- Maggiori incontri con i genitori dei ragazzi della catechesi, in particolar modo un coinvolgimento di quelli che si apprestano a vivere i Sacramenti dell'iniziazione Cristiana.
- Investire in linee guida comuni che accrescano la creatività durante gli incontri di catechesi per renderli meno scolastici e più esperienziali.
- Fare leva sulle emozioni e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi per incentivare l'annuncio vero della fede, coinvolgendo nella partecipazione le famiglie alle diverse iniziative parrocchiali.
- Formazione continua e costante dei catechisti per imparare linguaggi nuovi e modalità diverse per testimoniare ai ragazzi la gioia che viene dall'Annuncio della Parola; incentivare l'esperienza della Preghiera e dell'Adorazione.

Storie particolari o esperienze di vita particolarmente toccanti condivise

Significative sono state le diverse esperienze di vita condivise durante gli incontri, degne di nota, sono la storia di chi, nonostante una situazione difficile e di pregresse esperienze negative, si è sentito comunque accolto dalla comunità

parrocchiale; la testimonianza di persone che, frequentando la parrocchia fin da piccoli, a distanza di anni continuano a servire con fede e gioia un servizio, trovando in esso la propria vocazione; il racconto di chi, dopo aver avuto esperienze non positive in collegio, grazie ad alcune associazioni, si è riavvicinato con entusiasmo e speranza alla chiesa; la storia di una persona adulta, non battezzata, che ha sentito il desiderio di avvicinarsi alla Parola di Dio per riscoprire la propria fede e che è stata accolta senza alcun pregiudizio.

Conclusioni

Questa nuova esperienza sinodale ci ha fatto ri-conoscere come persone in cammino, sulla stessa strada, verso una stessa meta e ci ha portati a comprendere che è possibile armonizzare, legare, equilibrare insieme le figure di Marta e Maria: anche nell'affanno della vita di tutti i giorni si possono e si devono trovare momenti per curare il rapporto personale e comunitario con Dio.

È fondamentale, quindi, tornare all'essenziale, all'ascolto della Parola, alla preghiera, alla partecipazione alla Santa Messa. I momenti di preghiera comunitaria, gli incontri di formazione, il confronto tra i diversi gruppi e le diverse realtà restano fondamentali, anche e soprattutto quando la scarsa partecipazione, la poca volontà, la pigrizia possono demotivare e demoralizzare.

Facendo nostre le parole di papa Francesco *'Non lasciatevi rubare la speranza'*; specialmente in questo periodo storico così

difficile e insicuro, dove è più facile abbandonare tutto che proseguire fiduciosi nell'azione dello Spirito, ci auguriamo che la Sinodalità continui a divenire per ogni comunità parrocchiale lo "Stile di vita" di una Chiesa che si riconosce in cammino nell'Ascolto di quanto lo Spirito Santo avrà ancora da suggerirei nella sequela del Signore Gesù Cristo, nella condivisione dei carismi, scoprendoci sempre organo di Partecipazione, Comunione e Missione.

Sora, 30 maggio 2023

IL VICARIO EPISCOPALE
Zona Pastorale di Sora
Sac. Ercole Di Zazzo

Gli Animatori Sinodali e il Consiglio Pastorale Zonale

RELAZIONI DEI CANTIERI

INCONTRO SINODALE CON I CRESIMANDI ADULTI

Gli ultimi due incontri con i cresimandi adulti sono stati dedicati al cammino sinodale che sta vivendo la Chiesa italiana. I partecipanti a questo percorso sono adulti di diverse età, alcuni più giovani che non hanno fatto la Cresima da ragazzi e hanno voluto riprendere il cammino di iniziazione cristiana spinti dal desiderio di completarlo ed essere inseriti pienamente nella comunità ecclesiale.

Altri hanno avuto l'esigenza di completare l'iniziazione cristiana per potersi sposare, ma certamente tutti sono inseriti nella società con impegni lavorativi o di studio, e qualcuno ha già creato una famiglia ed è genitore.

Nel primo incontro è stato presentato il Sinodo nel suo significato e nel suo progetto a lungo termine. I partecipanti sono stati invitati a rispondere alle domande:

Quale è la vostra esperienza di Chiesa? Cosa pensate sia la Chiesa?

I cresimandi hanno espresso uno per uno il loro pensiero, la loro esperienza di Chiesa vissuta fino ad oggi.

La maggior parte dei partecipanti non si sente appartenente pienamente alla Chiesa, poiché - pur partendo da una educazione cristiana radicata nel Battesimo - se ne sono allontanati per varie motivazioni, ritenendo spesso che la Chiesa riguardi i Sacerdoti, i Vescovi, il Papa. La Chiesa spesso è considerata lontana dalla realtà quotidiana, dalle problematiche che si affrontano nella società contemporanea.

MANUELA ha riferito di essere contenta di aver ripreso questo percorso di iniziazione cristiana, non si sente appartenente completamente alla comunità ecclesiale anche se desidera sentirsi parte del popolo di Dio e cerca nuove motivazioni.

STEFANO afferma: “non mi sento parte della Chiesa perché non condivido alcune regole troppo lontane dalla realtà di oggi, come il pensiero sui divorziati, sulla convivenza e altre regole che riguardano soprattutto la morale, anche se mi riconosco credente in Dio e per questo ho deciso insieme alla mia fidanzata di fare questo percorso di preparazione alla Cresima.

SAIRA afferma: “sono credente ma non molto praticante, cerco delle motivazioni alla mia scelta di fede e sono molto contenta che la Chiesa abbia fatto la scelta di fare un Sinodo sulla Sinodalità per ritrovare le ragioni del camminare insieme come popolo di Dio.

VENUSIA racconta la sua esperienza: “sto facendo oltre al percorso di preparazione alla Cresima anche quello di preparazione al Matrimonio e nonostante l’impegno di quest’ultimo anno ritengo sia stata una esperienza molto positiva, poiché la comunità ecclesiale, creando questi percorsi, si prende cura di riavvicinare e rievangelizzare coloro che per molte ragioni si trovano ai margini e si sono allontanati dalla Chiesa.

MICHELE afferma: “la Chiesa è un luogo dove ci si incontra, si prega, si condivide la fede in Gesù Cristo. Nonostante tante esperienze negative della mia vita che mi hanno portato ad allontanarmi dalla Chiesa ho sentito il bisogno di riavvicinarmi alle mie radici cristiane, alla mia fede.

DIOCESI DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
Cantiere delle diaconie e della formazione umana e spirituale

Hanno partecipato a questo cantiere le Confraternite, i gruppi di preghiera, i ministranti, i membri del Cammino neocatecumenale, alcuni gruppi di catechisti, i ragazzi delle Scuole Secondarie di I e II grado. Di questi ultimi ci occuperemo tuttavia nella seconda parte della presente relazione.

È emersa l'importanza della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio e al tempo stesso l'esigenza di momenti di formazione (incontri, ritiri, giornate di spiritualità), che possano aiutare a riscoprire quella "parte migliore" che spesso viene messa da parte a causa dei troppi impegni, di quel "martalismo affannato" che il più delle volte prende il sopravvento e non permette l'ascolto sincero di Dio e degli altri.

Punti di forza

La preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e l'Eucarestia vengono riconosciuti da tutti come quei punti di forza che riescono a donare a tutti quel vigore necessario per vivere in pienezza e continuare il proprio servizio. Camminare insieme e confrontarsi con gli altri secondo lo stile degli incontri sinodali permette un ascolto più attento, senza pregiudizi o disapprovazioni in caso di pareri discordanti. La capacità di suggerire iniziative e il desiderio di creare occasioni per coinvolgere persone vicine e lontane dalla comunità cristiana.

Punti di debolezza

Il non riuscire ad annunciare con gioia la Parola di Dio alle famiglie e alle nuove generazioni. La scarsa partecipazione alla vita ecclesiale e alle iniziative promosse dalle parrocchie. Forme di individualismo, protagonismo, invidie, gelosie non solo tra i singoli fedeli, ma anche tra i gruppi, le associazioni, i ministri, i religiosi e i sacerdoti. La diffidenza, la sensazione di impiegare tante energie inutilmente, impegnandosi in iniziative non essenziali, perdendo di vista il messaggio evangelico.

Proposte

- Dedicare tempo all’accompagnamento spirituale, anche dei singoli fedeli.
- Centri di ascolto del Vangelo nelle famiglie.
- Incontri di formazione permanente.
- Lectio divina.
- Sportelli di “ascolto paziente” nelle parrocchie.
- Incontri costanti con le famiglie.
- Catechesi specifiche per adulti (giovani sposi, famiglie).
- Affiancare ai cresimandi prima e dopo la Cresima, oltre al padrino e alla madrina, un’ulteriore figura, quella del “garante”, che abbia il compito di accompagnare, guidare e aiutare la famiglia nel cammino di fede.

Un’importante opportunità di ascolto all’interno del cantiere della formazione è stata quella degli alunni delle scuole secondarie di I e II grado. Dedichiamo qui di seguito ampio spazio alla sintesi del lavoro svolto, perché costituisce un prezioso contributo al processo di discernimento sul mondo giovanile della nostra diocesi.

Il percorso sinodale svolto nelle scuole della nostra Diocesi è stata una grande opportunità di dialogo e di confronto per studenti e docenti. Ogni insegnante ha svolto il ruolo di animatore dei vari gruppi sinodali, un gruppo per ogni classe. In totale sono stati attivati circa 450 gruppi sinodali e sono stati coinvolti circa 9500 studenti. In tutte le classi è stata letta la lettera del Vescovo ai giovani. Ci si è soffermati soprattutto sulle due domande finali:

- Pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita?
- Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché?

L'atteggiamento in ogni classe è stato positivo, disponibile e aperto al dialogo. Da parte di tutti è stato espresso un forte interesse ed un vivo apprezzamento per l'iniziativa della diocesi nei loro confronti; anche la veste grafica del messaggio del Vescovo ai giovani è piaciuta perché molto accattivante. A ciascuno è stata data l'opportunità di esprimersi garantendo l'assoluta libertà di parola. Non è mancato un dialogo aperto sul rapporto che i ragazzi vivono con Dio, sulle domande di senso e sulle esigenze fondamentali del loro cuore. I docenti hanno cercato di favorire la partecipazione di tutti alla condivisione, dedicando più lezioni all'ascolto sinodale, a seconda delle esigenze della classe. Anche diversi studenti che non si avvalgono dell'ora di religione hanno voluto dare il loro contributo, segno che determinate questioni, se pur apparentemente divisive, vengono percepite ancora come importanti.

Avendo ascoltato migliaia di alunni, naturalmente le condivisioni sono variegata perché variegati sono i vissuti personali e

familiari. Tuttavia, si possono riscontrare degli elementi comuni che caratterizzano il pensiero dei ragazzi.

Istituti Secondari di primo grado (“scuola media”)

L’iniziale perplessità mista alla paura nell’affrontare le tematiche proposte (considerata l’età degli alunni) è stata presto superata e, nonostante la giovanissima età, gli studenti si sono mostrati maturi e pronti ad affrontare l’argomento. A tutti è stata data l’opportunità di raccontare il proprio rapporto con la Chiesa e sembra che siano riusciti a farlo con sincerità e schiettezza. Le condivisioni sono molto simili nelle classi di pari grado, mentre differiscono man mano che il grado e quindi l’età degli alunni crescono. Sembra evidente che con la crescita e con l’avvicinarsi della fase preadolescenziale il rapporto con la Chiesa, ed in generale con la propria fede, si fa sempre più complesso. Quanto detto risulta molto evidente, perché la descrizione delle condivisioni è sintetizzata e divisa per le tre classi.

Classi prime

Dagli incontri emergono maggiormente aspetti positivi. La Chiesa è presente nella vita e nelle attività dei ragazzi, specie di coloro che frequentano la catechesi in preparazione alla Cresima o sono impegnati in qualche associazione o movimento: Scoutismo e Azione Cattolica, GREST.

La maggior parte degli alunni partecipa alla Messa domenicale e comprende il senso generale di quanto emerge dalla lettura della Parola di Dio. Molti lamentano l’eccessiva lunghezza e la noiosità delle omelie. Un gruppo più ristretto non frequenta assiduamente le celebrazioni, ma esprime comunque il desiderio

di poter conoscere meglio e più approfonditamente quello che riguarda il mondo “Chiesa”, di cui hanno una conoscenza basata su racconti, giudizi, esperienze di terze persone (familiari) perlopiù negative. Un esiguo gruppo non frequenta mai e ammette che in famiglia non si sente il desiderio di partecipare alle celebrazioni e alla vita ecclesiale. Resta, comunque, per la maggior parte dei ragazzi, il desiderio di una Chiesa più alla loro misura, che crei iniziative per loro, promuova incontri e momenti dove i sacerdoti si mettano in ascolto delle loro tante domande a cui spesso i genitori, per mancanza di interesse o di tempo, non sanno rispondere.

Classi seconde

Il dialogo in queste classi è stato generalmente più intenso perché sembra che le sollecitazioni poste dalla lettera del Vescovo abbiano toccato temi che, proprio in questa fase della crescita, incominciano ad essere messi maggiormente in discussione. Per molti, infatti, il termine “Chiesa” sembra appartenere ad altri tempi. Le cause dell’allontanamento sono da ricercare nella mancanza di tempo e di voglia, nel poco interesse verso quanto la Chiesa propone. Molti partecipano alle celebrazioni solo perché il catechismo è obbligatorio e si è costretti a rimanere per la Messa. Di gran lunga si preferisce la preghiera personale, specialmente quella che si fa quando si ha bisogno di qualcosa. In questo gruppo preadolescenziale, insieme ad alcuni apprezzamenti, emergono anche frequenti considerazioni negative riguardo al proprio parroco, che viene avvertito spesso distante e poco empatico. A questa età iniziano a prendere forma anche le tante domande riguardanti la sessualità, l’omosessualità e

tante altre problematiche legate all'etica dove la Chiesa rappresenta per alcuni un punto di riferimento nella grande confusione della società, per altri rappresenta un freno al progresso culturale. Molti, infatti, concordano nel pensare che la Chiesa su alcune tematiche sia "rimasta ai tempi antichi" e che dovrebbe rivedere le proprie posizioni su alcune questioni come l'omosessualità e il divorzio, ormai considerati "normali" dal comune sentire.

Tuttavia, è presente in tutte le classi seconde un buon numero di ragazzi che continuano a frequentare la Chiesa, le associazioni, i movimenti religiosi e testimoniano che il rapporto con Dio e con coloro che vivono l'ambiente ecclesiale sia un elemento bello ed importante per la propria vita.

Classi terze

Entrare in se stessi, per poi condividere con altri il proprio pensiero sulla Chiesa, ha creato spesso un iniziale disagio, man mano superato. Parlare delle "cose" di Chiesa per alcuni alunni è un tabù, poiché vivono la Chiesa come un "qualcosa" di molto lontano, di cui non conoscono tanto e quel poco è ridotto alla Messa. Qualcuno timidamente ammette di partecipare ed essere affascinato dalla Chiesa, che da sempre è il lato buono del mondo con l'impegno continuo per il sociale e per la pace tra gli uomini. A molti interessa l'approfondimento di tematiche legate alla sessualità e riconoscono come la Bibbia sia sempre attuale. Molti alunni sono concordi nel dire che la domenica sarebbe bello che la predica non si riducesse a chiacchiere inutili che "fa il prete" ma che si concentrasse sulla spiegazione di un racconto biblico, per poi attualizzarlo nella realtà

di tutti i giorni. Alcuni sostengono che potrebbe essere interessante condividere sui social delle belle catechesi per permettere anche a chi è impossibilitato di partecipare o di ascoltarle in un orario più comodo. Altri alunni sostengono di essere stati “lontani” dalla Chiesa e di aver avuto l’occasione di riscoprire la fede durante il lockdown, poiché le dirette dalle parrocchie deserte rappresentavano una valida alternativa alle serie tv.

In moltissimi c’è comunque un desiderio di partecipare ad attività rivolte ai giovani. Qualche alunno propone una Chiesa meno autoritaria, più umana e soprattutto una Chiesa che sia accogliente, dove non necessariamente bisogna pagare per avere qualcosa, dove il prete più che un funzionario sia un uomo di Dio, e che, oltre a parlare molto di carità, si adoperi effettivamente per la gente in difficoltà.

Scrivo uno di loro:

La chiesa dovrebbe essere un cerchio con il parroco, l’altare e il leggio al centro... i banchi messi uno dietro l’altro distruggono e sembra che facciano una specie di selezione dove le persone più importanti stanno davanti e le persone meno importanti dietro. Un cerchio renderebbe di più l’idea di famiglia, di unione, di uguaglianza. Sarebbe bello avere un lato riservato ai bambini, un lato riservato ai giovani, ai fidanzati, alle coppie per poi fermarsi alla fine della Messa e parlare, confrontarsi alla pari con persone che vivono le tue stesse emozioni.

Anche nelle classi terze non mancano, tuttavia, coloro che riconoscono un ruolo importante della Chiesa nella loro vita. Anche qui l’influenza della famiglia ricopre un ruolo fondamentale. I ragazzi tanto più crescono in un ambiente cristiano

tanto più riconoscono l'importanza e la bellezza dell'essere parte della Chiesa.

Istituti Secondari di secondo grado (scuole superiori)

Generalmente quasi tutti i ragazzi credono in Dio, ma le caratteristiche di questo Dio non sono sempre chiare. Spesso sono frutto della propria immaginazione e non trovano riferimenti concreti nella realtà. È un Dio immaginario, in molti casi lontano dall'idea del Dio Incarnato cristiano.

Pochissimi sono coloro che si sono dichiarati atei. La Chiesa per costoro è solo una struttura umana che coltiva i propri interessi. Dio non esiste, pongono la loro fede nella scienza. Tutti però, anche se non credenti, pensano sia importante rispettare coloro che credono in Dio, qualunque esso sia. In diverse divisioni è emerso che, pur provenendo da famiglie cristiane, ci si è allontanati dalla fede o per situazioni particolari vissute o perché spesso si ritiene la fede come qualcosa di superato dal progresso scientifico che, a loro giudizio, può meglio rispondere ad alcune delle loro grandi domande.

Vi sono quindi ragazzi che sono assolutamente indifferenti al discorso religioso, indifferenti anche ai valori di cui la Chiesa è portatrice. A costoro si uniscono coloro che hanno per essa un senso di avversione e che per questo la definiscono “*un mondo di parole vuote*”, una realtà “*complessa, piena di fatti poco chiari, misteriosi e corrotta dal denaro e dal potere*”. Non trovano nulla di attrattivo nel discorso religioso e neanche ritengono la dimensione di fede come qualcosa capace di interessarli. Credere, frequentare la Chiesa qualcuno l'ha avvertito come una imposizione dei genitori; non è mai riuscito a percepire la

Chiesa come un ambiente amichevole, in cui star bene, per cui o non l'ha mai frequentato o se ne è allontanato appena ha potuto farlo liberamente.

Buona parte degli studenti dichiara di vivere a metà, né lontano né vicino, sostenendo che in questa fase della loro vita non sentono la necessità della Chiesa, ma non escludono un loro maggiore coinvolgimento in futuro. Pur credendo in Dio, questi ragazzi hanno espresso forti perplessità sulla Chiesa come struttura. Spesso sono i sacerdoti ad allontanarli, non da Dio, ma dalla pratica religiosa. Ciò è dovuto essenzialmente alla personalità del sacerdote, alla paura verso questa figura, alle omelie troppo lunghe e poco attuali che spesso “*si trasformano in comizi piuttosto che la spiegazione del Vangelo*”. La questione delle omelie troppo lunghe e noiose è emersa in numerose condivisioni, così come frequentemente è emerso il desiderio di voler comprendere meglio le Sacre Scritture, per poter cogliere il loro insegnamento e la possibile attualizzazione nella vita di tutti i giorni.

Frequenti sono state le condivisioni che hanno messo in rilievo presunte contraddizioni della Chiesa, ad esempio: la non sempre chiara gestione del denaro; l'opulenza degli edifici ecclesiastici; il ricco patrimonio del Vaticano che potrebbe essere messo a disposizione dei più poveri; l'ingerenza del Vaticano sulle leggi dello Stato; lo scandalo della pedofilia. Tali questioni per alcuni sono alla base del loro allontanamento dalla Chiesa, perché in contraddizione con quelli che sono gli insegnamenti predicati. Anche le questioni morali sono state spesso criticate, perché non più al passo con i tempi: il divorzio; il riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso ed i conseguenti “diritti negati”; l'aborto; il celibato dei preti.

La stragrande maggioranza dei ragazzi ha frequentato maggiormente la Chiesa in occasione del cammino di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e l'esperienza è stata giudicata positiva o negativa a seconda del catechista o del sacerdote di riferimento.

Perlopiù la Chiesa è legata ad un'immagine di costrizione, qualcosa da cui liberarsi. Nelle risposte ricorrono espressioni come "sono stato costretto", "mi hanno mandato per forza", "non mi sentivo libero", "fin da piccolo mi hanno obbligato".

Quali sono le cause di tutto questo? Nei loro interventi, i ragazzi hanno indicato delle possibili risposte, anche queste ricorrenti. Del peso spesso negativo o dell'assenza della famiglia si è già detto. Rispetto a questo primo gruppo di risposte, occorre sottolineare un dato interessante, diffuso e probabilmente nuovo: molti ragazzi devono la loro seppur breve esperienza ecclesiale alla testimonianza dei nonni (anche di uno solo dei due, più spesso la nonna), più che dei genitori, i quali, spesso, non nutrono nessun interesse per l'educazione religiosa dei figli. È come se fosse saltato un passaggio generazionale nella tradizione della fede, che ha generato un vuoto di proposta nel primo ambiente educativo, la famiglia di appartenenza. Ci sono poi una serie di cause che potrebbero essere definite di tipo *affettivo*, anch'esse molto ricorrenti. Queste sono evidenti in quelle risposte che sottolineano la mancanza o il venir meno nel tempo di quel sostegno e di quell'accoglienza necessari ad introdursi nell'esperienza ecclesiale (come nella vita). Molte risposte indicano un desiderio di protagonismo, frustrato dagli adulti e, per questo, i giovani si rivolgono altrove.

Dalle risposte dei ragazzi che raccontano di sentire la Chiesa lontana, emerge anche l'influenza pesante dell'ambiente che frequentano, dei mass media e, in maniera altrettanto pesante, della scuola.

Frequente è ritenere la Chiesa non indispensabile per un rapporto con Dio. La preghiera personale, nei pochi casi in cui è praticata, è privata e completamente slegata dalla vita della comunità cristiana. Allo stesso tempo, però, la figura di Papa Francesco è spesso apprezzata perché ritenuto più accogliente e vicino alle idee dei giovani.

Tuttavia, se pur in piccola percentuale, ci sono ragazzi che sentono la Chiesa vicina, anche se non priva di difetti, perché appartengono attivamente a gruppi parrocchiali, associazioni (Azione Cattolica, Scout Agesci) o movimenti (Gioventù Studentesca), o perché partecipano al coro suonando e cantando nelle celebrazioni, oppure svolgono attività di solidarietà (Caritas). Non sono mancate quindi condivisioni in cui è emersa una buona esperienza di vita ecclesiale. L'incontro con persone significative o un ambiente familiare in cui c'è un cammino di fede hanno favorito un'adesione personale più convinta ed una partecipazione costante alla vita della Chiesa.

Alcuni, pur professandosi atei, riconoscono quanto di positivo la Chiesa ha fatto e continua a fare nella società, dal punto di vista culturale e sociale e vedono la comunità cristiana come un luogo in cui trovare qualcuno che possa accoglierli.

DIOCESI DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
Assemblea diocesana secondo anno cammino sinodale
Cassino, Aula Magna Università Cassino e Lazio Meridionale,
15 giugno 2023

CANTIERE DELLA STRADA E DEI VILLAGGI

È stata la novità più grande di questo secondo anno del Cammino sinodale, perché era l'impegno ad "uscire" fuori dal solito piccolo cerchio di frequentanti.

È stata la piena attuazione dell'affermazione conciliare di condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono" (GS 1).

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio..." (Lc 10,38)

Camminando per le strade ed i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della Legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato: ha incontrato persone di tutti i tipi, come se tutto il "mondo" fosse lì presente e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità

Si apre per noi il cantiere della strada e dei villaggi, dove prestare ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto

mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società e nella comunità cristiana) e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. *(Da CEI, "I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale")*

Quale esperienza è stata fatta a partire da queste indicazioni? Per quanto riguarda i "villaggi" attivati: già il nostro essere qui, questa sera, ci ha posti nell'espressione più alta del "villaggio" della Cultura (l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Basso Lazio).

Come non ricordare: il villaggio più numeroso attivato, quello della Scuola (ne parlerà don Nello), il Corso di Laurea in infermieristica "Sapienza" (Sede Cassino-Pontecorvo), il mondo dello sport, il mondo della sanità, degli amministratori comunali, delle povertà, del disagio, dell'indigenza, dell'abbandono, della fragilità, il mondo dei professionisti e dell'imprenditoria, il mondo delle associazioni in senso generale (Pro Loco) e del volontariato in modo particolare (Protezione civile V.d.S. di Cassino), i comitati festa, i quartieri e le contrade; in alcune comunità sono stati realizzati momenti di incontro con adulti non praticanti e/o non credenti.

Ma il "villaggio" meno convenzionale è stato quello di un Gruppo interreligioso all'interno di questa Università (con giovani indu, cristiani protestanti, giainisti, buddisti, islamici).

Dagli incontri dei diversi “villaggi” sono venute queste considerazioni:

- la Chiesa viene percepita lontana dalla vita quotidiana perché non si è evoluta con la società;
- viene vista come poco inclusiva rispetto a quelle realtà familiari e sociali che contraddistinguono il mondo di oggi, chiusa in un contesto quasi oligarchico come strumento di controllo delle persone ed interessata più all'apparenza che alla sostanza;
- si ha l'impressione di vivere su due rette parallele, da una parte la Chiesa e dall'altra la vita di ogni giorno, che non si incontrano mai; la Chiesa richiede che noi dobbiamo rispettare le regole, piuttosto che capire tante nostre situazioni difficili ed accostarsi a noi per far sentire una presenza di ascolto, di sostegno e di conforto;
- troppe volte la parrocchia si limita ad una cerchia ristretta di élite e di privilegiati e tutti gli altri rimangono esclusi;
- ci sono usanze e tradizioni ormai slegate e lontane dal sentire comune;
- gli scandali finanziari, la poca povertà vissuta, il dramma della pedofilia hanno contribuito ancora più a far crescere la diffidenza e l'estraneità verso la Chiesa;
- si lamenta nei sacerdoti un'attitudine a prendere decisioni, a volte, non condivise, che appaiono inspiegabili e fuorvianti per il cammino della Comunità;
- anche i laici manifestano una tiepidezza nel rispondere alle proposte che vengono avanzate per la crescita individuale e comunitaria;
- si parla di “partecipazione” o “servizio” ma senza giungere a sentirsi “uomini e donne di Chiesa” nella corresponsabilità;

- la celebrazione eucaristica è avvertita come “troppo cerimoniosa e prolissa”, il linguaggio troppo lontano dalla gente;
- secondo alcuni i segni della liturgia sono ormai un linguaggio muto che non esprime più la realtà che significa, nulla che possa attirare i giovani;
- l’esigenza di una Chiesa “ospedale da campo” sembra a molti non trovare riscontro nell’azione pastorale, che viene avvertita incapace di incidere nella società perché questa acquista la forma del Vangelo.
- la Chiesa è troppo rigida sulla morale sessuale; tanti giovani si allontanano perché la Chiesa non dialoga con loro ma li giudica senza avere tutti i dati necessari per esprimere un giudizio obiettivo.
- I sacerdoti continuano ad essere visti come gli esclusivi depositari dei talenti necessari per rendere la Chiesa luogo di aggregazione e di comunione, di accoglienza e ascolto, riferimenti insostituibili di cui si sente il bisogno;
- la dualità tra politica e parrocchia spesso crea difficoltà ad una partecipazione visibile, nonostante che nell’intimità della propria casa la fede sia vissuta;
- si avverte la facilità ad interagire con l’uomo ma molta difficoltà ad accostarsi al Signore.

Le parole “chiave”

- Ascolto (desiderio di essere ascoltati)
- Prossimità (la Chiesa come Gesù non deve giudicare ma condividere e consolare)
- Ampliamento (delle persone e dei mondi coinvolti)
- Approfondimento (di alcuni aspetti, di alcune domande)

- Linguaggio (va reso più comprensibile, perché nella Chiesa il linguaggio non è solo quello parlato ma anche quello simbolico)
- Sinergia (con le altre realtà che hanno a cuore l'uomo)

Relazione Cantiere casa e ospitalità

15 giugno 2023

La partecipazione al Cantiere della Casa e dell'ospitalità è stata coinvolgente e attiva sia nella individuazione di ombre e criticità sia nelle proposte di nuovi percorsi e progetti, avendo ad oggetto delle riflessioni il modello di Chiesa intesa come CASA SEMPRE APERTA.

Considerando lo stato in cui versa questa "Casa" mostra, vi sono state molte osservazioni critiche con le relative proposte. In maniera necessariamente sintetica e non esaustiva, si espone quanto segue, anche in ordine al contesto socio- culturale in cui la Chiesa di trova ad operare.

Vi è la richiesta che la Chiesa sia più famiglia e meno burocrazia, dando ai laici la possibilità di assumere ruoli "veri" all'interno della Comunità per raggiungere una piena collaborazione tra parroco e laici.

Si sente l'esigenza che la Chiesa sia più "madre" verso tutti: i lontani, i conviventi, i divorziati, gli omosessuali.

La Chiesa è avvertita non al passo della società ma piuttosto troppo chiusa in sé stessa, incapace di cogliere i cambiamenti in atto nella cultura moderna come una sfida per una nuova pastorale.

La convinzione prevalente è che la fede sia un fatto privato, da vivere ognuno per conto proprio, anche all'interno della famiglia, dove spesso è difficile fare anche solo una preghiera insieme senza alcuna esperienza familiare.

Il ruolo dei nonni come custodi della tradizione, a livello familiare, è venuto a mancare del tutto. L'uso dei social, sempre a livello familiare fin dalla tenera età, ha tolto in famiglia il tempo e l'occasione di dialogo.

Ciò alimenta una sorta di indifferenza verso la Chiesa quale "piaga incurabile" nella società di oggi, che si registra soprattutto da parte dei giovani, i quali risultano sempre più lontani e distanti non solo dalla pratica religiosa ma anche nella vita sociale e associativa. Molti di essi risultano sfiduciati e addirittura depressi.

Questa indifferenza origina un individualismo che spesso si presenta anche nelle persone che vivono all'interno della Chiesa, le cui relazioni sono avvertite spesso come non autentiche.

La catechesi per i Sacramenti della Comunione e Cresima è troppo lunga ed è vissuta come un obbligo, con la conseguenza dell'allontanamento da parte dei ragazzi e dei genitori dalla Chiesa.

Si sente forte l'esigenza di **avviare una nuova esperienza di Chiesa, attraverso, però**, dinamiche nuove per un lavoro missionario sia all'interno che all'esterno, per una Chiesa più vicina soprattutto a quelle famiglie che si sentono escluse e fanno fatica per una serie di situazioni di forte disagio (economico, psicologico, sanitario)

Come realizzare questa visione di futuro?

Attraverso diversi strumenti ed esperienze proposti, di cui si elenca solo qualche esempio:

- prima di tutto mettendo al centro il rapporto personale e comunitario con il Cristo Risorto, attraverso la partecipazione all'Eucarestia ed alle esperienze liturgiche, alla lectio divinae, alla vita comunitaria;

- la presenza costante del sacerdote nella comunità, nella vita e nelle case delle famiglie;
- una rinnovata formazione cristiana degli adulti, oltre che dei bambini e dei ragazzi, adatta alle esigenze dei nostri tempi;
- formazione anche sulle tematiche sociali più attuali (convivenza, omosessualità, fine vita, aborto) per una consapevolezza nuova;
- esperienze di condivisione e di relazione comunitaria al di fuori delle prassi e modalità già note (cene, scampagnate, passeggiate artistiche, etc.);
- dialogare con il mondo “esterno” alla parrocchia con incontri, convegni, dibattiti, mostre, concerti;
- Maggiore coinvolgimento dei genitori dei bambini e ragazzi del catechismo, anche quali catechisti dei propri stessi figli
- formazione e selezione degli animatori, adatti alle diverse fasce età;
- riscoprire il servizio agli ultimi ed ai diseredati, vissuto con amorevolezza e autorevolezza,
- curare la partecipazione attiva dei bambini e ragazzi durante le celebrazioni
- realizzare pienamente la funzione non solo consultiva, ma deliberativa dei Consigli Pastorali ed economici parrocchiali

Il percorso sinodale è stato una bellissima occasione di incontro e condivisione, pur nella diversità di visioni, esperienze, contributi. Questa modalità ha rafforzato senza dubbio lo spirito di appartenenza alla comunità ecclesiale, particolare e generale, sviluppando nuove sensibilità nei sacerdoti e nel popolo di Dio.

Tutti i partecipanti si sono messi in gioco, sperimentando la gioia di incontrarsi come fratelli e sorelle in Cristo ed interrogandosi sul futuro della Chiesa.

Ciò ha alimentato il desiderio di una Chiesa sempre più sinodale, nella nuova consapevolezza per cui la sinodalità, invece che rimanere un concetto astratto, ha preso il volto di una esperienza concreta nelle sue modalità di attuazione. La sinodalità è apparsa chiaramente come il modo di essere Chiesa, aperta al mondo e sensibile alle istanze di tutti.

Tre profili hanno risuonato quali caratteristiche di questa “Chiesa in cammino”:

- a.* **L’ascolto con il cuore, di tutti e ciascuno.** Quell’ascolto che conduce **all’accoglienza misericordiosa dell’altro**, amorevole, non giudicante, concreta. L’ascolto è alimentato da un desiderio di inclusione radicale, dall’esperienza di comunione con le sorelle e i fratelli e con il Padre comune. Esso diventa poi **missione e annuncio**, se vissuto non come un’azione strumentale, ma come assunzione dello stesso atteggiamento sia di Dio, che ascolta sempre il suo popolo, sia di Cristo, che i Vangeli ci presentano costantemente in ascolto delle persone che incontra sul suo cammino.
- b.* **La spinta missionaria.** Si tratta di una missione che i cattolici riconoscono di dover portare avanti con i fratelli e le sorelle delle nostre comunità, mettendosi però a fianco e in dialogo con i non credenti e con i credenti di altre religioni, trasformando le azioni umane di relazione e di cura in esperienze concrete e autentiche che annunciano il volto di un Dio che è Padre amorevole.

- c. **La partecipazione quale stile di vita ecclesiale.** L'impegno di portare avanti la missione, la volontà di costruire una comunità che condivide ed accoglie esige di partecipare tutti e far partecipare tutti, attraverso la assunzione della piena ed effettiva corresponsabilità di ciascuno, derivante dalla comune dignità battesimale

Ci piace chiudere con una frase di Papa Francesco, dal discorso nel Viaggio Apostolico a Malta, nell'Aprile del 2022, riportata nella sintesi dei contributi di tutti i gruppi che hanno partecipato al cantiere sulla casa e sull'ospitalità:

(La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l'alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra. Abbiamo bisogno di compassione e di cura, non di ideologie che si nutrono di parole d'odio).

Papa Francesco.

CONVEGNI DIOCESANI

APPUNTI DEL VESCOVO

26 settembre 2022

Lc 9, 49-50 (Vangelo del giorno)

“Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi»”.

1. Il problema dei discepoli è la concorrenza religiosa. Giovanni, figlio di Zebedeo, si lamenta perché un tale che non ha ricevuto formalmente da Gesù l'autorità di cacciare gli spiriti impuri, esorcizza nel suo nome. Papa Francesco parlerebbe in questo caso della tentazione della chiusura, della rigidità nella titolarità dell'agire, degli incarichi, degli schemi pastorali, dei recinti, di chi è dentro rispetto agli altri; la pretesa dell'esclusività della grazia....
2. “Chi non è contro di voi, è per voi”: “per”, significa a vostro favore, a vostro vantaggio. *ὑπὲρ* lo dice Gesù sul pane e sul calice durante la cena: *dato per voi ... versato per voi*.
3. Il Cammino sinodale è un cammino di conversione per un cambio di passo, di mentalità, di stile e di metodo anche nel rapporto con il mondo. Nel nostro territorio diocesano non c'è ombra di un mondo “contro”. Allo stesso tempo, non possiamo pensare di avere l'esclusiva della salvezza. Nel mondo sono presenti tanti segni di bene che non sono in concorrenza con l'opera di Dio.

Ricorda l'apostolo Paolo (*e in questo senso mi sembra più corretta l'ultima traduzione italiana della Bibbia*): “Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (*Rm 8,28*). Il discernimento del bene non può essere condizionato da pregiudizi e preclusioni.

4. Il Cammino sinodale in questo secondo anno chiede di metterci in ascolto di tutto il bene che c'è nella comunità cristiana e nel mondo, e riconoscere il bene che il mondo può contribuire a realizzare.
5. I Cantieri che ci prepariamo ad aprire, dentro e fuori la comunità cristiana, godono tutti del *Superbonus* dello Spirito Santo. “Non spegnete lo Spirito” è l'invito che ho mutuato dall'apostolo per incoraggiare la nostra Chiesa nel continuare il cammino sinodale con l'entusiasmo del primo anno.

Il fuoco dello Spirito non può diventare un fuoco di paglia.

L'apertura dei I Cantieri di Betania li stiamo preparando gradualmente:

- Assemblea del clero
- Incontro con gli Organismi pastorali diocesani
- Assemblea diocesana
- Domenica 16 ottobre celebrazione eucaristica diocesana per la ripresa comunitaria del secondo anno sinodale.

DIOCESI DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
26 settembre 2022

“I Cantieri di Betania. Il secondo anno del Cammino Sinodale”

Traccia dell'intervento di mons. Erio Castellucci

Parto da un evento che tante volte abbiamo sentito ricordare: il Concilio Vaticano II, iniziato l'11 ottobre 1962. Questo evento, il grande dono dello Spirito Santo alla Chiesa del XX secolo, è stato preceduto da una bolla scritta a Natale dell'anno prima, che delinea lo scopo del Concilio: *mettere a contatto le energie vivificatrici del Vangelo con il mondo contemporaneo.*

Questa frase è il programma fondamentale del Vaticano II: mettere a contatto il Vangelo con il mondo. Il Papa non dice che lo scopo del Concilio è rinnovare la Chiesa, o richiamare l'importanza della Chiesa, o aumentare l'adesione alla Chiesa... ma pone subito la Chiesa “a servizio”, perché la Chiesa esiste per mettere a contatto il Vangelo con il mondo. Questa impostazione ha riportato, durante i lavori del Concilio, ad una visione profondamente evangelica della Chiesa. Quando infatti Gesù ha inviato i discepoli - subito dopo aver proclamato le beatitudini nel capitolo 5 del vangelo di Matteo - non ha usato immagini forti; non ha detto: voi siete l'esercito della salvezza; non ha detto: voi siete il castello fortificato; ma ha detto: voi siete il sale e siete la luce, *voi siete il sale della terra e la luce del mondo*; ha perciò usato due immagini umili, due

immagini che non attirano a se stesse... se uno ha fame non mangia il sale, se uno vuol vedere un oggetto o un volto non guarda il sole! Il sale e la luce danno consistenza ad altro.

Questa visione umile, diciamo pure ministeriale (cioè di servizio della Chiesa come *segno*, come strumento, non come centro), la troviamo subito nel documento più importante del Concilio - la Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* - che inizia: *Lumen gentium cum sit Christus...* (Cristo, essendo luce delle genti...) ma non era questo l'inizio pensato precedentemente dai teologi. L'inizio era *Lumen gentium cum sit Ecclesia ...* cioè: *La Chiesa, essendo luce delle genti...* Ma i padri conciliari e i vescovi sono intervenuti dicendo: è Cristo la luce, la Chiesa riflette la luce di Cristo. E hanno richiamato quella bellissima immagine che i padri della Chiesa utilizzavano: Cristo-sole e Chiesa-luna. Se la Chiesa è un punto di riferimento, se fa luce, è perché vive di luce riflessa, è perché rimanda alla luce del sole.

Altri due passi del Concilio vorrei richiamare, perché fanno da premessa per capire l'evento del Sinodo: *Lumen Gentium* 9 - è il numero che introduce il capitolo sul popolo di Dio, cioè di tutti noi battezzati - afferma che i cristiani non sono un altro genere, non vivono "a fianco" del mondo, non abitano in una mongolfiera sorvolando la terra, ma sono quelle donne e quegli uomini che guardano nella fede a Gesù come a loro Salvatore. Questa era quasi una novità, perché negli ultimi decenni prima del Concilio, Chiesa e mondo venivano spesso considerate due realtà parallele: il mondo per molti aspetti era considerato come un deserto da convertire e la Chiesa come

una specie di gregge degli eletti... e anche molte ideologie - il cosiddetto “mondo” - considerava la Chiesa con un corpo estraneo. Per il Concilio invece Chiesa non è un altro mondo è l'insieme degli uomini e delle donne credenti, è quella parte di mondo che guarda nella fede a Gesù come Salvatore. È un pezzo di mondo.

Un altro passaggio è molto noto: l'inizio della Costituzione *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che inizia così: *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri specialmente e di coloro che soffrono, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di autenticamente umano che sia loro estraneo.* Di nuovo Chiesa e mondo sono intrecciati: i cristiani sono quella parte di mondo che condivide angosce e speranze alla luce di Cristo. Ecco, questo è il motivo per cui noi facciamo Sinodo: perché un cammino sinodale costruito in questo modo, come ascolto, prima di tutto?

Nell'anno 1870 si conclude il Concilio Vaticano I: si conclude prematuramente, era stato previsto nel cammino più lungo ma le vicende del rapporto con lo Stato Italiano - molto conflittuali - non hanno favorito la continuazione del Concilio. Doveva affrontare il tema della Chiesa, ha affrontato - oltre al tema di fede e ragione - il tema del papato, e definisce il magistero e il ministero universale del Papa, il primato del Papa. Il Concilio Vaticano II, novant'anni dopo, vuole completare il primo, parlando non solo del primato del Papa ma anche della collegialità dei vescovi e del loro compito di pastori nelle chiese locali;

quindi le chiese locali non sono semplicemente dei ripetitori di ciò che dice il Papa, ma formano un collegio apostolico.

Papa Francesco non ha convocato un Vaticano III. Richiamandoci però ad una sua battuta - purtroppo ora particolarmente drammatica - che vedeva in atto una terza guerra mondiale a pezzi, possiamo dire che il Papa ha convocato un "Vaticano III a pezzi", per integrare la dottrina del primato e la dottrina della collegialità con la dottrina del senso di fede di tutto il popolo di Dio. Papa Francesco ha messo in moto con questo sinodo universale sulla chiesa sinodale tutte le chiese del mondo. Si sono mobilitate le quasi 4000 chiese locali, tra diocesi, eparchie, amministrazioni apostoliche... radunate in 114 Conferenze Episcopali (una delle quali è quella italiana), e tutte hanno messo in moto, nella misura possibile, le comunità diocesane, le comunità parrocchiali e i gruppi. Complessivamente nel mondo, in questo primo anno di sinodo, sono state ascoltati circa 20 milioni di persone. È veramente un tentativo di mobilitare - si dice in realtà "consultare" - tutto il popolo di Dio.

Per quanto riguarda l'Italia si sono formati nel primo anno del Cammino circa 50.000 gruppi sinodali, con una decina di partecipanti ciascuna, nel primo anno: ogni diocesi ha eletto due referenti (quindi poco più di 400 referenti in totale) e si è arrivati a un testo che ha raccolto il nettare di quanto emerso nei gruppi. Man mano che venivano letti i testi che arrivavano dalle diocesi (ogni diocesi ha prodotto un testo di circa 10 pagine, quindi poco più di 2000 pagine, perché le diocesi in Italia sono 226), ci si rendeva conto che quasi spontaneamente

veniva evocata la casa di Betania (cf. Lc 10,38-42). Emergevano infatti tre grandi priorità, che poi sono state discusse a maggio da un incontro nazionale dei referenti (con la presenza anche di 16 vescovi) e due settimane dopo, nell'assemblea della CEI di fine maggio, con la presenza di 32 referenti diocesani (quindi due assemblee integrate). E sono nati i cosiddetti i *tre cantieri*. Emergeva prima di tutto il desiderio di comunità aperte che non fossero dei nidi, delle tane, ma che abitassero dentro i villaggi. E allora veniva in mente: “*mentre erano in cammino Gesù entrò in un villaggio...*” perché questo era lo stile di Gesù: lui ha voluto educare il primo germe di chiesa, i discepoli e le discepole, al cammino; Gesù non ha costruito una scuola chiusa dentro quattro mura, come si usava sia tra i rabbini che tra i filosofi, ma la sua aula era la strada, il villaggio, le case. La chiesa nasce e rimane sempre in cammino. Quando ha voluto cominciare a radunare i Dodici non è partito dal Tempio, dove avrebbe trovato le persone più stimate, o dalle sinagoghe... è partito dal lago, e lì si è già giocato un terzo dei candidati (4 su 12); il quinto addirittura dal banco delle imposte... e non dice a loro: “vieni e siediti...”, ma: “vieni e seguimi”: li mette in cammino, perché la sua scuola è la strada, è l'esperienza, è l'incontro. Gesù fa riflettere sulla base dell'esperienza: dà una impostazione catechistica tutt'altro che nozionale, scolastica, del vecchio tipo: ma dà un'impostazione catechistica che parte l'esperienza e riflette sull'esperienza e trova proprio nell'esperienza i germi del Regno di Dio.

Questa itineranza non è legata solo all'inizio della storia della Chiesa, marca *sempre* la storia della Chiesa. La Chiesa deve

continuare a cercare le persone, i cosiddetti “mondi”: questo è il cantiere del villaggio, cercare di creare le condizioni perché le persone si possano esprimere con i loro linguaggi, che tante volte non sono i nostri. *L'ecclesialese* non funziona fuori dalle nostre comunità. Esistono belle esperienze fatte in questo primo anno di incontri sinodali con per esempio il mondo della sanità - che ha tanto da dirci dopo la pandemia - i mondi del lavoro, dell'impreditoria, e poi i mondi di chi normalmente non riesce a parlare: le persone emarginate, povere, che sembra che non abbiano ponti con la comunità. Occorre tenere presente che si tratta di un *secondo anno di ascolto*; la preoccupazione non è “cosa dobbiamo dire noi”, ma “come possiamo eliminare gli ostacoli perché questi mondi parlino”. E questo è “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”, espressione che si trova sette volte nell'Apocalisse, nelle lettere alle Chiese, che Giovanni conclude sempre così: “*ascolta ciò che lo Spirito dice alle Chiese*”. Lo Spirito parla anche attraverso le critiche, attraverso i sogni, i progetti, le esperienze.

Poi, mentre si leggevano le sintesi, emergeva una seconda immagine, una seconda istanza da tutte le sintesi nazionali: l'immagine della *casa*, della casa di Betania, perché la casa di Betania - lo sappiamo anche dal Vangelo di Giovanni (cf. cap. 12) - era il luogo dove evidentemente Gesù trovava persone amiche, si poteva rilassare un po', mangiare qualcosa, chiacchierare serenamente... dalle relazioni diocesane veniva fuori cioè il desiderio di una comunità fatta di relazioni autentiche. E in alcune sintesi si leggevano frasi di questo tipo: “più relazioni e meno organizzazione”, “più prossimità e meno attività”.

Ovviamente i due aspetti non sono alternativi. E sono venute in mente Marta e Maria, perché una è l'immagine dell'attività frenetica, l'altra è l'immagine dell'ascolto. Gesù non esclude il servizio, tutt'altro. Dice a Marta che se non si vuole affannare, il servizio deve partire dall'ascolto. Non possiamo quindi contrapporre Marta e Maria, come se Maria fosse la donna contemplativa e Marta la donna attiva e Gesù preferisse la contemplazione. Gesù non ha criticato Marta perché serviva, ma perché si affannava nel servire. Emergeva così il tema di una corresponsabilità di tutti i battezzati che, per non diventare agitazione, si deve radicare nell'ascolto. Nell'ascolto di chi? Sembra scontato: nell'ascolto di Gesù: "*Maria stava ai piedi di Gesù e ascoltava la sua parola*"; ma Gesù in quella scena è in duplice veste: è il Maestro - e Maria si mette nella situazione anche fisica, nella postura della discepola, ai piedi - ma è anche il viandante bisognoso, che entra nella casa perché necessita di un momento di riposo, di un po' di cibo.

Quindi è l'ascolto della parola di Dio e della parola dei fratelli, specialmente - come diceva *Gaudium et Spes* - dei sofferenti e di coloro che vivono le varie povertà. I due ascolti si influenzano a vicenda, perché più uno si abitua a prestare orecchio al Vangelo, più apre uno spazio interiore per prestare orecchio ai fratelli e alle sorelle, e viceversa: più ascolta davvero il prossimo, più crea lo spazio per far risuonare la parola di Dio. Il servizio o si radica nell'ascolto o diventa la prestazione affannata. Qualche volta le nostre comunità sono poco attraenti perché sono affannate e lamentose. Papa Benedetto XVI, ripreso più volte da Papa Francesco, ha detto che il cristianesimo si espande non

per proselitismo ma per attrazione, cioè non cercando di convincere a tutti i costi ma dando un esempio di gioia, di pienezza. Il libro delle Lamentazioni esiste, lo sappiamo bene, e sono quattro capitoli; il Vangelo però complessivamente (Marco, Matteo, Luca e Giovanni) conta 88 capitoli. Io mi sono dato questa penitenza: ogni volta che mi lamento (4:88=1:22) devo gioire per 22 volte, devo rilevare cose belle per 22 volte. Servono comunità più “familiari” e meno “aziendali”; ed è importante decentrare proprio nelle case l’esperienza cristiana, facendo tesoro anche di ciò che è avvenuto durante la pandemia, durante la quale alcune famiglie hanno riscoperto anche la loro vocazione di Chiese domestiche.

Infine emergeva un terzo elemento, legato al tema dei servizi: c’è per due volte il riferimento al servizio nel Vangelo: Marta era distolta per i molti servizi. Si nota la contrapposizione tra il plurale e il singolare (che non può essere un caso!): Marta era distolta per *molti servizi*, e Gesù risponde: “*di una sola cosa c’è bisogno*”; cioè il servire di Marta è frantumato, è frastagliato tra le tante cose da fare, è una serie di prestazioni che si susseguono, perché è tutta preoccupata di organizzare la pulizia, il pranzo... Gesù dice: ce n’è *una* di cui c’è bisogno. Spesso il servizio affanna perché diventa “i molti servizi”. E non tanto per la quantità delle cose da fare, ma perché sembra che manchi il centro, a volte, nel nostro modo di servire. Questo vale per i preti, i vescovi, i catechisti, gli operatori Caritas... per tutti coloro che svolgono un qualsiasi servizio nella comunità. Due parole ci possono aiutare nella lingua greca - che non sembrerebbero collegate tra loro - *diabolico* e *simbolico*. Diabolico: il

verbo *diaballo* significa gettare via in maniera disordinata, frantumare... il diavolo è il divisore. Simbolico: il verbo *symballo* significa al contrario raccogliere insieme, far combaciare (quando recitiamo il Credo, ripetiamo il Simbolo della fede, cioè la raccolta dei contenuti della nostra fede). Marta ha questa tentazione “diabolica”, vive la frantumazione; Maria invece vive la parte simbolica (una cosa necessaria). Può capire, come si legge nelle sintesi diocesane, che qualche volta le “strutture” richiedano prestazioni affannate per essere mantenute, conservate e restaurate. Intendiamoci: le strutture sono importantissime, ma vanno sempre verificate sulla base della *finalità*, che è quella di far incontrare le persone.

E non abbiamo solo strutture materiali da mantenere; abbiamo strutture pastorali (che a volte noi difendiamo con: “si è sempre fatto così in quindi non si può cambiare”), abbiamo strutture burocratiche e organizzative che vanno sempre verificate; penso anche alle nostre strutture di partecipazione: i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, le assemblee ... sempre però con la domanda: “Riusciamo a non impantanarci nelle strutture? Sono veramente a servizio delle persone?”. Le stesse strutture spirituali, le tradizioni: vanno sempre verificate sulla base della finalità, che sono le persone; perché *non è l'uomo che è fatto per il sabato, ma è il sabato che è fatto per l'uomo*. Potremmo dire: non sono gli esseri umani fatti per le strutture ma le strutture a servizio della crescita delle comunità, fatte di persone. E allora il terzo Cantiere comporta anche la verifica coraggiosa delle strutture.

Partire dall'ascolto di tutti, è veramente un esercizio ascetico. Credo che ci venga chiesto, oggi con particolare forza, di pensarci discepoli prima che apostoli, perché tutti siamo presi dallo zelo apostolico, ma ci vuole un rinnovato zelo *discepolare*. Mantenersi discepoli è la condizione essenziale per poter essere apostoli attraenti, non lamentosi, e proporre alla maniera del sale e della luce una vita bella, buona, che è quella che il Signore vuole continuare a consegnare agli uomini e alle donne del nostro tempo.

APPUNTI DEL VESCOVO

Assemblea diocesana, 15 giugno 2023

Micheal Paul Gallagher *gesuita irlandese della Gregoriana*
Ha insegnato Teologia fondamentale all'Università Gregoriana

«La gente non è ostile alla verità posta nel cuore del Vangelo ma spesso la sua immaginazione non è raggiunta dal normale linguaggio della Chiesa. La maggior parte delle persone che ha abbandonato il regolare contatto con la Chiesa non l'ha fatto per qualche argomento intellettuale contro la fede. Essi si sono allontanati perché la loro immaginazione non è stata toccata e la loro speranza non è stata risvegliata dall'esperienza di Chiesa».

Questa testo introduce alla domanda:

Perché il Cammino sinodale?

Il Cammino mette a tema la “forma” teologico-pastorale di Chiesa che siamo impegnati a recuperare, una Chiesa più fedele alla sua natura di *comunione gerarchica*, e alla sua identità *sinodale nello stile e nel metodo*. Tale natura e identità dell'essere Chiesa sono fondate sulla comune dignità battesimale, da cui il principio del *sensus fidelium* come espressione e azione dello Spirito Santo. Ogni “forma altra” di Chiesa non è giustificata, ma è solo un attentato alla sua verità.

I quattro Cantieri di Betania

Con i Cantieri sinodali abbiamo accettato lo “scandalo” dell’ascolto. Un ascolto che provoca, punge, sollecita, invoca e attende l’incontro con una *Chiesa in uscita*, costituita da *discepoli missionari*.

Le quattro consegne del Papa per il Cammino sinodale della Chiesa italiana

Il proseguimento del Cammino sinodale adesso gode di quattro “consegne che Papa Francesco ha fatto ai Vescovi e ai Referenti diocesani riuniti a Roma il 25 maggio scorso.

1. La prima consegna: *continue a camminare. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi*. La vita cristiana è un cammino. Continue a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell’*umiltà*, nel *disinteresse* e nella *beatitudine* tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell’amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non

potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

2. La seconda consegna è questa: *fare Chiesa insieme*. È un'esigenza che sentiamo di urgente, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (*Evangelii gaudium*, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. **La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario» (*ibid.*).** Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei

presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un *noi* più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.

3. La terza consegna: *essere una Chiesa aperta*. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, **possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi**. A volte sono "scomunicati" a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cfr *Mt* 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della

vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, *maquillage*, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – "ma io farò questo...". Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. **Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di**

vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

4. La quarta consegna: *essere una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo.* **Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura.**

CANTIERE DELLA RE-INIZIAZIONE CRISTIANA E DELLA FAMIGLIA

A cura di don Giuseppe Basile

È stato il Cantiere specificamente scelto dalla nostra diocesi, in continuità con il percorso pastorale indicato dal Vescovo Gerardo fin dal 2020, attraverso le linee guida diocesane, che riporta la famiglia ad essere soggetto protagonista del cammino catechetico e dell'accompagnamento alla fede dei propri figli, perché

... è la famiglia che deve essere aiutata e sostenuta nel riscoprire la propria vocazione di generazione alla vita credente, come sostiene don Armando Matteo nella prefazione al testo del nostro Vescovo "Leggere i segni dei tempi – ripensare la catechesi". E nella introduzione al medesimo libro, mons. Valentino Bulgarelli ci ricorda che il vero rilancio della catechesi non può non passare dal sapersi costantemente in cammino. Così il Vescovo Gerardo sottolinea che condizioni di vita che ci furono imposte dalla pandemia sono divenuti spazi abitativi per una ritrovata esperienza spirituale e discernimento dei segni dei tempi, che preannunciano cambiamenti radicali nella direzione del rinnovamento della catechesi per la iniziazione cristiana, in particolare con la re-iniziazione cristiana dell'intera famiglia.

Questo cantiere dunque si è avviato nel solco di una esperienza pur nuova, ma già in itinere, ed ha visto in generale la partecipazione di alcune famiglie dei bambini della Catechesi, i

gruppi ACR e Giovanissimi, i Catechisti per riflettere sull'importanza che ancora oggi riveste la catechesi come ambiente educativo privilegiato, ma che deve anche coinvolgere in maniera attiva e propositiva i genitori e le famiglie intere.

I Domanda: pensi che la Parola di Dio annunciata e celebrata nella comunità cristiana viene accolta nella tua vita?

Sono evidenti la curiosità, l'entusiasmo, la voglia di partecipare dei bambini e dei ragazzi che riconoscono l'importanza di camminare insieme nella Chiesa per incontrare Gesù. Per molti genitori accompagnare i propri figli alla Messa domenicale (grazie anche all'invito da parte del parroco di restare accanto ai propri figli durante la celebrazione, non solo di accompagnarli e ri-prenderli a fine mattinata) è stata l'occasione per ri-ascoltare la Parola di Dio e meditarla. Si riconosce in genere la presenza di un senso di curiosità nei confronti del Vangelo e di ricchezza dopo l'ascolto. Ma molti dei genitori che hanno partecipato ai gruppi sinodali, hanno dovuto riconoscere, che la Parola di Dio annunciata e celebrata nella comunità cristiana non entra poi facilmente nella vita di ogni giorno. È difficile metterla in pratica perché troppo impegnativa, perché c'è prevenzione verso la Chiesa, perché si è troppo occupati e preoccupati per tante cose.

Per tanti, la Parola di Dio non viene proprio ascoltata perché la Domenica si ha altro da fare (tutto quello che non si riesce a fare in settimana ... o semplicemente rimanere a casa perché stanchi), rendendo ardua l'attuazione del nuovo Progetto catechistico della Diocesi, facendo mancare proprio la centralità dell'esperienza, costituita dalla partecipazione all'Eucaristia.

Viene segnalata una certa diminuzione la partecipazione delle famiglie all'Eucaristia domenicale.

Inoltre, i genitori si sentono inadeguati ad essere i primi catechisti dei propri figli, però in pochi vivono le occasioni formative offerte per sopperire a tale inadeguatezza. E così dal disinteresse nasce anche il rischio di arrivare ad una “mera celebrazione della celebrazione”, con lo spostamento evidente dell'attenzione “dal sacramento alla cerimonia”.

II Domanda: come procedere per una concreta re-iniziazione cristiana della famiglia? Valutazione dell'esperienza nel periodo del lockdown: come sono state recepite le proposte di rinnovamento della catechesi contenute nelle Note e lettere diocesane per la IC dei ragazzi?

Nell'esperienza del lockdown, viene precisato che all'inizio della pandemia c'è stato un momento di grande smarrimento, con grandi problemi di comunicazione. Poi, si è passati all'uso sempre più radicato dei social, con la realizzazione di video, immagini e messaggi (schede catechetiche) da inviare alle famiglie dei bambini e dei ragazzi. Infine, dall'inizio dell'avvento 2020, è entrato a regime il nuovo progetto catechistico diocesano. Tale progetto a partire dalla Lettera pastorale “Vedo un ramo di mandorlo” ha messo al centro la celebrazione eucaristica domenicale e il ruolo fondamentale dei genitori primi catechisti dei loro figli. È stato un grande sforzo verso un cambiamento di mentalità. I presbiteri, innanzitutto, poi gli operatori pastorali, in modo particolare i catechisti, ed almeno una parte delle famiglie si sono messe in gioco. Hanno compreso la necessità di

vivere l'esperienza di "una chiesa in uscita". Hanno dovuto riadattare i tempi, spazi e modalità senza mai perdere di vista la centralità della fede in Gesù.

Passato il tempo del lockdown, si è un po' perso l'entusiasmo. Viene proposto di creare innanzitutto maggiori occasioni di incontro tra parroco, gruppo dei catechisti e famiglie, non solo come momenti di preghiera o altre celebrazioni, ma anche come momenti di svago insieme: feste, passeggiate, gite, giochi di ragazzi e di genitori insieme.

Il rinnovato modo di fare catechesi, comunque, è solo all'inizio e questo connubio catechista-bambini-genitori richiede fasi diverse, che necessitano di approcci adeguati e diversificati, di linguaggi specifici, per questo bisogna confidare nel tempo, nel metodo e nella grazia.

E comunque è bello sottolineare che le famiglie coinvolte hanno riconosciuto nella Parrocchia (con le sue attività e iniziative) il luogo più giusto e sicuro per far crescere i loro figli, perché si sentono accompagnati e guidati dalle figure presenti. Da più parti si propone di ripartire anche dalla Catechesi per gli Adulti

III Domanda: come coniugare l'incontro dei ragazzi in parrocchia con il coinvolgimento dei genitori in famiglia? Cosa suggeriamo, quali indicazioni forniamo per modificare o migliorare le proposte pastorali già in cantiere?

Bisognerà reinventare una Chiesa moderna, che trovi nuovi spazi vitali in cui poter ospitare interi nuclei familiari, che interagiscano tra di loro e con gli operatori parrocchiali.

Bisognerebbe migliorare alcuni aspetti dell'offerta formativa. Si potrebbe pensare alla presenza di alcuni genitori insieme con i catechisti negli incontri; soprattutto creare più momenti formativi con i genitori, anche per aiutarli a capire il sistema della "scheda" domenicale, il suo utilizzo ed accompagnarli perché siano davvero protagonisti.

Viene anche richiesta la formazione continua e costante dei catechisti e l'incentivare i momenti di Preghiera e di Adorazione.

Da qualche parrocchia è stato chiesto l'innalzamento dell'età della Cresima degli adolescenti ed una maggiore opportunità di incontri, a livello di Zona pastorale o, almeno, di fascia pastorale, per i bambini della Prima Comunione ed i ragazzi della Cresima.

Bisognerebbe cercare una maggiore sinergia con le altre agenzie educative presenti nel proprio territorio o nel territorio circostante per le piccole parrocchie: scuola, società sportive, associazioni....

DIOCESI DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Sintesi delle relazioni sinodali
Scuola Secondaria di I e II grado della Diocesi

A cura di don Nello Crescenzi

Il percorso sinodale svolto nelle scuole della nostra Diocesi è stata una grande opportunità di dialogo e confronto per studenti e docenti. Ogni insegnante ha svolto il ruolo di animatore dei vari gruppi sinodali, un gruppo per ogni classe. In totale sono stati attivati circa 450 gruppi sinodali e sono stati coinvolti circa 9500 studenti. In tutte le classi è stata letta la lettera del Vescovo ai giovani. Ci si è soffermati soprattutto sulle due domande finali: pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? - pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché?

L'atteggiamento in ogni classe è stato molto disponibile e aperto al dialogo. Da parte di tutti è stato riscontrato un forte interesse ed un apprezzamento all'iniziativa del Vescovo nei loro confronti; anche la veste grafica è piaciuta perché molto accattivante. A ciascuno è stata data l'opportunità di esprimersi garantendo l'assoluta libertà di espressione. Non è mancato un dialogo aperto sul rapporto che i ragazzi vivono con Dio, sulle domande di senso e sulle esigenze fondamentali del proprio cuore. I docenti hanno cercato di favorire la partecipazione di tutti alla condivisione, dedicando più lezioni secondo le esigenze della classe. Anche diversi studenti che non si avvalgono

dell'ora di religione hanno voluto dare il loro contributo, segno che determinate questioni, se pur divisive, vengono percepite ancora come importanti.

Avendo ascoltato migliaia di alunni, naturalmente le condivisioni sono variegate perché variegati sono i vissuti personali e familiari. Tuttavia, si possono riscontrare degli elementi comuni che caratterizzano il pensiero dei ragazzi.

Istituti Secondari di primo grado (Scuola media)

L'iniziale perplessità mista alla paura nell'affrontare le tematiche proposte (considerata l'età degli alunni) è stata presto superata e, nonostante la giovanissima età, gli studenti si sono mostrati maturi e pronti per affrontare l'argomento. A tutti è stata data l'opportunità di raccontare il proprio rapporto con la Chiesa e sembra siano riusciti a farlo con sincerità e schiettezza. Le condivisioni sono molto simili nelle classi di pari grado, mentre differiscono man mano che il grado e quindi l'età degli alunni crescono. Sembra evidente che con la crescita e con l'avvicinarsi della fase preadolescenziale il rapporto con la Chiesa, ed in generale con la propria fede, si faccia sempre più complicato. Di seguito, dividendo la sintesi delle condivisioni per le tre classi, quanto descritto risulta molto evidente.

Classi prime

Dagli incontri emergono maggiormente aspetti positivi. La Chiesa è presente nella vita e nelle attività dei bambini, specie di coloro che svolgono il catechismo per la preparazione alla Cresima o sono impegnati in qualche associazione o movimento: Scoutismo e Azione Cattolica, GREST.

La maggior parte degli alunni partecipa alla Messa domenicale e comprende quanto emerge dalla lettura della Parola di Dio anche se spesso lamentano l'eccessiva lunghezza e la noiosità delle omelie.

Di seguito alcune delle condivisioni più frequenti.

- *All'interno della mia parrocchia mi sento ascoltato, infatti, tutti i sacerdoti sono sempre disponibili e ci danno volentieri e con il sorriso buoni consigli e ci tirano su di morale quando siamo tristi.*
- *La Chiesa è molto vicina alla mia vita, in molti momenti difficili mi è stata vicina perché mi ha aiutata a conoscermi di più.*
- *Nella mia vita sento molto la vicinanza della Chiesa anche perché partecipo non solo alle funzioni religiose volentieri, rispettando le festività, ma anche nei momenti più difficili recito le preghiere che mi fanno stare meglio.*

Un gruppo più ristretto non frequenta assiduamente le celebrazioni ma esprime comunque il desiderio di poter conoscere meglio e più approfonditamente quello che riguarda il mondo "Chiesa" della quale hanno una conoscenza basata su racconti, giudizi, esperienze di terze persone (familiari) perlopiù negative.

- *Ammetto che la Chiesa non ha un valore centrale nella mia vita perché non ci vado molto spesso, ma essendo cristiano credo in Dio e recito qualche preghiera ogni tanto.*
- *Non so definire il mio rapporto con la Chiesa, non mi sento né vicina né lontana. Io la rispetto sempre, anche se ultimamente non la pratico molto*

Un esiguo gruppo non frequenta mai e ammette che in famiglia non si sente mai il desiderio di partecipare alle celebrazioni e alla vita della Chiesa.

Resta, comunque, per la maggior parte dei bambini, il desiderio di una Chiesa più alla loro misura, che crei iniziative per loro, promuova incontri e momenti dove i sacerdoti si mettano in ascolto delle loro tante domande a cui spesso i genitori, per mancanza di interesse o di tempo, non sanno rispondere.

Classi seconde

Il dialogo in queste classi è stato generalmente più intenso perché sembra che le sollecitazioni poste dalla lettera del Vescovo, abbiano toccato temi che, proprio in questa fase della crescita, incominciano ad essere messe maggiormente in discussione. Per molti, infatti, il termine “Chiesa” sembra appartenere ad altri tempi. Le cause dell’allontanamento sono da ricercare nella mancanza di tempo e di voglia, nel poco interesse verso quanto la Chiesa propone. Molti partecipano alle celebrazioni solo perché il catechismo è obbligatorio e si è costretti a rimanere per la Messa. Di gran lunga si preferisce la preghiera personale specialmente quella che si fa quando si ha bisogno di qualcosa. In questo gruppo preadolescenziale, insieme ad alcuni apprezzamenti, emergono anche frequenti considerazioni negative riguardo il proprio parroco che viene avvertito spesso distante e poco empatico. A questa età iniziano a prendere forma anche le tante domande riguardanti la sessualità, l’omosessualità e tante altre problematiche legate all’etica dove la Chiesa rappresenta per alcuni un punto di riferimento nella grande confusione della società, per altri rappresenta un freno

al progresso culturale. Molti, infatti, concordano nel pensare che la Chiesa su alcune tematiche è rimasta ai tempi antichi poiché dovrebbe rivedere le proprie posizioni su alcune questioni come il divorzio e l'omosessualità che ormai sono considerati "normali".

Alcune condivisioni ricorrenti.

- *A me sembra di vivere lontano dalla Chiesa perché non ci vado spesso. Nessuno me lo impone perché io potrei benissimo andarci e anche al catechismo, però non voglio. Non lo faccio per una forma di disprezzo, ma perché non mi va. Nonostante ciò, credo in Dio. Mi piacerebbe andare in Chiesa qualche volta, così per parlare con Dio dei miei problemi.*
- *Sinceramente non mi sento né vicino né lontano dalla Chiesa, alcune volte ne sento l'esigenza, altre volte no. Per i miei genitori è indifferente se frequento o meno la Chiesa. La messa la trovo un pochino noiosa, sono tutti con il muso lungo e pregano seriamente.*

Tuttavia, è generalmente presente in tutte le classi seconde un buon numero di ragazzi che continua a frequentare la Chiesa, le associazioni, i movimenti religiosi e testimoniano che il rapporto con Dio e con coloro che vivono l'ambiente ecclesiale sia un elemento bello ed importante per la propria vita.

- *Secondo me, la Chiesa è un luogo sacro, la casa del Signore, in cui tutti i fedeli possono accedere. Credo che la Chiesa sia molto vicina a me, disponibile, riesce sempre a comprendere le difficoltà che a volte mi impediscono di frequentare assiduamente. Il sacerdote, la catechista e tutti coloro che fanno parte della comunità sono felici di vedermi arrivare in Chiesa e anche per*

me è un piacere vedere i loro volt sorridenti; ricevere il Signore e vedere tante persone come me che ci tengono a seguire la propria religione.

Classi terze

Entrare in sé stessi per poi condividere con altri il proprio pensiero sulla Chiesa ha creato spesso un iniziale disagio mano mano superato. Parlare delle “cose” di Chiesa per alcuni alunni è un tabù poiché vivono la Chiesa come un “qualcosa” di molto lontano di cui non conoscono tanto ed il poco è ridotto alla Messa. Qualcuno timidamente ammette di partecipare ed essere affascinato dalla Chiesa che da sempre è il lato buono del mondo con l’impegno continuo per il sociale e per la pace tra gli uomini. A molti interessa l’approfondimento di tematiche legate alle sessualità e riconoscono come la Bibbia sia sempre attuale. Molti alunni sono concordi nel dire che la domenica sarebbe bello che la predica non si riducesse a chiacchiere inutili che fa il prete ma alla spiegazione di un racconto biblico per poi attualizzarlo nella realtà di tutti i giorni. Alcuni sostengono che potrebbe essere interessante condividere sui social delle belle catechesi per permettere anche a chi è impossibilitato a partecipare o ascoltare in un orario più comodo. Altri alunni sostengono di essere stati “lontani” dalla fede e dalla Chiesa ma hanno avuto l’occasione di riscoprirle durante il lockdown poiché le dirette dalle parrocchie deserte rappresentavano una valida alternativa alle serie tv.

In moltissimi c’è comunque un desiderio di partecipare ad attività rivolte ai giovani. Qualche alunno propone una Chiesa meno autoritaria, più umana e soprattutto una Chiesa che sia

accogliente dove non necessariamente bisogna pagare per avere qualcosa; dove il prete sembra più essere un funzionario che un uomo di Dio, che parla molto di carità che effettivamente fa poco per la gente in difficoltà.

- *a chiesa dovrebbe essere un cerchio con il parroco, l'altare e il leggio al centro...i banchi messi uno dietro l'altro distruggono e sembra che facciano una specie di selezione dove le persone più importanti stanno avanti e le persone meno importanti dietro. Un cerchio rende di più l'idea di famiglia, di unione, di uguaglianza. Sarebbe bello avere un lato riservato ai bambini, un lato riservato ai giovani, ai fidanzati, alle coppie, per poi fermarsi alla fine della messa e parlare, confrontarsi alla pari con persone che vivono le tue stesse emozioni.*
- *La chiesa è lontana dalla mia vita, perché non mi ci ritrovo più tanto, specialmente da quando se ne è andato Don..., l'unico Sacerdote con il quale mi trovavo molto bene. Mi sono progressivamente allontanato dalla chiesa, perché non mi sento a mio agio andando a Messa, né pregando. Non credo nell'esistenza di qualcosa dopo la morte, preferisco pensare che non ci sia nulla. Tutte le persone sono buone e non meritano alcuna distinzione.*
- *Non mi sento vicino alla Chiesa, non la frequento anche se sono credente. Io mi sento molto lontana dalla chiesa, non mi sono mai sentita vicina a essa. Ho fatto la Cresima ma solo per volontà della mia famiglia. A differenza della mia famiglia io sono atea, non credo e non sono praticante. Fin da piccola andare in Chiesa non mi è mai piaciuto, non sentivo nulla e non sentirei nulla pregando.*

Anche nelle classi terze non mancano, tuttavia, coloro che riconoscono un ruolo importante della Chiesa nella loro vita. Anche qui l'influenza della famiglia ricopre un ruolo fondamentale. I ragazzi tanto più crescono in un ambiente cristiano tanto più riconoscono l'importanza e la bellezza dell'essere parte della Chiesa.

- *Nella mia vita posso dire che la Chiesa non è né tanto vicina, né tanto lontana se devo essere sincera, ma una via di mezzo perché anche se non vado molto spesso a Messa ci tengo alla fede e alla religione. Questo fatto di non andare a Messa sinceramente mi pesa dentro perché anche se ho finito il mio cammino ricevendo il Sacramento della Cresima, questo non significa che devo abbandonare tutto, no! Voglio cercare di realizzare questo obiettivo almeno di andare a Messa la domenica quando non sono occupata con i compiti, oppure pregare o leggere qualche pagina del Vangelo o della Bibbia per sentirmi più vicina, più libera.*
- *Io penso che la chiesa sia molto vicina alla mia vita, perché ho la fortuna di vivere in una famiglia praticante, specialmente mia nonna è sempre presente a tutti i riti che si celebrano nella chiesa. Proprio perché mia nonna è molto devota in casa nostra si parla del culto delle ricorrenze, si recita il rosario tutti i giorni e quindi credo di vivere vicino alla Chiesa.*

Istituti Secondari di secondo grado (Scuole superiori)

Generalmente quasi tutti i ragazzi credono in un Dio ma le caratteristiche di questo Dio non sono sempre chiare. Spesso sono frutto della propria immaginazione e non trovano riferimenti

concreti nella realtà. È un Dio immaginario in molti casi lontano dall'idea del Dio Incarnato cristiano.

Pochissimi sono coloro che si sono dichiarati atei. La Chiesa per loro è solo una struttura umana che coltiva i propri interessi. Dio non esiste, pongono la loro fede nella scienza. Tutti però, anche se non credenti, pensano sia importante rispettare coloro che credono in Dio, qualunque esso sia.

In diverse condivisioni è emerso che, pur provenendo da famiglie cristiane, ci si è allontanati dalla fede o per situazioni particolari vissute o perché spesso si ritiene la fede come qualcosa di superato dal progresso scientifico che, a loro giudizio, può meglio rispondere ad alcune delle loro grandi domande. Riportiamo come esempio una delle condivisioni emerse:

- *Pur provenendo da una famiglia cristiana non vivo più nella fede cristiana, mi ritengo atea. La conoscenza scientifica mi ha fatto allontanare dalla fede, non sento la necessità di rivolgermi a Dio neanche nel momento del bisogno.*
- *Sinceramente la chiesa la sento distante e non credo in Dio quindi non mi interessa. Credo nella scienza non nella religione. Non so cosa potrebbe migliorare la chiesa visto che non me ne interessa. Se non vedo non credo.*

Vi sono quindi ragazzi che sono assolutamente indifferenti al discorso religioso; indifferenti anche ai valori di cui la Chiesa è portatrice. A costoro si uniscono coloro che hanno per essa un senso di avversione, per questo la definiscono “*un mondo di parole vuote*”, una realtà “*complessa, piena di fat i poco chiari, misteriosi e corrotta dal denaro e dal potere*”. Non trovano nulla di attrattivo nel discorso religioso e neanche alcuno capace di

interessarli, eventualmente, alla dimensione di fede della vita. Credere, frequentare la Chiesa qualcuno l'ha avvertito come una imposizione dei genitori; non è mai riuscito a percepire la Chiesa come un ambiente amichevole, in cui star bene, per cui o non l'ha mai frequentato o se ne è allontanato appena ha potuto farlo liberamente.

Buona parte degli studenti dichiara di vivere a metà, né lontano e né vicino, sostenendo che in questa fase della loro vita non sentono la necessità della Chiesa, ma non escludono un loro maggiore coinvolgimento in futuro. Pur credendo in Dio questi ragazzi hanno espresso forti perplessità nella Chiesa come struttura. Spesso sono i sacerdoti ad allontanarli, non da Dio, ma dalla pratica religiosa. Ciò è dovuto essenzialmente alla personalità del sacerdote, alla paura verso questa figura, alle omelie troppo lunghe e poco attuali che spesso *“si trasformano in comizi piuttosto che la spiegazione del Vangelo”*. La questione delle omelie troppo lunghe e noiose è emersa in numerose condivisioni così come frequentemente è emerso il desiderio di voler comprendere meglio le Sacre Scritture per poter cogliere il loro insegnamento e la possibile attualizzazione nella vita di tutti i giorni.

Frequenti sono state le condivisioni che hanno messo in rilievo presunte contraddizioni della Chiesa inerenti ad esempio: la non sempre chiara gestione del denaro; l'opulenza degli edifici ecclesiastici; il ricco patrimonio del Vaticano che potrebbe essere messo a disposizione dei più poveri; l'ingerenza del Vaticano sulle leggi dello Stato; lo scandalo della pedofilia. Tali questioni per alcuni sono alla base del loro allontanamento dalla Chiesa perché in contraddizione con quelli che sono gli

insegnamenti predicati. Anche le questioni morali sono state spesso criticate perché non più al passo con i tempi: il divorzio; il riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso ed i conseguenti “diritti negati”; l’aborto; il celibato dei preti. Riportiamo una condivisione che ben rappresenta questo sentire comune.

- *Penso che la Chiesa debba essere un luogo di ritrovo dove ci si possa sentire liberi da tutti i risentimenti della vita. Purtroppo, però non è così, perché la Chiesa è un ente non solo corrotto ma perlopiù formato da persone rinchiuse nei propri ideali che non accettano il prossimo per quello che è, basta pensare al comportamento della Chiesa nei confronti della comunità lgbtq+.*

La stragrande maggioranza dei ragazzi ha frequentato maggiormente la Chiesa in occasione del cammino di preparazione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana e l’esperienza è stata giudicata positiva o negativa a seconda del catechista o del sacerdote di riferimento.

Perlopiù La Chiesa è legata ad un’immagine di costrizione, qualcosa da cui liberarsi. Nelle risposte ricorrono espressioni come “sono stato costretto”, “mi hanno mandato per forza”, “non mi sentivo libero”, “fin da piccolo mi hanno obbligato”. Alcuni esempi tra i tanti:

- *Sono andato, solo perché obbligato dai miei, dopo la Cresima mi sono sentito libero.*
- *Mi mandavano al catechismo perché occorreva farlo, perché lo fanno tutti e sembrava sconveniente non farlo. Frequentavo la parrocchia perché i miei ci tenevano; appena ho potuto ho lasciato.*

- *I miei genitori non mi hanno mai veramente testimoniato le ragioni per fare quello che mi chiedevano. Non mi hanno mai veramente coinvolto, perché non interessava neanche loro veramente.*

Quali sono le cause di tutto questo? Nei loro interventi, i ragazzi hanno indicato delle possibili risposte, anche queste ricorrenti. Del peso spesso negativo o dell'assenza della famiglia si è già detto. Rispetto a questo primo gruppo di risposte, occorre sottolineare un dato interessante, diffuso e probabilmente nuovo: molti ragazzi devono la loro seppur breve esperienza ecclesiale alla testimonianza dei nonni (anche di uno solo dei due, più spesso la nonna) più che dei genitori, i quali, spesso, non nutrono nessun interesse per l'educazione religiosa dei figli. È come se fosse saltato un passaggio generazionale nella tradizione della fede che ha generato un vuoto di proposta nel primo ambiente educativo, la famiglia di appartenenza. Ci sono poi una serie di cause che potrebbero essere definite di tipo *affettivo*, anch'esse molto ricorrenti. Queste sono evidenti in quelle risposte che sottolineano la mancanza o il venire meno nel tempo di quel sostegno e quell'accoglienza necessari ad introdursi nell'esperienza ecclesiale (come nella vita). Molte risposte indicano un desiderio di protagonismo frustrato dagli adulti e, per questo, i giovani si rivolgono altrove.

Riportiamo alcune condivisioni molto frequenti che sottolineano tale aspetto.

- *I sacerdoti sono molto chiusi.*
- *Avverto il bisogno di una testimonianza più attiva dei sacerdoti e degli operatori.*
- *I sacerdoti sono poco coinvolgenti*

- *Con il nuovo parroco abbiamo perso lo spirito di comunità.*
- *Vorrei più partecipazione dei sacerdoti nella vita del paese, tra la gente.*
- *Gli adulti della parrocchia non ci ascoltavano mai e bloccavano ogni nostra proposta e iniziativa. Così, ad un certo punto, siamo andati via.*
- *A volte provo nostalgia per un certo clima che poi è stato distrutto da alcuni adulti a cui il parroco ha dato troppo potere. Si ficcavano sempre in mezzo e cambiavano tutto.*
- *Sono andata via perché mi sentivo continuamente giudicata dagli adulti e dai catechisti per le mie idee, il mio modo di vestire e i miei atteggiamenti. Peggio che a casa. Ma in parrocchia non dovrebbe essere così.*
- *La Chiesa come comunità andrebbe anche bene, ma non sopporto i pret che si appropriano delle nostre emozioni.*
- *Si facevano delle discriminazioni tra chi stava sempre in parrocchia e chi, come me, si interessava anche ad altre cose.*
- *Ogni tanto sento ancora il desiderio di avvicinarmi, ma le persone intorno al parroco sono chiuse, si sentono padroni di “casa” e allontanano le novità.*
- *Ho proposto diverse attività ma noi giovani ci sentiamo solo criticati e poco ascoltati.*
- *Ci sono più proposte per bambini e meno per gli adolescenti.*
- *Le catechiste si preoccupavano solo che andassimo a Messa la domenica per cantare e fare la presenza (trovo assurda questa cosa della presenza). Non ci hanno mai chiesto se avessimo dei bisogni, delle necessità.*
- *Ad un certo punto, verso i 13 anni, non ho sentito più quell'ambiente come mio, ma solo come un peso, e sono andato via.*

- *Vorrei celebrazioni più snelle e vive, mi allontanano perché mi annoio.*

Una breve storia raccontata da una ragazza del terzo anno (16 anni) può essere utile a chiarire la forza della dimensione affettiva sia nell'avvicinarsi alla Chiesa che nell'allontanarsi purtroppo da essa:

- *dopo la Cresima mi ero allontanata dall'ambiente della mia parrocchia perché mi ero sentita un po' abbandonata dai catechisti e dagli altri nella circostanza dolorosa che stavo attraversando (la malattia grave della nonna a cui la ragazza era molto legata e con la quale passava tutto il tempo libero da scuola). Poi, improvvisamente, un giorno il parroco venne a casa di mia nonna per sapere come stava e a parlare con lei. Venne anche altre volte fino alla morte di nonna e questo mi ha fatto sentire veramente accompagnata da Gesù, tanto che ho provato a ritornare in Parrocchia a riprendere a fare il coro come prima, ma alcune catechiste mi hanno rimproverato perché mi ero allontanata e mi hanno emarginata. Così, dopo un po', sono riandata via anche se provo sempre una certa nostalgia.*

Dalle risposte dei ragazzi che raccontano di sentire la Chiesa lontana, emerge anche l'influenza pesante dell'ambiente che frequentano, dei mass media e, in maniera altrettanto pesante, della scuola.

- *L'idea che mi dà la Chiesa è di una cosa morta, per anziani. Se dei giovani la frequentano li considero poveracci che non sanno vivere e hanno problemi. Un giovane normale non frequenta la Chiesa, secondo me...Infatti del mio gruppo di amici, non solo nessuno frequenta la Chiesa, ma neanche ne parliamo mai.*

- *Ho visto una serie tv sul caso di Emanuela Orlandi e mi ha fatto capire che la Chiesa non è diversa dal resto della società: anche in essa c'è la corruzione e il male. Come può pretendere di essere credibile quando ci parla di Dio e ci fa la morale? Non ho bisogno della Chiesa per fare il bene.*
- *A scuola studiamo la storia e abbiamo visto che la Chiesa ha commesso una serie grandissima di malefatte ed è stata violenta.*
- *Provo senso di sfiducia per gli errori commessi nella Chiesa.*
- *Non mi interessa la Chiesa, perché vuole convincerci dell'esistenza di Dio e di altre cose che la scienza ha dimostrato false, come vediamo a scuola. A me interessa conoscere la realtà con la fisica e la scienza*
- *Ma come si fa a credere in una Chiesa piena di scandali?*
- *La scienza ha dimostrato che Dio non esiste e la Bibbia dice cose non accettabili; Gesù può essere stato anche un buon uomo, ma la Chiesa fa il contrario di quello che lui ha detto.*
- *Cristo sì, Chiesa no.*

Frequente, quindi, è ritenere la Chiesa non indispensabile per un rapporto con Dio. La preghiera personale, nei pochi casi in cui è praticata, è privata e completamente slegata dalla vita della Chiesa. Allo stesso tempo, però, la figura di Papa Francesco è spesso apprezzata perché ritenuto più accogliente e vicino alle idee dei giovani.

Tuttavia, se pur in piccola percentuale, ci sono ragazzi che sentono la Chiesa vicina, anche se non priva di difetti, perché appartengono attivamente a gruppi parrocchiali, associazioni (Azione Cattolica, Scout AGESCI), movimenti, partecipano

al coro suonando o cantando nelle celebrazioni, svolgono attività caritatevoli (Caritas). Riportiamo come esempio alcune condivisioni.

- *Ho sempre partecipato alle attività cattoliche come scout e azione cattolica ma ho passato un momento in cui la fede è stata incerta per alcuni avvenimenti accaduti, momento però che ho superato con il passare del tempo.*
- *Faccio belle esperienze nell'oratorio, è un luogo di incontro ed aggregazione.*
- *Mi sono riavvicinato alla Chiesa dopo una gita a cui sono stato invitato dal parroco. Da allora ho cominciato un cammino in cui ho scoperto il valore della vita sacramentale e adesso cerco di vivere il cristianesimo.*
- *La Chiesa è una comunità viva per me, grazie agli amici dell'Azione Cattolica con cui vivo anche al di fuori della Parrocchia.*

Non sono mancate quindi condivisioni in cui è emerso una buona esperienza con la Chiesa. L'incontro con persone significative o un ambiente familiare in cui c'è un cammino di fede, ha favorito un'adesione personale più convinta ed una frequentazione costante alla vita della Chiesa. Alcune condivisioni:

- *Ho sempre partecipato alla vita cristiana, ultimamente non partecipo con la stessa intensità, ma rimango comunque credente e credo che la Chiesa sia un riferimento importante per la mia vita.*
- *Credo in Dio perché la mia famiglia mi ha trasmesso l'importanza dei sacramenti, penso che credere in Dio influisca anche nella mia vita. Sento la Chiesa molto vicina, partecipo tutte le domeniche alla vita cristiana.*

Alcuni, pur professandosi atei, riconoscono quanto di positivo la Chiesa ha fatto e continua a fare nella società dal punto di vista culturale e sociale. Riconoscono anche la Chiesa come luogo in cui trovare qualcuno che può accoglierli. Alcune condivisioni a riguardo:

- *Ammiro ed invidio chi ha fede perché credere aiuta nella vita ma io non credo perché ci sono troppe cose non spiegabili. Sento la Chiesa vicina ed apprezzo quanto propone alla popolazione ma, nonostante ciò, non riesco a credere in Dio.*
- *Non credo in Dio ma non mi sento lontano dalla Chiesa. So che potrei chiedere aiuto lì in caso di bisogno, non credo quindi in una Chiesa comune ma credo nella comunità cristiana.*

DIALOGO TRA DOCENTI UNIVERSITARI:
La cultura cristiana in una società laica: dialogo possibile?
15 giugno 2023

Assemblea sinodale diocesana
Cassino, Aula Magna dell'Università al Campus Folcara

Prof. Iermano Antonio, *ordinario di lingua e letteratura italiana*
Prof. Luigi Di Santo, *professore associato di filosofia del diritto*

Moderatrice: Dottoressa Maria Cristina Tubaro

Ringraziamo mons. Gerardo Antonazzo per questo momento di riflessione che abbiamo l'opportunità di condividere in questo secondo momento di riflessione, dopo una prima parte che è stata già ricchissima, in cui tra l'altro chi ci ha preceduto è stato rispettosissimo dei tempi... questa cosa mi terrorizza perché io non sono brava a interrompere, quindi chiedo alle persone accanto a me, i relatori di questa seconda sessione, di essere attentissimi rispetto dei tempi.

Il professor Luigi di Santo, professore associato di filosofia del diritto del dipartimento di Economia e giurisprudenza di questa università e il professor Antonio Iermano, ordinario di lingua e letteratura italiana.

Il tema di questa seconda sessione è estremamente affascinante, suggestivo e anche, se posso permettermi, un po' spaventoso, perché è un tema talmente grande, talmente impegnativo, ovvero il dialogo tra la cultura laica e la cultura cristiana, che si

resta un po' *gelati*. Ci ha un po' confortato il vescovo l'altro giorno che nel corso di un incontro preparatorio diceva: «Be', ma noi da questo tavolo ci dobbiamo alzare un po' affamati» Cioè dobbiamo, come dire, far venir voglia a tutti noi di approfondire un po' questo tema e tornare a casa forse più con delle domande che non con delle risposte già precostituite.

Cultura cristiana e società laica quale dialogo possibile?

C'è a mio avviso il rischio di un piccolo tranello in questo titolo, cioè il rischio - in cui credo spesso cadiamo - di pensare che ci sia un mondo laico, un mondo cristiano e che dobbiamo trovare modo di fare incontrare. Questo in parte è vero, nella nostra società purtroppo spesso è così, ma non è così che dovrebbe essere.

Entrando in questa università - che è la mia università, a cui sono molto legata - non posso non ripensare che io ho studiato filosofia in questa università. Gli anni in cui io dovevo decidere se iscrivermi o no a questa università, quale percorso intraprendere, erano gli anni in cui Papa Giovanni Paolo II pubblicava nel 1998 - se non ricordo male - l'enciclica *Fides et Ratio*, in cui riprendendo un filone molto forte, molto presente nella storia del pensiero filosofico, del pensiero cristiano e teologico - adesso scusate se lo banalizzo molto per brevità - sosteneva che fede e ragione, riprendendo appunto un'immagine comune della filosofia, devono essere, sono due ali che devono aiutarci a volare; cioè fondamentalmente ciò che ci accomuna e ciò che ci deve spingere è una ricerca della verità. Solo se lo vediamo in questo modo, allora possiamo davvero parlare di dialogo, altrimenti sembra che viviamo in due mondi separati, che

ognuno di noi - soprattutto questo credo sia il rischio maggiore - che ognuno di noi viva un po' una doppia vita.

Allora quando siamo in parrocchia e indossiamo la casacca del catechista, del lettore, dell'animatore, ci comportiamo in un certo modo, la pensiamo in un certo modo. Poi quando iniziamo la nostra vita normale, da laici, ci confrontiamo col mondo.

È vero fino a un certo punto: noi siamo sempre gli stessi, dobbiamo avere la fiducia che la nostra fede sia tanto forte da poter... come dire: la fiducia è anche la capacità di argomentare e conoscere bene le ragioni della nostra fede, così da poter vivere in maniera coerente e unitaria.

Credo che proprio per questo sia particolarmente preziosa anche e utile la scelta di questo luogo per questo incontro, cioè l'università di Cassino, che è appunto il luogo di elaborazione della cultura, ricordandoci sempre che appunto i cristiani non sono nient'altro che laici che credono, non sono un altro pezzo, rispetto a una società che va per fatti suoi, sebbene appunto talvolta possa sembrare proprio così.

È un po' una mentalità che a mio avviso dobbiamo in qualche modo - non dico combattere - ma proprio cercare di conciliare. Quindi ben venga questo appuntamento, io non mi dilungo: sono le 19:08. abbiamo detto che dobbiamo chiudere per le 19:45, quindi ci lasciamo un quarto d'ora, più o meno, per il dibattito finale. Qualcuno ha già fatto pervenire in anticipo qualche domanda, quindi inizieremo innanzitutto da loro, poi se ci sarà tempo, spazio anche ad altre. Quindi io direi di attenerci anche voi sugli otto minuti a testa, così ce la potremmo quasi fare.

Allora iniziamo col **professor Luigi di Santo**, professore associato di filosofia del diritto. Prego.

Grazie per l'invito. Sono molto felice di essere qui con voi, di essere tra noi. Il mio contributo è di dare degli spunti, di rispondere a una domanda, che tu hai posto, che pone l'occasione, di confronto, di dialogo con il collega e fondamentalmente in questi otto minuti la domanda prende una direzione molto chiara e netta, se la poniamo sul piano dei laici, del rapporto con la Chiesa. La domanda si pone sul piano - a mio modo di vedere - del rapporto tra Chiesa e Polis, in particolare. Questo rapporto è un rapporto attualissimo, perché apre prospettive di riflessione. Quello che è stato fatto e che è stato raccontato prima apre l'attenzione di un lavoro verso le comunità locali, comunità complesse e con i territori, con tutti gli attori sociali che vi operano, sostanzialmente. Questo significa ridare identità alla Chiesa, ridare identità alla Polis, significa porre missione, porsi in cammino, nel senso di quel dialogo al quale faceva riferimento il vescovo prima, e declinare tutto questo in un contesto culturale, che potremmo definire - come spesso mi è capitato di fare - con una sorta di teologia dell'ultimo, una teologia attraverso la quale, in una circolarità, sono proprio gli ultimi nella Chiesa, ai bordi più che in uscita, a dare un giudizio sui primi, a dare un giudizio su coloro i quali dovrebbero, potrebbero governare ciò che è davanti a noi. Questo è il senso - a mio modo di vedere - del cammino sinodale, è il senso di un cammino che fondamentalmente crea nuove dinamiche, che mette in moto un'educazione, una partecipazione emotiva e anche, se vogliamo, purificata. E da questo

punto di vista significa molto velocemente parlare di alcune cose in maniera specifica. Innanzitutto parlare di promozione umana, di sviluppo, all'interno del dialogo che necessariamente - a mio modo di vedere - deve essere soprattutto in *contraddizione*, deve svolgere questa azione di contraddizione, far venir fuori le contraddizioni. Abbiamo bisogno, desiderio di contraddizione, perché questo significa puntare -l'ha detto prima qualcuno - all'essenzialità, diremmo noi filosofi all'*eidos*, al senso pieno della contraddizione. E questo significa anche far venir fuori le sacche del micro potere, della burocrazia, di quella voglia di visibilità più che mai oggi presente all'interno del mondo dei social e che offusca il discernimento, al quale spesso facciamo riferimento e poco praticiamo. Allora significa andare in due direzioni: *ad intra*, quindi guardare dentro la Chiesa; *ad extra*, guardare la Chiesa nel senso della polarizzazione, della contrapposizione verso la Polis. Allora questa realtà è una realtà difficile, perché è una realtà di intercettazione degli interlocutori - come dire - credibili. Diceva don Beppe Diana: «Bisogna, più che essere credenti, bisogna essere credibili».

Bisogna essere credibili rispetto alle questioni soprattutto in alcuni territori, perché la Polis è fatta di amministrazione, è fatta di persone che operano all'interno di contesti complicati e il cristiano, il laico credente deve misurarsi con queste condizioni, deve essere portatore di un dialogo ma fermo, sui propri valori, perché altrimenti - questo è un altro punto importante, vado sempre per *spot* - potremmo essere vittime di un riduzionismo, di una semplificazione, di una pacificazione, che non è la pace; una pacificazione sociale che conviene a tutti, che non permette fondamentalmente di andare oltre.

Allora è chiaro che - dal mio punto di vista, e qui cito Giorgio La Pira - immagino la Polis come una sorta di entità spirituale, che è luogo di liberazione e allo stesso tempo luogo di libertà, libertà dall'odio o dalla sopraffazione, dalla incapacità del dialogo. Questo significa che una città, che la Polis oltre la sua dimensione urbanistica e fisica - anch'essa importante, ovviamente, soprattutto in alcune situazioni - la Polis deve essere spazio per una trasformazione profonda, in dialogo con la Chiesa.

Qui voglio spendere un secondo in più, perché molte volte in altre occasioni è capitato di riflettere su questa dimensione: la Chiesa non può permettersi di essere nella contingenza, non può permettersi una pigrizia spirituale; deve pensare oltre, deve produrre un cambiamento reale. Questo significa fare Chiesa - dal mio punto di vista - nella Polis.

Molte volte ho riflettuto su Chiesa e Polis quella "e" non deve essere congiunzione ma verbo! Questo significa fondamentalmente che abbiamo il dovere, come credenti impegnati laicamente nella Polis, di cambiare, di produrre un cambiamento vero e non di entrare nella nell'amministrazione del semplice, dell'amministrazione del contingente, perché questo lo sanno fare tutti. Noi abbiamo il dovere di fare di più!

Parlando della corruzione dico sempre: «Bisogna amare il prossimo più di sé stessi» perché c'è quel momento in più rispetto al semplice donarsi all'altro, che significa spostare le cose, anche di un millimetro, ma spostarle.

Allora è chiaro che l'impegno pubblico, da questo punto di vista - pensare oltre - diventa anche una dimensione qualitativa di quello che vogliamo mettere in campo. Allora qui discernimento, qui consapevolezza, qui la possibilità poi di produrre

cammini di emancipazione in tutti gli ambiti: nella famiglia, nel lavoro, nella dimensione della salute, nella dimensione soprattutto della partecipazione. È di questo che stiamo parlando e quindi - questo è bene dirlo - quando si parla di relativismo, quando si parla di scristianizzazione della società, significa che la Chiesa va piano va piano, è lenta, non sente, non ascolta la Polis, non è Polis e proprio perché non lo è, noi dobbiamo porci delle domande essenziali. Qui torna il discorso. Innanzitutto torna il discorso dell'essenza sul piano del compito della Chiesa nella complessità: prima ho detto una Chiesa ai bordi, non semplicemente in uscita, ai bordi, dove è più difficile eserci, dove è più complicato soffermarsi. I bordi sono scivolosi, sono pericolosi, però lì ci sono i casi difficili, ci sono le miserie dell'umano. Richiede impegno essere ai bordi: questo significa non più una Chiesa di retroguardia ma qualcosa che riesca a produrre una possibilità nuova di rispondere alle domande, che sono tutte quelle a cui abbiamo fatto riferimento prima: i cantieri sono le domande.

Ora è tempo anche di proporre delle risposte perché chiaramente i cantieri pongono delle domande anche su tanti altri temi, non c'è tempo di toccarli, ma i temi della morale, i temi del sociale, la fermezza dei valori cristiani, l'essere radicali pur nella moderazione, perché i tempi ce lo richiedono.

Però il punto è che fare in modo di non finire in quella dimensione di retroguardia che davvero non è più utile - e lo dico anche con grande amarezza - significa ripensare tutto il processo di educazione, il processo pedagogico, il processo di formazione dei cristiani. Questo è quello che penso. Penso che forse è arrivato il momento di interrogarsi sulla nostra identità

e sul nostro servizio all'interno della Polis, per fare in modo che essa non sia più la Polis che oggi che vediamo, che conosciamo. Diceva Maritain: «La persona va oltre lo stato» Bisogna riprendere probabilmente questo monito, se vogliamo dare davvero un contributo e chiederci e domandarci, domandarsi della propria identità, nel senso di sapere oggi cosa significa essere discepoli nuovi di Gesù.

Maria Cristina Tubaro

Grazie al professor di Santo: rispetto perfetto dei tempi, ma soprattutto grazie per le tante suggestioni e tanti contenuti. Ecco lei si è soffermato molto anche sul rapporto tra la Chiesa e la Polis, che credo sia un tema particolarmente attuale e interessante. Spero ci sia tempo poi di magari di fare un secondo giro. Io passerei subito la parola al **professor Iermano**, ordinario di lingua e letteratura italiana. Ecco il dialogo tra cultura laica e cultura cristiana, a lei la parola

Grazie. Io pensavo di dover discutere col professore ma per cui venendo qui poi mi sono accorto che sua Eccellenza ci spiegò in una riunione fatta l'altro ieri qualcosa, per cui mi sono annotato su un foglio strappato qualcosa, per cui pensavo come relazionare su un discorso sulla laicità e la fede - prima la dottoressa ci diceva della differenza tra laici e credenti - ma io, avendo avuto una formazione cattolica molto rigorosa, avendo poi studiato 40 anni, credo di essere un esempio di come la fede sia necessaria nello studio, nella cultura.

La volontà di studiare, di conoscere il mondo è il frutto di una educazione etica alla fede.

Ecco questo credo che sia un elemento che spesso sfugge nelle discussioni; ho partecipato veramente a centinaia di questi incontri per l'Italia e ho insegnato a 22 anni nell'Istituto di scienze religiose per cui ho avuto tantissimi alunni, suore, preti... questo è un mondo che conosco molto bene, negli anni ho sviluppato questa conoscenza ancora meglio.

Però mi sono sempre chiesto perché distinguere la città dal credente? Non c'è vero laico - prima il professore ha fatto delle citazioni molto opportune - ma nella Polis è la cultura laica che genera il senso della fede, delle istituzioni, della democrazia: cioè credere nella democrazia è una fede. Avremmo un discorso molto, molto lungo da fare, però nel riflettere sulla possibilità di spiegare in questi famosi 8 minuti l'universo mondo, mi è venuta in mente una cosa che mi ha sempre colpito leggendo le Confessioni di Sant'Agostino, che credo resti un libro sulla modernità: è un libro straordinario! Perché noi dalla cultura cattolica abbiamo sempre idee un po' del catechismo - sua Eccellenza credo che converrà - ma la cultura cattolica è una delle forme più profonde di conoscenza del mondo moderno.

Se uno legge il libro di Giobbe, per esempio, nella sua complessità, nella sua spaventosa rappresentazione del mondo, si accorge che sono temi che nella notte del tempo avevano già individuato i nuclei della natura umana. Pensiamo per esempio all'Apocalisse di Giovanni, che credo sia uno dei libri più moderni, nel suo immaginario, nella sua costruzione anche fantastica del mondo.

Mi veniva in mente un'immagine: nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, dove io entravo appunto da laico, per qualche conferenza, per frequentare una biblioteca, poi andavo

perché c'è la tomba di Sant'Agostino. Sant'Agostino come è rappresentato? E questo credo che sia la risposta simbolica; prima Sua Eccellenza ha fatto un riferimento credo molto interessante: nella cultura cattolica bisognerebbe anche decifrare molto i simboli e spiegare i simboli, non semplificarli: spiegarli. Come è rappresentata la statua di Sant'Agostino? Sant'Agostino vestito da vescovo però con il libro, con un libro aperto, in cui c'è l'*incipit* delle Confessioni in latino, ma lo traduco: l'animo umano è inquieto se non si rifugia in Dio. Però c'è poi la domanda agostiniana: come rifugiarsi in Dio? e il percorso può essere la cultura, la conoscenza. Ecco che noi la parola cultura come la parola laico, cattolico, l'abbiamo troppo semplificata, tanto è vero che nei paesi qualcuno fa la fiera della bruschetta e dice fa l'evento culturale. Bisogna capire che cos'è la cultura: la cultura è coscienza del mondo, non è il credito, non è il merito, non è la competizione, ma è la consapevolezza di sé nel modo di stare al mondo. Trovare, nella cultura - per usare una espressione di un grande teologo - trovare Dio. Ma Dio ci mette in dialogo con il mondo non è che ci porta, ci fa diventare cenobiti, ci porta nel mondo e ci porta nel mondo con i dubbi. Il senso della verità e generare dubbi.

Se noi pensiamo - lo dico la letterato è l'unica cosa che più o meno conosco poi tutto il resto, diciamo, sono improvide incursioni e chiedo scusa a chi mi ascolta - pensate a Manzoni, che oggi a scuola si legge, non si legge: io attraverso Manzoni mi sono educato giovanissimo all'esercizio del dubbio, cioè è la lacerazione che ci porta al bisogno della verità, non una verità apodittica - qui abbiamo un giurista - se ci fosse quella saremmo in un mondo di automi, in un mondo non

democratico, in un mondo pericoloso dominato da chi possiede la verità. No è l'assenza della certezza della verità che ci mette innanzitutto in comunione con il mondo, dunque con l'altro - molto bello il riferimento agli ultimi: ci mette in comunione anche con gli ultimi e soprattutto con loro, però soprattutto genera il bisogno di creare un punto di orizzonte nella verità, e la verità come tutti i punti di orizzonte - chi è stato per mare lo sa - il punto di orizzonte, quando lo raggiungi, crea un altro punto di orizzonte, ed è quello il cammino della speranza, il cammino della fede.

Questo è un grande tema. Io chiedo scusa, ho partecipato, altri Vescovi improvvisi mi hanno chiamato in corsi di formazione per sacerdoti e io mi sono presentato sempre disarmato a queste discussioni, il che spiegherebbe forse i danni che anch'io avrò fatto nella ...

Ma nella sostanza - ecco questo voglio dire - la fede è nel cammino, non nel raggiungimento. Ecco questo è il grande tema che bisognerebbe sviluppare con i giovani. Dei giovani diciamo che sono lontani, sono vicini, però attenzione: il mondo giovanile, come ogni generazione subisce processi di trasformazione. C'è una parola drammatica con la quale bisogna fare i conti, che si chiama secolarizzazione, però nella secolarizzazione non è escluso il bisogno della fede, anzi, è esso stesso protagonista di questo processo, per cui meno conversazioni astratte e più concretezza, attraverso però il senso vivente della cultura.

La cultura è la ragione stessa della nostra vita ed è l'unico antidoto contro le derive che venivano richiamate coraggiosamente prima, nel discorso finale di sua Eccellenza, cioè il

fatto che c'è il pericolo o di avere una cultura clericale chiusa, egemonica, severa, inquisitoriale, - perché no - punitiva, oppure una sorta di astrattezza, di laicismo generico, perché quando poi chiediamo - anche nel mondo della cultura - che significa laico, sono sempre parole vuote.

Prima è stato richiamato La Pira, molto opportunamente, cioè La Pira svolge un grandioso tentativo di mettere in relazione i saperi e creare quella comunione che è alla base poi di ogni istanza di fede, perché se non c'è quello non si riesce mai a stabilire una relazione.

Ecco la riflessione essenziale è tutta qui, cioè nel fatto che quando noi cerchiamo di stabilire relazioni - i cantieri credo che siano un grande esperimento per riabilitare un discorso - tenete conto che il tempo - ecco questa parola incredibile, il tempo - subisce delle accelerazioni. Il problema del tempo è una cosa straordinaria: ci sono libri fondamentali, pensate per esempio ad un libro di Reiner sull'accelerazione e il tempo, cioè come poi la cultura e le culture possono conservare il passo del tempo.

Però attenzione: le culture hanno anche bisogno di conservare le loro identità, cioè noi possiamo inseguire il tempo, ma inseguirlo con la unitarietà di un patrimonio, altrimenti lo snaturiamo: cioè non è che per entrare in relazione con un ragazzo che non conosce nulla io dico: «Guarda sono più ignorante di te». Ecco questo è un approccio sbagliato, secondo me, ed è un pericolo che spesso si corre, sia all'interno della Chiesa che anche nella cultura, il fatto di voler necessariamente andare verso... Certo, ma con il patrimonio dell'unitario, perché se si perde quella unità, si perde la natura e perdendo la natura non

ha più senso il dialogo. Ecco questa è un elemento fondativo, ed insisterei - e chiedo scusa per queste divagazioni - insisterei molto sul rapporto tra laicità e cultura tra laicità e Chiesa, perché c'è un elemento poi che consente sempre il dialogo che è il problema dell'etica, è il problema non del moralismo, ma di una morale che si fa storia, si fa persona, e facendosi persona dà il senso del rapporto con Dio.

Ecco, questo è un patrimonio su cui la teologia ha discusso infinitamente, i teologi del Novecento hanno discusso infinitamente, però non perdiamolo mai di vista.

E una cosa che mi veniva in mente, e ho concluso poi se c'è un dibattito, sarebbe preferibile, - perché questi argomenti è meglio dibatterli anziché ascoltare in maniera supina le discussioni - mi veniva in mente un brano - su cui abbiamo discusso molto una volta in un convegno - della Genesi che il 32,23-30 cioè durante la notte un uomo combatte contro un'altra figura. combatte in maniera durissima. Al risveglio nelle sue ferite trova però l'altro che lo benedice, cioè nelle tenebre, ci sono state le paure, abbiamo lottato contro noi stessi, perché era un'ombra, nel momento in cui abbiamo raggiunto il senso di noi, quell'ombra si è materializzata in Dio. Ecco, questo forse è anche un elemento di profonda analisi sul rapporto che c'è tra noi, la modernità e il bisogno fondamentale, oggi più che mai, della Speranza.

RELAZIONE DIOCESANA
II ANNO CAMMINO SINODALE

SINTESI DIOCESANA II ANNO DEL CAMMINO SINODALE

1. principali svolti in Diocesi nei due anni della fase narrativa:

- Assemblea pastorale diocesana del 3 settembre 2021 con l'intervento del Cardinale Marcello Semeraro che ha introdotto la diocesi al Cammino sinodale
- Composizione e formazione degli Animatori dei Gruppi sinodali Avvento 2021
- Svolgimento dei gruppi sinodali in diocesi con il metodo della conversazione nello Spirito
- Relazioni dei Gruppi sinodali delle parrocchie, confluite nelle sintesi delle otto Zone pastorali, per la redazione della sintesi diocesana
- Il 21 giugno 2022 Assemblea diocesana a conclusione del I Anno del Cammino sinodale con la presenza del cardinale Mario Grech
- Il 26 settembre 2022 Assemblea diocesana in apertura del II anno del Cammino sinodale con la presenza dell'Arcivescovo mons. Erio Castellucci
- Nei mesi di novembre e dicembre 2022 si è confermato il Gruppo degli Animatori sinodali, integrandolo con nuovi membri e preparandoli al Cammino del secondo anno
- A febbraio 2023 si è svolto il Seminario teologico pastorale diocesano, che ha coinvolto gli Animatori dei Gruppi sinodali e gli Operatori pastorali con gli intervenuti

dell'Arcivescovo mons. Fabio Dal Cin, del dott. Vincenzo Corrado, e del cardinal Matteo Maria Zuppi

- A febbraio e marzo 2023 sono stati avviati i Gruppi sinodali nei Cantieri:
 - dei Villaggi
 - delle Diaconie e della formazione spirituale
 - della Casa e della ospitalità

si è aggiunto il quarto cantiere scelto dalla Diocesi

- della Re-iniziazione cristiana della famiglia

in particolare si è approfondito

- il dialogo con il mondo della scuola, insegnanti e alunni degli Istituti secondari di primo e secondo grado
- L'Assemblea diocesana di chiusura del secondo anno del Cammino sinodale si è tenuta il 15 giugno u. s. a Cassino, al Campus Folcara, nell'Aula Magna dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, in cui è stata presentata la sintesi diocesana del secondo anno alla luce di "Territori e Chiesa: ascolto, immaginazione, creatività" e si è svolta una tavola rotonda con docenti universitari su "Cultura cristiana e società laica: quale dialogo possibile"; al termine è stata votata ed approvata all'unanimità la sintesi diocesana da inviare alla CEI.

2. Per la continuazione del Cammino sinodale nella nostra Diocesi, vogliamo far crescere nei prossimi anni:

- il **Cantiere dei Villaggi** (sanità, lavoro, mondo dello sport, associazionismo, istituzioni, dialogo interreligioso); in modo particolare il **Villaggio della Scuola e**

dell'Università (nel rapporto con alunni, docenti, personale)

- il Cantiere della Re-iniziazione cristiana della famiglia.

3. Abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni:

- l'importanza di apprezzare uno stile nuovo di essere Chiesa, nell'ascolto reciproco, per crescere nella corresponsabilità;
- l'urgenza di formarsi per diventare Chiesa in uscita

4. Abbiamo 'raccolto' in questi due anni del Cammino sinodale

Positività:

- sono state coinvolte un maggior numero di persone rispetto al primo anno del Cammino sinodale, soprattutto attraverso l'esperienza del Cantiere dei Villaggi;
- una positiva accoglienza nei laici dello stile sinodale, con il metodo della conversazione nello Spirito, che apre il cuore alla condivisione e alla comunione - soprattutto nel primo anno - e di narrazione-ascolto soprattutto nel Cantiere dei villaggi per il secondo anno;
- una nuova consapevolezza dell'importanza dell'ascolto, in particolare nelle situazioni difficili;
- il riconoscimento del ruolo del sacerdote ancora come punto di riferimento per la vita della comunità cristiana;
- la riscoperta del ruolo fondamentale dei genitori come primi catechisti dei propri figli;

- la volontà per la Chiesa di non lasciare sola la famiglia, nei suoi ritmi, nelle sue difficoltà quotidiane, nella sua formazione, nell'educazione dei figli;
- il coinvolgimento delle famiglie e degli operatori pastorali nell'ambito della liturgia domenicale e nella catechesi di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e nella carità;
- la riscoperta dell'importanza dell'Eucarestia domenicale e delle buone prassi che ne favoriscano la centralità;
- il desiderio di un cambio di passo, un nuovo modo di essere parrocchia, meglio organizzato, più fermo nelle azioni e più vivo nella vita sociale e spirituale;
- la richiesta di una Chiesa più aperta, meno legata al giudizio e più attenta alla relazione e al dialogo, che non escluda nessuno, ma trovi il modo di accompagnare e integrare chi è uscito fuori dalla Chiesa (poveri, tossicodipendenti, immigrati, conviventi, omosessuali, malati, anziani, giovani);
- la richiesta di Centri di ascolto del Vangelo e della Parola di Dio nelle case e/o nei rioni o quartieri;
- la spinta all'uscita verso la missione, con uno stile basato sulla partecipazione e la corresponsabilità;
- la presenza dei Movimenti e delle Associazioni è percepita come una risorsa molto significativa;
- le Associazioni laicali apprezzano la collaborazione con la Chiesa a favore dell'opera educativa, nella formazione e nel servizio al prossimo;
- in ambito sanitario si riconosce alla Chiesa un ruolo molto importante, di coinvolgimento della comunità cristiana nella cura dei malati, degli infermi e delle loro famiglie.

Criticità:

- alcune realtà parrocchiali non sono riuscite a coinvolgersi nel cammino sinodale, infatti sono di numero inferiore le comunità che hanno partecipato all'esperienza dei Cantieri;
- lo spirito di servizio nelle parrocchie è offuscato dalla carenza di percorsi di ascolto e approfondimento della Parola di Dio;
- si riscontra una scarsa sinergia tra la Parrocchia e il mondo esterno;
- si chiede alla Chiesa meno "formalismo", più accoglienza nelle situazioni familiari particolari, senza aspettare che sia il singolo a chiedere un accompagnamento nel cammino di fede;
- nelle famiglie si prega, ma ognuno lo fa per conto proprio; si prega insieme raramente;
- la difficoltà che i genitori hanno nel rapporto assiduo e consapevole con la fede, rende difficile la trasmissione della fede ai propri figli;
- il problema dei padrini nei sacramenti andrebbe chiarito meglio;
- non c'è uniformità di prassi nei sacerdoti, nonostante le direttive diocesane e questo crea confusione tra la gente;
- molti vivono lontano dalla Chiesa perché non credono a tutto ciò che è riportato nelle Sacre Scritture, hanno idee contrastanti con le proposte della Chiesa e/o si sono allontanati dai molteplici scandali e abusi;
- la Chiesa come istituzione viene rifiutata, si concepisce la fede come fatto privato, il problema più che strutturale è spirituale: «senza amore ogni attività perde valore e non dà gioia»

Suggerimenti:

- sperimentare soluzioni diverse per fare comunità e rendere l'ambiente parrocchiale accogliente e fruttuoso;
- il bisogno di una pastorale familiare creativa, che favorisca la collaborazione tra Chiesa e famiglia e che agevoli l'accompagnamento, da parte dei genitori, del cammino di fede dei figli;
- il Consiglio pastorale parrocchiale sia effettivamente rappresentativo delle varie componenti della comunità: liturgica, catechistica e caritativa, ma anche espressione dei movimenti e associazioni, dei quartieri, dei rioni e delle contrade della parrocchia;
- si chiede che i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli degli affari economici esercitino la loro corresponsabilità attraverso una più ampia funzione deliberativa;
- approfondire il dialogo interreligioso può aprire nuovi orizzonti per lo sviluppo della pace e della condivisione fra gruppi e persone;
- è richiesta una maggiore presenza del sacerdote in mezzo alla sua gente per condividere la realtà delle famiglie, per incoraggiare, per consolare.

5. Che cosa potremmo ancora raccogliere? Che cosa prendere in considerazione facendo attenzione a non moltiplicare le richieste?

Possiamo incoraggiare:

- e iniziative intraprese nei Cantieri dei villaggi con: il mondo della scuola, i giovani universitari, la protezione civile e altri volontari, i malati, gli operatori sanitari, i professionisti

- il dialogo con persone e famiglie in situazioni difficili; con i battezzati non praticanti; con persone di altre fedi;
- le attività volte allo slancio missionario, per il servizio e l'accompagnamento alle famiglie, con la formazione di figure di riferimento per la fede delle comunità cristiane e delle giovani famiglie, per aiutarle a ritornare ad essere "chiese domestiche";
- percorsi di accoglienza e ascolto delle famiglie nelle parrocchie, nella catechesi, nelle Associazioni e Movimenti;
- la ripresa e la valorizzazione di percorsi formativi per i giovani, come l'Azione Cattolica, gli Oratori sul modello di san Filippo Neri, lo scoutismo, associazionismo e il volontariato;
- la promozione e l'intensificazione della preghiera, collegata con la *lectio divina* e l'*Adorazione Eucaristica*.

Esperienza utile per le altre Chiese

Particolare menzione riserviamo alla sintesi fornita dal lavoro sinodale che l'Ufficio scuola, che, in collaborazione con gli insegnanti di Religione cattolica della diocesi, ha attivato 450 gruppi sinodali, coinvolgendo circa 10.000 studenti della Scuola Secondaria di I e II grado della Diocesi.

Occasione di partenza del dialogo nelle classi è stata la lettera che il Vescovo Gerardo ha scritto ai giovani: "Il vero amico che sa ascoltare".

Ci si è soffermati sulle **due domande finali**: a) **pensi che la Chiesa sia vicina o lontana dalla tua vita? Perché?** b) **Pensi di vivere vicino o lontano dalla Chiesa? Perché?**

Dall'ascolto emergono degli elementi comuni che caratterizzano il pensiero dei ragazzi.

- Dagli incontri negli Istituti Secondari di primo grado si evince che dalla prima alla seconda classe i ragazzi passano da un sentire la Chiesa in modo positivo - soprattutto per coloro che partecipano alla catechesi per la preparazione alla Cresima o sono impegnati in qualche associazione o movimento – ad un allontanamento dalla Chiesa, motivato dalla mancanza di tempo e di voglia e dal poco interesse verso quanto la Chiesa propone. Molti partecipano alle celebrazioni solo perché il catechismo è obbligatorio e si sentono costretti a partecipare alla Messa. Resta, comunque, per molti di loro, il desiderio di una Chiesa più alla loro misura, che crei iniziative per loro, promuova incontri e momenti dove i sacerdoti si mettano in ascolto delle loro tante domande a cui spesso i genitori, per mancanza di interesse o di tempo, non sanno rispondere. L'influenza della famiglia ricopre un ruolo fondamentale. I ragazzi tanto più crescono in un ambiente cristiano tanto più riconoscono l'importanza e la bellezza dell'essere parte della Chiesa.

A partire dalle classi terze lo scollamento diventa evidente: i ragazzi percepiscono la Chiesa come un "qualcosa" di molto lontano, solo qualcuno riconosce l'impegno della Chiesa per il sociale e per la pace tra gli uomini. A molti interessa l'approfondimento di tematiche legate alle sessualità e riconoscono l'attualità della Bibbia. Si critica la Chiesa per la liturgia scarsamente partecipata e per le omelie che si scostano dal commento della Parola. Resta comunque in moltissimi il desiderio di partecipare ad attività rivolte ai giovani.

- Negli Istituti Secondari di secondo grado è evidente che quasi tutti i ragazzi credono in un Dio, ma le caratteristiche di questo Dio non sono sempre chiare. È un Dio immaginario, in molti casi lontano dall'idea del Dio incarnato cristiano. Pochissimi sono coloro che si dichiarano atei. Tutti, comunque, anche se non credenti, pensano sia importante rispettare coloro che credono in Dio, qualunque esso sia.

Nei ragazzi si passa dall'allontanamento dalle attività ecclesiali all'indifferenza al discorso religioso e ai valori di cui la Chiesa è portatrice, all'avversione contro di essa, non trovando nulla di attrattivo nel discorso religioso. Tra coloro che credono in Dio ci hanno forti perplessità nella Chiesa come istituzione, cosa che li allontana dalla pratica religiosa. Buona parte degli studenti dichiara di vivere a metà, né lontano e né vicino, sostenendo che in questa fase della loro vita non sentono la necessità della Chiesa, ma non escludono un loro maggiore coinvolgimento in futuro. Forte la critica sulle questioni morali quali il divorzio, il riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso ed i conseguenti "diritti negati", l'aborto.

Tra le cause di allontanamento si evidenzia un dato diffuso: molti ragazzi devono la loro seppur breve esperienza ecclesiale alla testimonianza dei nonni (più spesso la nonna) più che dei genitori, i quali, spesso, non nutrono nessun interesse per l'educazione religiosa dei figli. Si tratta di un salto del passaggio generazionale nella trasmissione della fede, che ha generato un vuoto di proposta nel primo ambiente educativo, la famiglia di appartenenza.

Emerge anche l'influenza negativa dei mass media e di una concezione del rapporto scienza-fede che allontana dalla fede. Si raccoglie il dato che molti ragazzi affermano come la scienza abbia dimostrato che Dio non esiste e che la Bibbia dica cose non accettabili: Gesù può essere stato anche un buon uomo, ma la Chiesa fa il contrario di quello che lui ha detto. Ci sono poi una serie di cause che potrebbero essere definite di tipo affettivo, anch'esse molto ricorrenti, quando si sottolinea il venire meno di quel sostegno e quell'accoglienza necessari ad introdursi nell'esperienza ecclesiale (come nella vita). Molte risposte indicano un desiderio di protagonismo frustrato dagli adulti e, per questo, i giovani si rivolgono altrove.

Alcuni, pur professandosi atei, riconoscono quanto di positivo la Chiesa ha fatto e continua a fare nella società dal punto di vista culturale e sociale. Riconoscono anche la Chiesa come luogo in cui trovare qualcuno che può accoglierli.

Se la preghiera personale è poco praticata e slegata dalla vita della comunità ecclesiale, la figura di Papa Francesco è spesso apprezzata, perché ritenuto più accogliente e vicino alle idee dei giovani.

Dall'analisi fatta si deduce chiaramente che chi resiste nella fede è quasi esclusivamente legato all'associazionismo giovanile: Azione Cattolica, Scout, AGESCI, cori parrocchiali, attività caritatevoli e/o di volontariato, ecc.

Alcune esperienze raccolte dalle parole dei ragazzi:

- *i miei genitori non mi hanno mai veramente testimoniato le ragioni per fare quello che mi chiedevano. Non mi hanno mai veramente coinvolto, perché non interessava neanche a loro veramente;*
- *a differenza della mia famiglia, io sono atea, non credo e non sono praticante. Fin da piccola andare in Chiesa non mi è mai piaciuto, non sentivo nulla e non sentirei nulla pregando;*
- *la conoscenza scientifica mi ha fatto allontanare dalla fede, non sento la necessità di rivolgermi a Dio neanche nel momento del bisogno;*
- *non mi interessa la Chiesa, perché vuole convincerci dell'esistenza di Dio e di altre cose che la scienza ha dimostrato false, come vediamo a scuola. A me interessa conoscere la realtà con la fisica e la scienza;*
- *provo senso di sfiducia per gli errori commessi nella Chiesa;*
- *ma come si fa a credere in una Chiesa piena di scandali?*
- *sono andato [alla catechesi] solo perché obbligato dai miei, dopo la Cresima mi sono sentito libero;*
- *l'idea che mi dà la Chiesa è di una cosa morta, per anziani. Se dei giovani la frequentano li considero poveracci che non sanno vivere e hanno problemi. Un giovane normale non frequenta la Chiesa, secondo me... Infatti del mio gruppo di amici, non solo nessuno frequenta la Chiesa, ma neanche ne parliamo mai;*
- *la Chiesa dovrebbe essere un cerchio con il parroco, l'altare e il leggio al centro... i banchi messi uno dietro l'altro distruggono e sembra che facciano una specie di selezione dove*

le persone più importanti stanno avanti e le persone meno importanti dietro. Un cerchio rende di più l'idea di famiglia, di unione, di uguaglianza. Sarebbe bello avere un lato riservato ai bambini, un lato riservato ai giovani, ai fidanzati, alle coppie per poi fermarsi alla fine della messa e parlare, confrontarsi alla pari con persone che vivono le tue stesse emozioni.

I Referenti sinodali

Mons. Domenico Simeone

Suor Antonella Piccirilli

